

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 5 MARZO 2015

L'anno duemilaquindici, il mese di marzo, il giorno cinque, alle ore 9,25 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi.

All'inizio della seduta risulta **assente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune.

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)IODICE Francesco | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LANZO Riccardo | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)LIA Michele | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MONTEGGIA Riccardo | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MOSCATELLI Silvana | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)MURANTE Gerardo | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)NEGRI Alessandro | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PAGANI Marco | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PEDRAZZOLI Antonio | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PERUGINI Federico | |

Risultano assenti i signori Consiglieri.

CANELLI, IODICE, LANZO, LIA, MURANTE, NEGRI, PEDRAZZOLI, PERUGINI,
PISANO.

Consiglieri presenti N. 23

Consiglieri assenti N. 10

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

BOZZOLA, DULIO, FONZO, IMPALONI, PALADINI, PATTI, PIROVANO, RIGOTTI,
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

COMUNICAZIONI.

PRESIDENTE. Possiamo iniziare i lavori. Inizio subito con la richiesta ponendo all'attenzione del C.C. una mozione urgente che la Presidenza ha deciso di portare, naturalmente aveva già preannunciato in sede di conferenza dei capigruppo, che si sarebbe fatta carico di questo atto. Naturalmente voi sapete che le mozioni urgenti richiedono il consenso di tutti i consiglieri comunali per poter essere discusse. Quindi chiedo la cortesia di poter illustrare l'oggetto della mozione urgente in modo da dare a tutti voi i termini per la definizione del problema che intendo portare all'attenzione. Se mi consentite ve la leggo:

“Posto in premessa che le Amministrazioni comunali tra le molte funzioni attribuite per legge hanno quella gestione del proprio territorio, attraverso le previsioni disposte nei Piani Regolatori che individuano aree soggette e destinazioni d'uso delle aree inserite entro il territorio di propria competenza;

Tenuto conto che questa Amministrazione ha già più volte affrontato il tema di come possa coniugarsi il tema della gestione del territorio come strumento di mantenimento e creazione di un modello di sviluppo capace di costruire nuove occasioni di lavoro;

Che in questo quadro è stata portata più volte all'attenzione del Consiglio Comunale lo stato di crisi della storica industria De Agostini di Novara;

Ricordato che pochi giorni fa si è tenuta presso la Prefettura di Novara un incontro tra Sindacati Proprietà Enti Locali Prefettura, con la presenza del Sottosegretario al Lavoro, in cui si è affrontato il tema della crisi delle Officine Grafiche De Agostini, che mette definitivamente a rischio 142 posti di lavoro di Officine Grafiche, cui vanno aggiunti i 50 dipendenti della Legatoria del Verbano, accorpate da qualche anno nello stabilimento di C.so della Vittoria;

Tenuto conto che negli ultimi due anni sono state fatte scelte imprenditoriali assolutamente prive di alcuna possibile positiva prospettiva, come palesemente dimostrato dalla scelta di trasferire parte del personale a Cinisello Balsamo;

Preoccupati dalla notizia della messa in liquidazione della Società e della possibile cessione in affitto di un ramo d'azienda ad una Società lombarda, che pare intenzionata a riassorbire una esigua parte dei dipendenti delle Officine Grafiche, messi in cassa integrazione:

La messa in liquidazione della De Agostini non solo apre scenari drammatici per i lavoratori e le loro famiglie, ma anche per la città di Novara, che perderebbe un ulteriore tassello del suo storico tessuto produttivo;

Preoccupati ulteriormente dal fatto che la messa in liquidazione di ogni attività lavorativa presso gli stabilimenti De Agostani di C.so della Vittoria possa aprire la strada ad operazioni speculative sull' area, mentre per centinaia di famiglie si spalanca un futuro fatto di precari età e incertezze;

Ricordato che la Società De Agostini S.p.A , all' atto di predisposizione del PRGC presentò osservazioni nelle quali chiese la trasformazione dell'area da produttivo a mix residenziale, ottenendo questa previsione, a fronte di un generico impegno di ricollocare entro 50 km la attività produttiva; impegno che come si è visto non è stato mantenuto;

Rilevato che l'Amministrazione comunale di Novara non può assistere indifferente a quanto sta accadendo, un processo di delocalizzazione di depauperamento e dismissione di attività produttive, senza alcuna attenzione per tutti coloro che hanno lavorato duramente per rendere grande il marchio De Agostini, a fronte di una possibile valorizzazione dell' area derivante dal cambio di destinazione d'uso.

Valutati tutti questi aspetti

Si richiede al Sindaco e agli Assessori competenti

- 1) la convocazione urgente della 2^a Commissione Consiliare competente in materia urbanistica allo scopo di verificare tutti gli strumenti urbanistici possano e debbano essere messi in campo allo scopo di rivedere le previsioni del PRGC relative all'area su cui insistono le Officine Grafiche De Agostini, in particolare ricordando che su quell' area vi è una concentrazione volumetrica garantita dal Piano tra le più elevate di tutta Novara, allo scopo di impedire che possano verificarsi o una delle più grandi speculazioni edilizie o, peggio, che quella porzione di territorio venga abbandonata al degrado, come molte altre nella nostra città.*
- 2) di formulare insieme ai Capi Gruppo una proposta condivisa di individuazione di un percorso che riporti ad una soluzione meno impattante per i lavoratori DeaPrinting da proporre ai soggetti coinvolti nella vicenda, al fine di tutelare i livelli occupazionali sul territorio """".*

Naturalmente questo è il testo della mozione urgente per cui chiedo se...

(intervento fuori microfono)

Presentata dal Presidente del Consiglio Comunale Massimo Bosio...

(intervento fuori microfono)

Si, l'avevo detto, la firma è presentata da me ma avevo fatto una introduzione; naturalmente perché la mozione possa essere discussa, a termini di regolamento, sapete che occorre la presenza, la volontà di tutti i consiglieri comunali, sennò viene disposta la discussione al prossimo consiglio

(intervento fuori microfono)

No, ma non è necessario votare, basta che nessuno dica di no....

(intervento fuori microfono)

A fronte del fatto che naturalmente ci saranno degli errori

(intervento fuori microfono)

Allora sospendo un attimo...no, prima mi aveva chiesto di intervenire il consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Per tutelare quelli che sono i consiglieri comunali, perché questa non è un'offesa al singolo consigliere per motivazioni sue, è un'offesa a noi per essere consiglieri comunali e per aver preso una determinata scelta. Credo che in questa situazione lei debba tutelare il Consiglio comunale. Se ciò non succede, vorrei capire perché.

Chiedo anche a lei, se è possibile che in una pagina di un consigliere comunale venga lasciato questo così impunemente.

PRESIDENTE. Consigliere Zampogna, il problema che lei ha posto, è un problema reale, pesante e grave. È del tutto evidente che la presidenza di questo Consiglio comunale non ha la possibilità di verificare tutto ciò che accade al di fuori dell'ambito della sua competenza in sede di Consiglio e, come tale, è evidente che una censura rispetto a quanto viene scritto su strumenti che vengono definiti *social network*, alla presidenza è chiaro che risulta assolutamente impossibile.

Io ho già peraltro, su segnalazioni, avviato una fase di verifica con l'ufficio legale del Comune di Novara per verificare se ci sono gli estremi per agire

naturalmente sulla base di questo esplicito presupposto che è un diritto costituzionale. Ovverosia che coloro che sono stati eletti in Consiglio comunale, come in parlamento, in Consiglio regionale come in qualunque altro ente in cui il cittadino esprime preferenze ed elegge dei propri rappresentanti, i rappresentanti eletti in Consiglio comunale devono essere garantiti nella loro assoluta libertà di scelta e di espressione della loro volontà.

Questo significa che naturalmente questo presupposto, cioè della mancanza di un vincolo di mandato e della libertà del consigliere comunale di assumere le determinazioni quando vota e quando si esprime con atti amministrativi attraverso il voto, non può essere né incensurabile, né giudicabile.

Io però non posso farmi carico, se in questo momento qualcuno pensa di poter sfogare alcune frustrazioni personali su dei *social network* utilizzando affermazioni che sono gravi e peraltro prive di fondamento.

È del tutto evidente che l'unico strumento che può essere fatto, è che naturalmente vi è una richiesta di invito all'attenzione per tutti i soggetti che utilizzando i *social network*, anche con funzioni istituzionali nel senso di utilizzo del *social network* per dare pubblicità all'attività che viene svolta sia politica, sia amministrativa in Consiglio comunale, è verificare tutto quanto viene eventualmente pubblicato sulle proprie pagine *Facebook* e là dove egli ravvisi che esistono criteri di violazione del diritto dei consiglieri comunali ad esprimere liberamente la propria opinione e il proprio voto in Consiglio comunale, ci sia un'attenzione a che non si scada in questo avvilito, direi, modo di affrontare le questioni che è semplicemente l'insulto, spesso al di là anche del merito dell'oggetto su cui si vuole discutere.

Quindi chiedo eventualmente, visto che lei ha fatto e ha citato una pagina *Facebook* di un nostro consigliere comunale, al consigliere comunale di verificare la necessità eventualmente di togliere quel *post*.

Secondariamente, invito il consigliere Zampogna, poiché la definizione «consiglieri viscidati e luridi pagati con i nostri soldi» appare una evidente diffamazione, di procedere anch'egli a tutelare la propria onorabilità sulla base di quanto stabilisce la legge.

In quanto presidente del Consiglio comunale, ho già detto che verificherò con gli uffici dell'avvocatura civica, cosa e quanto è possibile fare in merito.

Segnalo che su un tema che sicuramente sta aprendo una discussione ampia e molto vivace in città, segnalo che mi pare che occorra da parte di tutti i soggetti politici saper distinguere quella che è la fase della critica, quella che è la fase della

protesta da quella che è la fase però del rispetto istituzionale delle scelte che vengono compiute in quest'aula.

Ognuno di noi non rappresenta se stesso, rappresenta tutta la città e occorrono comportamenti che siano adeguati e consoni ad un ruolo istituzionale elevato.

È del tutto evidente naturalmente che io non posso che stigmatizzare ogni atteggiamento nel quale viene sostanzialmente messa alla berlina la funzione di consigliere comunale e la funzione libera di scelta dei consiglieri comunali nella loro attività di amministratori di questa città. A volte il filo che lega libertà e democrazia spesso sconfina in atteggiamenti che risultano essere poi non democratici.

Per quanto riguarda l'oggetto che lei mi ha portato all'attenzione, consigliere Zampogna, è chiaro che al di là di una censura rispetto a quanto è avvenuto, l'impegno è verificare se ci sono gli estremi per una azione.

(Intervento fuori microfono)

(Entrano i consiglieri Negri, Pisano, Perugini e Canelli ed il Sindaco; presenti n. 28)

CONSIGLIERE MOSCATELLI. ...chi si sente offeso, eccetera, interverrà individualmente.

PRESIDENTE. Assolutamente, è chiaro che l'azione non potrà che essere individuale, perché io non sono in grado, da un punto di vista della mia funzione, posso intervenire soltanto laddove è avvenuto un fatto in seno di discussione di Consiglio comunale.

Mi pare però da sottolineare con evidenza che il clima sia talmente, artatamente un po' troppo innervosito e alcuni metodi...

(Intervento fuori microfono)

Ho capito, io non sto giudicando che la città possa o non abbia il diritto di essere nervosa, questo non è sindacabile né censurabile, è censurabile però il fatto che si individui come causa di ogni male il fatto che ci sia garantito costituzionalmente il fatto che coloro che rappresentano il popolo, in questo caso i consiglieri comunali, abbiano deciso e assunto liberamente una determinazione votando...

(Intervento fuori microfono)

Se ne assumono le responsabilità, ma non vorrei assumermi la responsabilità che qualcuno possa anche immaginare che questi problemi possano risolversi anche attraverso le minacce che sono state profferite in altre pagine *Facebook* nei confronti di altri amministratori.

Detto questo, io invito il consigliere Zampogna naturalmente, laddove ritiene di essere stato offeso, di poter agire, io verificherò naturalmente con gli uffici della nostra avvocatura civica se ci sono estremi, ma oserei dire che da questo punto di vista la mia funzione è limitata come pubblico ufficiale soltanto nella sala del Consiglio comunale, inviterei a polemizzare ma sempre ad avere l'idea di mantenere il tono della critica e della polemica con un tono rispettoso delle funzioni e dei ruoli di tutti i consiglieri comunali. Altrimenti io credo che non riusciremo più a fare una distinzione tra ciò che è democratico e ciò che è in realtà un po' metodo barbarico di affrontare alcune questioni.

Mi ha chiesto però prima di intervenire il consigliere Zacchero e poi dopo il consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ZACCHERO. In realtà, io avevo chiesto la parola per altro, perché mi sembrava che ci fosse in discussione una proposta di delibera...

PRESIDENTE. È chiaro che è stato chiamato in causa da parte del consigliere Zampogna...

CONSIGLIERE ZACCHERO. A questo punto, mi trovo evidentemente nella condizione di dover dire due parole su questa vicenda.

Punto primo, su un profilo mio personale vorrei precisare alcune cose...

(Intervento fuori microfono)

No, quello è il mio profilo personale. Che poi sia leggibile da tutti, ma è il mio profilo personale. Poi tutti ci possono scrivere, ci possono leggere, perché ho scelto questa...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Abbiate pazienza!

CONSIGLIERE ZACCHERO. Se dobbiamo fare un dibattito, presidente, sono disponibilissimo a stare qua anche una settimana...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia!

(Intervento fuori microfono)

Calma tutti. Consigliere Andretta, consigliera Moscatelli e consigliera Aralda...

(Intervento fuori microfono)

Il problema è stato sottoposto dal consigliere Zampogna, adesso il consigliere Zacchero ha chiesto di prendere la parola, lasciatelo esprimere.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Grazie a tutti. Al di là dei tecnicismi sulle pagine *Facebook* che non mi interessano in questo momento, poi se volete, vi posso raccontare come funziona *Facebook*...

PRESIDENTE. Dopo il Consiglio, però.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Ma direi che non è il caso di perdere tempo qua adesso per fare questa cosa.

Ovviamente io provvedo, come ho già fatto in diverse occasioni, laddove io ravvisi o mi venga segnalato, perché non è che passo la mia vita lì sopra, ho una vita personale, ho una vita lavorativa, ho una vita politica, quello è uno strumento che io monitoro, ma ovviamente qualche cosa può scappare o comunque può non essere interpretato nella maniera così pesante, come magari viene interpretato da altri per sensibilità diverse piuttosto che per mille motivi. Però, ripeto, già in diverse occasioni sono intervenuto scrivendo a qualcuno che magari ha fatto qualche commento, che io ritenevo fosse già nel reato, non so come dire, o nei confronti di

qualunque tipo di apologia di reato sulla mia pagina o sul mio profilo di *Facebook*, chiedendogli ovviamente la rimozione o comunicandogli che avrei rimosso l'oggetto della segnalazione.

È successo, succede, è un qualche cosa che faccio, che sta nella mia indole, cioè non utilizzo quello strumento per aizzare le folle inferocite con il forcone, dagli all'orco, dove l'orco in questo caso è il consigliere comunale o il politico di turno. Non è un qualche cosa che è nelle mie corde, non è nelle mie abitudini. Come non lo è nelle mie, non lo è in nessuno dei componenti del Movimento cinque stelle a qualunque livello se ne parli.

Detto questo, ovviamente visto che mi è stata segnalata una sensibilità da parte di un consigliere comunale che si è sentito offeso, io ho poi anche ripensato un attimo alla questione, effettivamente è abbastanza pesante come modo di esprimersi, provvederò alla prima occasione utile, non credo adesso in Consiglio comunale, magari nella pausa tra la mattina e il pomeriggio provvederò a cercare, perché devo scavare un po', o se no se mi segnalate esattamente dove sta, ovviamente provvederò ad eliminare questo commento che è pesante in effetti. Mi rendo conto che sia pesante.

Detto questo, quindi la condanna, l'azione di rimozione, il fatto che comunque io monitoro, però qualcosa può sfuggire, vi prego se doveste riscontrare qualcosa sul mio profilo di offensivo o lesivo della dignità di chiunque, di segnalarmelo perché magari io non me ne accorgo. Voi che siete molto più attenti di me al mio profilo, vi chiedo la cortesia di segnalarmelo se potete.

Poi però... Posso avere un po' di silenzio? Grazie.

Poi però ci sono due o tre puntini sulle i da mettere, cioè che se è vero che il sindaco rappresenta tutta la città e il Consiglio comunale perché è eletto sindaco, ed è il sindaco di tutti, e il Consiglio comunale nella sua interezza rappresenta tutta la città, non è assolutamente altrettanto vero che il singolo consigliere comunale debba essere rappresentanza di tutta la città. Noi singoli consiglieri comunali siamo rappresentanza della fetta di popolazione, di cittadini che ha votato il nostro partito o ha dato a noi la sua preferenza. Questo è ciò che io penso. Nell'insieme il Consiglio comunale ovviamente rappresenta tutta la città e fa scelte per il bene di tutta la città.

Però non sono assolutamente d'accordo sul fatto che noi tutti rappresentiamo tutta la città. Ogni singolo individuo noi si rappresenti tutta la città. Non è così. Il metodo elettivo dimostra che non è così.

PRESIDENTE. È diversamente rappresentativo, diciamo.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Ultima cosa. Continuo a sostenere che nonostante a qualcuno non faccia piacere, a molti non faccia piacere, mi rendo conto che sia dura, prima o poi toccherà magari anche a me o a qualcuno di noi di vedersi diffuso su un manifesto, rappresentato su un manifesto per una scelta politica che ha portato in Consiglio comunale, questo non deve assolutamente essere visto come atto intimidatorio in nessuna maniera, questo è semplicemente...

(Intervento fuori microfono)

No, perché questa cosa, secondo me, va sistemata una volta per tutte, perché va chiarita. Tutti coloro, alzino la mano per cortesia tutti coloro che erano in piazza Duomo qualche tempo fa con la matitina in mano e il cartellino «*Je suis Charlie*» ad immolarsi per la libertà di espressione. Su la mano chi c'era o chi non c'era, per favore.

Siccome io molti di voi li ho contati... Scusate, signor presidente, vorrei avere la possibilità di continuare il mio discorso senza essere interrotto, perché se poi queste persone, questi consiglieri hanno qualche cosa da dirmi, me lo dicono dopo...

PRESIDENTE. Non aprite il destro per dire che non date libertà di parola. Consigliere Lia, lasci stare, risponderò io alle provocazioni.

CONSIGLIERE ZACCHERO. È una battaglia persa quella, stai tranquillo. Dopo che sei andato in piazza con la matita «*Je suis Charlie*», quella è una battaglia persa, non è un qualcosa che puoi più impegnare.

PRESIDENTE. Consigliere Lia, per favore, non limiti la libertà del consigliere Zacchero. Che gliela limiterò poi io.

Consigliere Lia, mi ascolta?

CONSIGLIERE ZACCHERO. La libertà di espressione la devi difendere, che venga da me che ho un ruolo istituzionale, o che venga dall'ultimo dei diseredati di questo pianeta. Fine. Non è che si faccia differenza di classe o di ruolo.

Quindi rassegnatevi al fatto che nel momento in cui, soprattutto nel momento in cui avete, abbiamo una carica pubblica, le scelte che noi facciamo qua dentro, diventino pubbliche in qualunque maniera che non sia lesiva della dignità di nessuno.

I manifesti che abbiamo fatto, due finora in quattro anni su questo tema, se fossero stati lesivi della dignità di qualcuno, qualcuno magari con una sensibilità più spiccata, come il consigliere Zampogna, li avrebbe già impugnati e mi avrebbe già denunciato. Se non lo ha ancora fatto, è perché non ci sono gli estremi di legge per farlo, e per fortuna e vivaddio! Perché se no ci troveremmo in un'epoca che tutti voi aborrisce, io compreso, che è quella del ventennio fascista dove la libertà di stampa non c'era. E durante il quale è stato creato l'ordine dei giornalisti tra le altre cose. Per un motivo preciso, cioè per tenerli sotto controllo i giornalisti.

PRESIDENTE. Va bene.

CONSIGLIERE ZACCHERO. No, non va bene, presidente. Non va bene per niente.

PRESIDENTE. Lo so che non va bene, consigliere Zacchero, però vorrei che si chiudesse un attimo questa partita qua.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Non va bene per niente.

(Entra il consigliere Lia; presenti n. 29)

PRESIDENTE. Lo so che non va bene.
Consigliere Andretta, rapidamente.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Siccome ne abbiamo già parlato in fase di intervento...

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di rispetto nei confronti di chi sta intervenendo.
Consigliere Lia, poi glielo spieghiamo. Consigliere Lia, per favore!

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Zacchero, consigliere Lia, se dovete fare dialogo, fatelo fuori. Consiglieri, per cortesia!

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Zacchero, ma mi ascolta oppure intende fare un po' lo squadrista oggi?

(Intervento fuori microfono)

Dopo che ha parlato il consigliere Andretta, perché altrimenti lei conculca il diritto dei consiglieri ad intervenire. Come lo definirebbe lei questo?

Prego, consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie presidente. Io non voglio fare un intervento di significato, ma soltanto un intervento a supporto ed essendo questo argomento comunque già stato oggetto di discussione in un altro Consiglio comunale, sicuramente la condanna dei toni e del gesto, perché quelli ci stanno tutti ovviamente, nel senso che comunque è deprecabile un uso di termini di quel tipo e quindi su questo credo che si possa tranquillamente esprimere la solidarietà.

Però mi perdoni, presidente, io avevo anche fatto presente un'altra situazione, su *Facebook* esiste e persiste anche la pagina istituzionale del sindaco, di cui ancora non si sa bene quale sia lo spirito, quali siano le regole e quali siano le impostazioni di questa pagina, e soprattutto è una pagina molto frequentata e molto adoperata ovviamente interpretando il senso istituzionale della pagina, sulla quale in qualche occasione non si è perduta la possibilità, la scelta di poter sparare a palle incatenate contro i rappresentanti dell'opposizione.

Facebook è uno strumento nuovo, innovativo, io avevo auspicato nel corso del mio precedente intervento, dove poi do atto che lei, presidente, ebbe anche parole di conforto nell'attacco che i consiglieri di minoranza subirono, ripeto, direttamente dalla pagina *Facebook* del sindaco, nessuno è andato a querelare nessuno nel frattempo, ci tengo a precisare, perché vorremmo che il dibattito politico rimanesse un pochettino elevato, però avevo anche auspicato che visto che questa è la Giunta che si sta contraddistinguendo per l'adozione di regolamenti, che si possa fare un regolamento sull'uso di *Facebook* non soltanto da parte dei consiglieri comunali,

ma anche da parte della pagina istituzionale del sindaco. E ovviamente anche dei dipendenti comunali, presidente, perché quello che dice il consigliere Zampogna, vale anche per chi è retribuito dai cittadini novaresi e che non perde anche lì occasione.

Noi tutti svolgiamo un ruolo, la pagina *Facebook* è uno specchio riflesso di quello che noi siamo, io credo che dovrebbe su tutto questo vigilare un codice comportamentale etico di autoregolamentazione, che evidentemente non c'è o ha delle grandissime lacune.

Mi domando perché, se questa è un'Amministrazione così *smart*, ad oggi ancora si sia persa l'occasione di dare due, tre regole fondamentali, condivise sulle quali ci si potesse anche confrontare e che guardi il caso, presidente, avrebbe anche impedito o magari permesso di condannare in maniera molto più ferma l'operato o l'accaduto che è stato appena descritto.

Io credo che questa sia un'occasione, mi perdoni ancora, l'avvocatura civica. Mi si perdoni, anche sull'uso dell'avvocatura civica io non credo che si debba arrivare ad un regolamento anche lì, però le minoranze hanno chiesto in più di qualche occasione l'intervento dell'avvocatura civica sulla questione di Agognate, sulla questione del passaggio di quote, eppure ci è sempre stato negato. Adesso un consigliere di maggioranza, evidentemente autorevole tanto quanto gli altri, chiede l'intervento dell'avvocatura civica.

Io sono sempre stato abituato che nelle mie battaglie politiche l'assistenza legale la facessi a mie spese e valutandomi con delle persone che mi hanno sostenuto in questo. Che invece si adoperi l'istanza di oggi per passare la pratica all'avvocatura civica, mi perdoni, l'avvocatura civica anche quella è un'istituzione nobilissima che siccome è pagata dai contribuenti, bisogna avere un'estrema *ratio*, per cui un estremo rispetto.

Se il consigliere Zampogna ritiene di essere leso nei suoi diritti, ha i suoi strumenti personali da adoperare, l'uso dell'avvocatura civica per avere un'interpretazione su delle pagine *Facebook* senza un regolamento, mi perdoni presidente, credo che l'intervento di oggi poteva anche essere un po' più costruttivo.

Spero di aver dato almeno uno spunto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Zacchero giustamente ha chiesto il fatto personale nei miei confronti. È concesso.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Io sono veramente dispiaciuto di sentirle dire, ma non lo dico, lei mi conosce credo meglio di chiunque altro qua dentro, non dico queste cose per leggerezza, però mi sono veramente sentito un po' offeso dalla sua affermazione...

PRESIDENTE. Consigliere Zacchero, dica tranquillamente il suo pensiero. Lei si è ritenuto offeso dal fatto che io ho utilizzato il termine «squadrista».

D'altra parte, consigliere Zacchero...

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sì, perché non ritengo di avere nessun tipo di atteggiamento squadrista né io, né nessun altro.

PRESIDENTE. Va bene. Io ritiro il termine «squadrista».

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Tolga però alla presidenza l'incertezza di capire se esiste un limite alla polemica e alla *vis* polemica che è naturale esista in ogni consesso politico e dia una definizione, la più pacata possibile, nell'esposizione dei volti dei consiglieri comunali sui manifesti per la città di Novara per avere svolto quello che è il loro compito, e che liberamente hanno deciso di votare e come definisce questo tipo di propaganda. Prego.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Intanto il limite per cui da un dialogo si passa all'insulto è ovvio ed è evidente, è definito da codice civile e codice penale.

Là dove c'è reato, l'ho detto prima, là dove io ravviso un reato, intervengo. Là dove non ravviso reato, se qualcuno lo ravvisa, me lo comunica, lo si valuta insieme, si prende una decisione in maniera democratica, non squadrista.

Laddove invece si venisse... ci sono tutti gli strumenti con cui ogni cittadino, indipendentemente dal ruolo elettivo o meno che ricopre, per carità, ogni cittadino ha i suoi strumenti per tutelare se stesso, la propria dignità e la propria immagine. Punto primo.

Punto secondo. Proprio esattamente usando le sue stesse parole, presidente, lo dico molto seriamente, se una persona va in Consiglio comunale, viene eletto e prende delle decisioni, così come quelle decisioni...

(Intervento fuori microfono)

Tranquillo, stai sereno.

(Intervento fuori microfono)

Mi ha chiesto delle spiegazioni, Silvana, le sto dando. Lo ripeto, così come...

(Intervento fuori microfono)

Poi mi ha buttato la palla di nuovo di qua, cosa faccio, gli dico di no?

(Intervento fuori microfono)

Io ve lo dico serenamente, non è un atto di squadristico o di cattiveria, è una presa d'atto.

(Intervento fuori microfono)

Ho capito, ma stiamo parlando dei manifesti. Ancora con questi manifesti! Scusatemi, io ve lo dico, non saranno mai offensivi, ma io continuerò a farli laddove riterrò necessario che i cittadini sappiano chi ha votato cosa in un Consiglio comunale. Ma senza istigazione e senza cattiveria, lo renderò pubblico.

Signori, voi state dicendo che...

(Intervento fuori microfono)

No, siete voi che non conoscete l'attualità, perché in tutte le democrazie che voi ritenete, considerate moderne, quelle anglosassoni, esiste un sistema che si chiama *public exposure*, per cui non soltanto gli eletti, ma anche i funzionari e i dirigenti delle Amministrazioni sono pubblici, si conosce tutto di loro e quando voi nei *film* vedete i girotondi con i cartelli sotto casa di qualcuno, che sembra non ci sia nessuno lì intorno, quelli stanno protestando per qualcosa sotto casa di un funzionario o di un dirigente che sta per, non che già fatto, ma che sta per mettere una firma su qualcosa, o prendere una decisione.

Quindi voi siete dei retrogradi, perché fate riferimento quando volete alle democrazie moderne, ma quando non vi interessa, date degli squadristi agli altri perché fanno ciò che fanno le democrazie moderne. Mettetevi d'accordo con voi stessi!

PRESIDENTE. Grazie. Ci metteremo d'accordo con noi stessi, ma le ricordo che quello stesso sistema era utilizzato nella vituperata Unione sovietica.

Detto questo, io vorrei tornare ad un argomento un po'...

Prego. Però non riapriamo il tema.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. No, siccome ho un pluri incarico e devo per incombenze provinciali, andare a un'altra riunione in questo momento, quindi mi assento, volevo solo dire che per me questa era l'occasione per portare a conoscenza un argomento, un fatto che era avvenuto e che forse molti non sapevano, come mi sembra di aver capito.

Quel commento non era riferito al signor Tino Zampogna, era riferito ai consiglieri comunali, e siccome io credo che qua dentro di noi, di viscidì e di stipendiati da qualcuno non ce n'è, mi permettevo di sollecitare questa attenzione proprio in questo senso.

Poi le decisioni che prenderò io come singolo cittadino e come singolo consigliere, sono mie, la ringrazio dell'invito ma le farò mie. Però credo che qua dentro viscidì e luridi non ce ne sono. E che siano di minoranza, che siano di opposizione.

Questo secondo me è da stigmatizzare in maniera molto forte da parte di tutti a tutti i livelli. E scusate se vado via, ma vado perché la Provincia mi chiama da un'altra parte.

PRESIDENTE. La sua ultima affermazione è assolutamente condivisibile e condivisa.

Siamo fermi alla questione di una mozione urgente presentata a firma del presidente del Consiglio, chiedo se c'è la disponibilità dell'aula a rapidamente discuterla oppure a spostarla al prossimo...

(Intervento fuori microfono)

Basta!

(Intervento fuori microfono)

Su che tema, consigliere Lia?

(Intervento fuori microfono)

Prego, consigliere Lia.

CONSIGLIERE LIA. Una cosa velocissima. Visto e considerato che noi siamo eletti, pubblici, eccetera, i cittadini non sanno quello che facciamo perché le sedute del Consiglio comunale non sono pubbliche, non c'è lo *streaming*, eccetera, chiedo al consigliere Zacchero di pubblicare ogni volta che noi prendiamo una decisione, un manifesto con le nostre facce. Glielo chiedo proprio io. Ma ogni volta che prendiamo una decisione, così siamo tutti trasparenti. Ma tutti. Ma qualunque decisione. Anche quelli che votano contro. Grazie.

PRESIDENTE. Poi vedrete che ci sarà un problema estetico.
Prego, consigliere Arnoldi.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, d'accordo, però adesso chiudiamo la parte legata a *Facebook* e torniamo alla realtà.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Grazie presidente. Sì, volevo tornare sulla mozione se possibile. Grazie. Non perché non siano argomenti importanti quelli affrontati prima, ma mi sembrava più contingente questo.

Fermo restando che da parte nostra non c'è nessun problema a discutere la mozione, però se gentilmente magari, visto che è presente anche l'assessore Bozzola, possiamo avere una piccola ricostruzione dello stato dell'arte attualmente? Non tanto della vicenda imprenditoriale quanto urbanistica. Giusto per capire a che punto siamo. Perché nella mozione c'è una descrizione, ma è molto breve.

Fermo restando che comunque per parte nostra la mozione deve essere discussa e assolutamente approvata. Grazie.

PRESIDENTE. Anche perché la mozione chiede la convocazione di una Commissione, proprio per illustrare qual è lo stato dell'arte.

Prego, assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. Io adesso non ero a conoscenza di questa discussione, non ho nemmeno le carte di Piano regolatore, però credo che nel merito il tema sia molto complesso, ha una storia molto lunga e anche rispetto all'eredità ricevuta su quell'area che ha una serie di indicazioni previste dal Piano regolatore, credo che per dibatterlo con profondità, come merita, penso che la richiesta che è implicita dentro la mozione, cioè di trovarci per una Commissione specifica sia, almeno avete ovviamente tutta la mia disponibilità nel farla anche molto brevemente e lì possiamo davvero vedere tutti gli elementi, le quantità, eccetera che adesso a memoria faccio fatica a ricordare.

Dico soltanto che l'area, come sapete, perché facemmo già anche alla presenza di alcuni consiglieri comunali, capigruppo più di un anno fa, quando purtroppo si manifestavano i primi segnali molto negativi di questa vicenda industriale, ci incontrammo in questa sala, e io spiegai allora ai sindacati e ai capigruppo quali erano le condizioni previste dal Piano regolatore.

Quindi diciamo che oggi le cose hanno proseguito purtroppo su un crinale molto difficile e penoso e dunque credo che tornare su questo argomento, anche per capire quale tipo di sviluppi siano concretamente disponibili nelle mani dell'Amministrazione, sia certamente una cosa che dobbiamo fare, non solo di interesse per tutti. Considerate che il Piano regolatore prevede che quelle aree, cioè il Piano regolatore ha già previsto per quelle aree un *mix* di funzioni che non sono quelle produttive.

PRESIDENTE. Quelle...

ASSESSORE BOZZOLA. Sono terziario, commerciale, residenziale.

(Entra il consigliere Pedrazzoli; presenti n. 30)

PRESIDENTE. C'è un vincolo residenziale. Grazie assessore.

Io ho una proposta, il dispositivo della mozione urgente che io ho predisposto a seguito delle notizie pervenute naturalmente a tutti voi, e soprattutto perché vi era una richiesta di far partecipare i capigruppo alla riunione che si è svolta in prefettura

e dunque di attenzione del Consiglio comunale sulla vicenda *De Agostini*, l'oggetto della mozione urgente è quella di consentire al Consiglio comunale di impegnare l'assessore che ha già dato la disponibilità, a convocare una seconda Commissione dove analizziamo lo stato dell'arte e quali sono gli strumenti che possibilmente noi possiamo mettere in campo.

Guardate che la questione era verificare se possibile quantomeno degli strumenti a tutela dei livelli occupazionali di questa città.

Un dibattito sulla mozione diventerebbe il dibattito se portare o meno il tema in discussione nella II Commissione, che mi pare francamente non sia un dibattito particolarmente stimolante.

La richiesta mia è se riusciamo a decidere di votare questa mia proposta di discussione in Commissione...

Però se lei interviene, allora devo fare intervenire il consigliere Diana che mi ha chiesto di intervenire. Va bene, allora consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie presidente. Solo un accenno al fastidio che provavo qualche minuto fa rispetto alla discussione così ampia e lunga...

Silvana, non è niente di particolare, solo un accenno per dire che avevamo un argomento così importante da sottolineare successivamente. Meno male che è finita. Ho già concluso.

Per quanto riguarda, invece, questo argomento di così seria importanza, io credo che la soluzione, e provo a interpretare ciò che la mozione nel suo vero significato vuole lanciare come messaggio, è proprio quello di affrontare questa problematica che credo sia tra le più gravi degli ultimi anni che la nostra città deve affrontare sul tema del lavoro e dell'occupazione, io sono convintissimo che si debba andare prima ad una Commissione che faccia chiarezza e che aggiorni soprattutto lo stato delle cose, rispetto proprio a quello che viene lanciato come messaggio sulla possibilità che un'area così grande possa essere poi soggetta a delle trasformazioni di carattere urbanistico, che nulla hanno a che fare con quello che realisticamente e correttamente doveva come destinazione continuare ad essere.

Credo che questo aspetto comprenda anche ciò che la città, quindi il Consiglio comunale, quello che è l'organismo che rappresenta la cittadinanza, debba in qualche modo costruire, mettere in piedi per cercare di porre limiti e di porre anche incisivi ripensamenti rispetto a quello che si intuisce in qualche maniera chi è a capo dell'azienda o chi successivamente ha preso in mano tutta quanta la questione di carattere industriale, deve fare.

Novara non può permettersi di far passare, quindi Novara, chi rappresenta Novara, il Consiglio comunale non può permettersi di far passare questa vicenda nel silenzio piuttosto che nella non corretta e incisiva discussione rispetto alla gravità della situazione.

Quindi sono ben contento, presidente, che sia stato lanciato questo appello, perché così lo definisco, un appello a noi, a tutta quanta la città per mettere in discussione, per ridiscutere tutto quanto sta accadendo rispetto alla questione sull'occupazione *De Agostini*. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

La consigliera Moscatelli aveva preannunciato un emendamento, però il consigliere Coggiola aveva chiesto di intervenire. Però rapidamente.

Non voglio limitare il tempo, però...

CONSIGLIERE COGGIOLA. Interloquisco con lei per chiedere a lei se ha capito quello che ho capito io.

PRESIDENTE. Guardi, io l'ho scritta.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Sulla domanda che ha fatto la mia collega Arnoldi, ha chiesto se ci può illustrare, e l'assessore ha detto che è lungo e complesso – adesso sintetizzo – che ha avuto un incontro con le parti sindacali, poi ho perso chi era l'interlocutore ma va bene...

PRESIDENTE. Parti sindacali e capigruppo.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Benissimo. Io mi chiedo, assessore Bozzola, le due cose pertinenti al suo assessorato, che sono «ricordato che la società *De Agostini spa* all'atto di predisposizione del Prg comunale, presentò osservazioni nelle quali chiese la trasformazione dell'area da produttivo a *mix* residenziale ottenendo questa previsione, a fronte di un generico impegno di ricollocare entro cinquanta chilometri le attività produttive», impegno che – come si è visto – non si è mantenuto. Questa è la prima.

Seconda. Nella parte di richiesta dice: «Allo scopo di rivedere le previsioni del Prgc relative all'area su cui insistono le officine grafiche *De Agostini*, in particolare

ricordando che su quell'area vi è una concentrazione volumetrica garantita dal piano tra le più elevate di tutta Novara».

Lei queste due affermazioni si sentirebbe comunque di sottoscriverle? Anche senza ricordare, senza portarci il faldone, sono corrette secondo lei queste due affermazioni?

Non è una polemica, è per una tranquillità, visto che la votiamo, ci sono dentro queste due affermazioni. Poi comunque le carte le vedremo.

Un'ultima cosa che dico, adesso vediamo qua, se possiamo per una volta dare l'impressione che oltre a dire che deliberiamo questo, mettiamo, visto che c'è qua il presidente della Commissione, diamo anche, visto che la situazione è già molto avanti, per usare un eufemismo, diciamo anche la data: ci vediamo questo giorno a quest'ora e arriviamo.

Non diciamo, perché poi lo so che la prossima settimana è riempita da Commissioni per quanto attiene mi sembra il bilancio, quindi diciamo già che ci vediamo mercoledì alle 14:30. Descriviamo anche dentro quando la convochiamo.

Comunque la domanda era per l'assessore Bozzola, se può dire comunque che le cose che sono più tecniche, sono esattamente così. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Bozzola. Poi consiglia Moscatelli per l'emendamento. Poi io andrei, se voi consentite, alla votazione.

(Intervento fuori microfono)

Aspetti, prima l'assessore che deve dare soddisfazione a due richieste. Sono sostanzialmente la parte del penultimo periodo della prima pagina.

ASSESSORE BOZZOLA. Io sono contento di sapere che voi immaginate che io abbia il Piano regolatore a memoria con tanto di quantità nella mia testa – come ho detto prima – non avendolo qui.

Sul fatto che, ma dovrei avere le carte per poterlo confermare, è sostanzialmente il primo punto, cioè la trasformazione in area produttiva avvenne a seguito di un'osservazione, eccetera, questo è nelle carte dell'istruttoria del Piano regolatore, mi pare ancora oggi di ricordare che io avevo precisato in quell'incontro...

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio.

ASSESSORE BOZZOLA. Se mi ascolta, glielo dico. Se no è inutile, perché io lo so già, consigliere Coggiola.

Mi pare di ricordare che l'avevo precisato in quell'incontro, in realtà l'impegno era di collocare non genericamente in una distanza. Cioè nella scheda di Piano regolatore si è indicato il confine amministrativo comunale. Devo controllare. Questa è la prima cosa.

C'è l'impegno della localizzazione, ma credo che i cinquanta fossero forse nell'osservazione, ma poi la scheda che oggi è sul Piano regolatore invece parla del confine proprio amministrativo. Questo dovrei controllarlo.

(Intervento fuori microfono)

Neanche. Io sto dicendo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Però lasciate parlare l'assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. Questo è il primo tema.

Sull'alta concentrazione i dati non me li ricordo, perché non mi ricordo i dati volumetrici in confronto i dati planimetrici. Dimensione dell'area, volumi attribuiti. C'è una scheda specifica che dovremmo avere. Se volete, la facciamo arrivare. Facciamo arrivare la scheda.

PRESIDENTE. Passiamo alla parte degli emendamenti che viene proposta.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Sarò brevissima, presidente. Chiederei di inserire nella mozione in discussione un secondo punto nel dispositivo.

Semplicemente per una motivazione. Io ho partecipato, come gli altri capigruppo del Consiglio comunale, alla riunione lunedì in prefettura nella quale ovviamente era presente come massimo rappresentante della città il nostro sindaco, e mi ha suscitato in quell'occasione una riflessione che forse sia necessario per dare sostegno, quindi supporto all'Amministrazione comunale, quindi supporto al signor sindaco che partecipa alle riunioni e quant'altro, di avere un testo condiviso fra i capigruppo ovviamente di questo Consiglio comunale, e lui che ci rappresenta, una

proposta scritta da portare ovviamente ai tavoli di concertazione, di confronto al quale il sindaco partecipa, per dare maggiore forza evidentemente e con l'intento in modo particolare di tutelare ovviamente una proposta che vada nell'indirizzo di tutelare i livelli occupazionali ovviamente della «Dea *Printing*» e quindi il livello occupazionale anche della città.

Ritengo che sia una proposta ovviamente che possiamo immediatamente non dico nelle ore di oggi, ma magari anche di domani pomeriggio, condividere, sottoscriverla in modo che – torno a ripetere – ci sia la difesa, la proposta va ovviamente nell'indirizzo di difendere i livelli occupazionali della «Dea *Printing*», ma che dia sostegno e forza al signor sindaco che va là e dice: la città che io rappresento, vi chiede questo.

È ovvio che sostanzialmente poi si va sempre ad un confronto e ad una concertazione, ma ha una base condivisa dal Consiglio comunale, sostanzialmente da coloro che rappresentano la città di Novara.

PRESIDENTE. *Ça va sans dire* che sull'emendamento mi pare...

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Adesso non so se...

PRESIDENTE. Ce l'ho io il testo.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ce l'ha già lei il testo? Se lo vuole leggere.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento chiede di inserire un secondo punto nella parte dispositiva della mozione che dice: «A formulare insieme ai capigruppo una proposta condivisa di individuazione di un percorso che li porti ad una soluzione meno impattante per i lavoratori “Dea *Printing*” da proporre ai soggetti coinvolti nella vicenda, al fine di tutelare i livelli occupazionali del territorio». Io penso che questo non sia altro che un rafforzativo della mozione, quindi per me è assolutamente accolto questo emendamento.

C'era una richiesta da parte del consigliere Canelli credo per un emendamento di modifica.

CONSIGLIERE CANELLI. Assolutamente d'accordo con l'impianto generale ovviamente della mozione, e ovviamente anche con questo emendamento proposto dalla consigliera Moscatelli.

Mi permettevo di far notare una cosa, al quinto capoverso noi in questa mozione inseriamo una considerazione che forse andrebbe considerata con più attenzione, io proporrei di toglierlo il quinto capoverso.

PRESIDENTE. È quello relativo all'affermazione da me scritta: «Rilevato come lo stato di crisi non dipenda dalla congiuntura economica, né dalla crisi del settore di cui *De Agostini* è stato un marchio *leader* a livello mondiale, ma dalla scelta di progressivamente smantellare il settore grafico editoriale per investire in finanza, telecomunicazioni»...

CONSIGLIERE CANELLI. Perché qui stiamo parlando di «*Dea Printing*» più che di *De Agostini*, che fa un qualcosa di diverso.

PRESIDENTE. Lei ha ragione. Resta il fatto comunque che...

CONSIGLIERE CANELLI. Comunque sia poi c'è il sesto capoverso che riprende perfettamente quelle che sono le considerazioni.

PRESIDENTE. Va bene, accolto, quindi togliamo il quinto capoverso.

CONSIGLIERE CANELLI. Poi parlare di «*Dea Printing*» più che altro, piuttosto che di *De Agostini*. Noi stiamo parlando di «*Dea Printing*», officine grafiche, non di *De Agostini*.

PRESIDENTE. D'accordo.
Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Una piccola cosa. Anzitutto se possiamo già eventualmente programmare questa Commissione in occasione della I e II Commissione che si avrà sul bilancio, se si può inserire anche questo in modo da avere tutti gli argomenti assieme.

(Intervento fuori microfono)

Naturalmente no, come dice la consigliera, perché la settimana prossima è piena tutti i giorni di Commissioni. Quindi questa è una proposta, se qualcuno non la vuole, è una mia proposta.

Dopodiché mi permetto di fare una sottolineatura. Cioè voto perché è troppo importante, ma che si richieda al sindaco e agli assessori competenti di convocare una Commissione, mi sembra una cosa fuori anche da quello che è il regolamento del Comune, che dice che le Commissioni le convoca il Consiglio comunale, il presidente.

Però è un argomento così importante che anche questa sottigliezza passa. La considero come una licenza poetica, come quello che scrive Spano: non sei un uomo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Brivittello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie presidente. Stavo adesso guardando sul calendario che effettivamente per la settimana prossima non è ancora previsto niente, per cui si potrebbe fare anche urgentemente, visto il tema, direttamente la settimana prossima. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene.

Se date mandato a me con l'assessore di predisporre una data con cui convocare la Commissione, chiudiamo anche la partita, in modo tale che abbiamo la certezza di una convocazione della data.

Per il resto, accogliendo gli emendamenti che mi sono stati proposti, quindi dalla consigliera Moscatelli, e quella relativa all'eliminazione del quinto paragrafo...

(Intervento fuori microfono)

Perché?

(Intervento fuori microfono)

Quello però è un documento sottoscritto e presente. Perché devo toglierlo?

(Intervento fuori microfono)

Ma l'assessore Bozzola ha dato una definizione tecnica, il presidente del Consiglio ha dato una definizione politica sulla base dell'esperienza che ha maturato in tutta la vicenda del Consiglio comunale, che ha discusso della vicenda del Piano regolatore e sa che a fronte della destinazione, del cambio di destinazione d'area vi fu un impegno scritto...

(Intervento fuori microfono)

Lo scrive *De Agostini*. Consigliere Coggiola, questa parte qua è una parte di impegno che ha sottoscritto *De Agostini*. Io cosa faccio, tacito una condizione reale?

(Intervento fuori microfono)

Che differenza le fa?

(Intervento fuori microfono)

Ma lo sa Bosio. Lo sa il proponente della mozione.

(Intervento fuori microfono)

Lei d'altra parte è cattolico. Più che atti di fede, cosa vuole fare?
Se lei mi chiede di togliere anche quella parte lì, tolgo anche quella parte lì.

(Intervento fuori microfono)

Lo so bene che non è stato ricollocato ed è stato segnato questo punto, proprio perché non è stato ricollocato nemmeno dentro i cinquanta chilometri l'attività produttiva, consigliere. C'era lei anche in Consiglio comunale, ricordo.

(Intervento fuori microfono)

Faccia l'atto di fede.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE COGGIOLA. ...non di scrivere «perimetrazione all'interno del comune di Novara», o mettiamo la definizione. Voglio dire, dobbiamo votare. Se riguardava l'acqua di Baveno non la votavo. Magari se mi dice che va bene cinquanta, io voto sì.

ASSESSORE BOZZOLA. Non ho capito, se l'assessore si degnava di intervenire? Perché mi sono sottratto qualche volta ad un intervento? Perché si degnava di intervenire è una nota...

(Intervento fuori microfono)

Però degnarsi, indica una mia intenzione o meno.

(Intervento fuori microfono)

Come ho detto prima, c'è una scheda di specifica di Piano regolatore, magari basta richiedere, non so se c'erano due minuti, siamo tutti pieni di strumenti *smart*, quindi datemi il tempo di cercarla e posso leggere cosa c'è scritto. Tutto qua.

PRESIDENTE. Però mi potete consentire almeno di metterla in votazione questa benedetta mozione?

(Intervento fuori microfono)

Esatto, con l'eventuale correzione.

Prego, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Presidente, volevo fare ciò che volevo fare inizialmente, la prima volta che avevo alzato la mano quest'oggi era per esprimere appoggio a questa mozione, eventualmente anche con le modifiche che sono state proposte, se lei intende accettarle ovviamente.

(Escono i consiglieri Canelli, Zampogna e Santoro; presenti n. 27)

PRESIDENTE. Assolutamente sì, intendo accettarle perché il tema esula e va oltre una pura definizione letterale del problema.

Se mi consentite, io metterei in votazione questa mozione che sostanzialmente chiede la convocazione urgente della II Commissione.

(Intervento fuori microfono)

Certo, e di preparare la documentazione. Mozione come modificata dagli emendamenti apportati.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n° 12 ad oggetto “Mozione urgente relativa a Convocazione 2^a Commissione Consigliare allo scopo di rivedere le previsioni del P.R.G. relative all’area su cui insistono le Officine Grafiche De Agostini”, allegata in calce al presente verbale

Punto n. 2 dell’o.d.g. - INTERROGAZIONI.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni. Chiedo una cortesia, adesso con l’assessore e i capigruppo concordiamo esattamente il giorno della convocazione della Commissione.

Chiedo la cortesia di poter discutere subito l’interrogazione n. 323, perché ci siamo leggermente dilungati sui tempi e ci sono necessità degli assessorati di poter svolgere degli incontri che erano stati calendarizzati.

La n. 323 è a firma del Popolo della libertà e ha per oggetto l’appalto di ristorazione scolastica. È possibile? Tanto facciamo un’ora e mezza, consentitemi di poter fare questo cambio di ordine di illustrazione e di risposta alle interrogazioni.

Cerchiamo di venirci incontro.

(Intervento fuori microfono)

La motivazione è che l’assessore ha entro le 11:00 necessità di fare un incontro a margine del Consiglio comunale, che era già stato preventivato e credo sia rispettoso dare atto all’assessore che ha chiesto comunque di poter dare risposta

all'interrogazione, in modo tale da potersi assentare per l'incontro che deve svolgere nelle sue funzioni di assessore naturalmente. Va bene?

(Intervento fuori microfono)

Oggi credo di sì.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PATTI. ...giustamente perché la prima firmataria l'altro giorno per malattia non era in Consiglio, ho chiesto se si poteva spostare alle 11:00, convinta che alle 11:00 l'interrogazione ci sarebbe stata. Quindi a questo punto, se è possibile, se no arrivo là in ritardo, non c'è problema, è a palazzo Vochieri, l'incontro con le associazioni...

Interrogazione n. 323

PRESIDENTE. Io credo che sia possibile. Rassicurati i consiglieri per la motivazione, credo che sia assolutamente legittimo. Io credo che non ci sia nessuno ostacolo a partire con l'interrogazione n. 323, che è a firma del gruppo consiliare del Popolo della libertà.

Do lettura dell'interrogazione. «Considerato che è stato appaltato la scorsa estate 2014 il servizio di ristorazione scolastica e sociale per cinque anni dal Comune di Novara alla ditta "Alessio spa" di Caresanablot;

che il rispetto delle prerogative di servizio, qualità e quantità di tale appalto si intende debba essere controllato da un tecnologo alimentare;

che scaduto il contratto con il precedente tecnologo alimentare, il bando per l'assunzione di un nuovo tecnologo è stato annullato dal Comune di Novara;

che il nuovo appalto ha portato alla riduzione sostanziale del personale di assistenza da uno per trentacinque persone a uno per settanta persone servite, sia al servizio mensa che alle cucine;

che il personale risulta gravemente insufficiente per il servizio all'utenza, tanto più trattandosi di bambini;

che si sono ci sono rilievi e proteste incessanti sulla qualità del cibo per quanto riguarda i secondi piatti è precotto.

Una buona Amministrazione pubblica si preoccupa di garantire agli utenti la qualità dei servizi, a maggior ragione quando si tratta di servizi come l'alimentazione con alto impatto sulla salute, specialmente come è il caso quando si tratta della salute dei bambini.

I sottoscritti consiglieri comunali interrogano il signor sindaco e l'assessore delegato per conoscere quali provvedimenti sono stati intrapresi per risolvere le criticità emerse in questi mesi, sia verso il personale, sia verso l'utenza e quando è prevista l'assunzione del tecnologo alimentare, essenziale figura di controllo e di garanzia, visto che il bando per l'assunzione è stato annullato.

Si richiede risposta scritta e orale». Prima firmataria la consigliera Moscatelli.

Chiedo se ha da aggiungere qualcosa, se no do la parola all'assessore per la risposta. Prego, assessore, a lei la risposta.

ASSESSORE PATTI. Ringrazio i consiglieri e anche l'assessore Impaloni che ha le prossime due interrogazioni per avermi consentito di anticipare.

In riferimento a codesta interrogazione, si ritiene di precisare quanto segue. Rispetto alle premesse, pur registrando riduzioni di personale, il rapporto addetti-alunni non arriva mai a 1:70, come si evince nella tabella allegata all'offerta tecnica presentata dalla ditta vincitrice della gara.

Il personale non risulta gravemente insufficiente, ci sono stati alcuni casi (tre) in cui dopo le prime settimane di monitoraggio, si è aggiunta una unità laddove effettivamente necessario.

In riferimento ai quesiti posti, si riferisce che per quanto riguarda i provvedimenti intrapresi per risolvere le criticità, il servizio di ristorazione scolastica per il periodo 2014-2019, incarico alla ditta «Alessio», viene costantemente monitorato del servizio istruzione allo scopo di rilevare tempestivamente eventuali criticità.

Tale monitoraggio prevede: un rapporto costante tra le referenti aziendali e il servizio istruzione in merito alla quotidianità; un rapporto costante con la Asl 13 sia per eventuali imprevisti, sia per attività ordinarie; verifica da parte del personale del servizio istruzione che accompagnati dai genitori che lo richiedono e dall'assessore stesso, da colleghi di Giunta, attraverso sopralluogo del Consiglio, attraverso sopralluoghi effettuati senza preavviso nelle mense scolastiche.

Da metà ottobre ad oggi più di trenta sopralluoghi, io ho messo le date nella risposta scritta, posso dirlo, 23, 25, 29, 30 settembre, 15, 22, 30 ottobre, 6, 10, 12, 13, 17, 18, 19, 20, 24, 26, 27 novembre, 1, 3, 10, 17 dicembre, 21, 26, 28, 29

gennaio, 2, 5, 11, 19, 25, 27 febbraio, due Commissioni mensa di cui la prima ordinaria il 17 settembre 2014 e la seconda straordinaria l'11 dicembre sempre 2014.

In quest'ultima è stata formalizzata la possibilità da parte dei genitori che ne fanno richiesta al servizio, anche se non componenti della Commissione – questa è diciamo la novità perché i genitori componenti la Commissione potevano partecipare ai momenti di ristorazione scolastica – anche se non componenti della Commissione, di pranzare in mensa scolastica. Tale opportunità è stata accolta in più occasioni.

Il punto n. 2, invece, per quanto riguarda la previsione di assunzione del tecnologo alimentare. Per un'informazione completa specifichiamo che i tecnologi alimentari attualmente sono due, uno per il servizio istruzione, quindi infanzia, primaria e secondaria di primo grado, e l'altro invece è per il servizio sociale, nidi e tutto ciò che riguarda la ristorazione sociale.

Con determina n. 81 del 18 novembre 2014, il procedimento per la gara di nuova assegnazione attraverso unico incarico di tutta l'attività di controllo è stata annullata in autotutela.

Con determina, invece, n. 427 del 30 dicembre 2014 gli incarichi ai due attuali tecnologi sono stati riassegnati fino al mese di luglio 2015. Siamo quindi in attesa per il prossimo anno scolastico della gara per l'assegnazione dell'incarico relativo a tutta l'attività, sociale e istruzione, ad un solo tecnologo.

PRESIDENTE. Assessore, ha terminato l'illustrazione?

ASSESSORE PATTI. Sì, i quesiti erano questi.

PRESIDENTE. Grazie assessore Patti.

La parola per la sua soddisfazione alla consigliera Moscatelli. Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Esigua e poco significativa la risposta dell'assessore, che ha evitato evidentemente di affrontare i temi più caldi della situazione mensa scolastica.

Devo dire, e lo riporto per conoscenza a tutti, che io sono stata sollecitata in questa interrogazione anche, e non solo ovviamente, da una dichiarazione fatta in un locale pubblico dalla compagna di un assessore, che ha dichiarato a me: non pago più la mensa scolastica, perché scarsa è la qualità del servizio. Al che, mi sono

profondamente allarmata, evidentemente. Detta in pubblico, tanto che potrei portare a testimonianza altri assessori che erano presenti in quel locale pubblico, mi sono profondamente allarmata, perché era una mamma che utilizzava il servizio pubblico delle mense.

Non era una mamma politicizzata, non era la mamma espressione di una minoranza che politicamente voleva fare una sua battaglia, era una mamma che utilizzava un servizio e che lo evidenziava come insufficiente e di poca qualità per il figlio o figlia che frequentava ovviamente la scuola materna, se non vado errando. O asilo nido. Ma comunque scuola materna.

Lei capisce, assessore, che erano mesi che sui giornali, sui *mass media* veniva evidenziata un'altra grande criticità, quella del personale alla quale lei non ha risposto, sul quale tema non ha risposto.

Sappiamo benissimo che è un personale frustrato, un personale che galleggia finché viene ovviamente garantito ancora uno stipendio e una collocazione, un personale che ha visto ridotto, quindi frustrato perché ha visto ridotte le ore di servizio, quindi di conseguenza ha visto ridotto il proprio stipendio mensile sostanzialmente, un personale però che nel frattempo è costretto ovviamente ad un peso lavorativo sostanziale, tanto che da qualche parte – lei lo ha dichiarato nella sua risposta – è stato inserito personale in più rispetto a quello che c'era.

La situazione non può negare che è stata comunque, se non è settanta, era sessantacinque. Il rapporto è passato da trenta e rotti a sessantacinque, quindi un rapporto che sostanzialmente non so se, vado con il buon senso, non riesco a capire come possa garantire un'effettiva qualità del servizio.

Ma vede, assessore, non è solo sul personale che ci sono ovviamente dubbi, perché evidentemente si devono sobbarcare di un peso maggiore evidentemente, nessuno vuole lavorare di meno, ma tutti vogliono essere messi nelle condizioni di lavorare bene. Questo è diverso. Lavorare bene in un ambiente particolare, perché non stiamo parlando della mensa degli adulti, stiamo parlando di una mensa scolastica che vede bambini dai tre e oltre anni. Ma li comincia a vedere dai tre anni. Quindi chi ha dei figli, sa benissimo ovviamente l'attenzione e la cura che ci vuole per questi bambini, che probabilmente nessuno segue, neanche se mangiano a sufficienza o non a sufficienza. Perché se il personale è così ridotto, se una persona deve seguire sessanta bambini, è difficile che si renda conto se quel bambino o quell'altro bambino ha mangiato a sufficienza. Cioè non c'è un controllo.

Ma neanche, assessore, quando quella mamma con uno sfogo direi veramente sincero, ha dichiarato che la qualità del servizio, faceva riferimento anche alla

qualità del cibo. Avete ridotto in questi anni questo progetto di mensa scolastica, il cibo non è più quello dell'appalto vecchio, dove i cibi venivano cotti *in loco* e preparati pasti caldi ai bambini. Saranno caldi anche oggi, ma oggi offriamo un secondo precotto, non un secondo...

Abbiamo lavorato tanto negli anni passati per creare le cucine che non esistevano, tutto quello sforzo, quel lavoro che andava nella direzione di garantire ai piccoli soprattutto una qualità di cibo evidentemente elevata sostanzialmente, abbiamo smontato tutto, in nome e per conto di che cosa? Del dio denaro. Ce lo diciamo, assessore...

Questo ticchettio...

PRESIDENTE. Significa che avrebbe tre minuti di tempo, gliene ho già concessi sei.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. La ringrazio per la sua pazienza, presidente, ma capisce che un tema così caldo, così delicato...

PRESIDENTE. Prego. Le chiedo solo di arrivare alla conclusione.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Accogliendo la sua richiesta, vado verso la conclusione.

Poi parliamo del tecnologo. Avete sbagliato evidentemente il bando per la ricerca, ma è un fatto ormai noto che ogni bando deve essere sospeso. C'è qualcosa che non va, non solo nel suo settore, assessore, ma se facciamo l'elenco di tutti i bandi che sono stati emessi, va bene, tantissimi, ma tra questi i più importanti, abbiamo avuto le sospensioni, li rivediamo, io non capisco come si lavori evidentemente negli uffici.

Ma il tecnologo è una figura fondamentale. Oggi ce l'abbiamo provvisorio, perché non abbiamo rifatto il bando, uno che sappia la scadenza a luglio se ne va. Non mettiamo anche i soggetti nelle condizioni migliori per lavorare con grande senso di responsabilità, soprattutto per un settore così estremamente delicato.

Assessore, io credo che sulle mense ne sentiremo ancora, purtroppo e ahimè, perché quando si è fortemente convinti, come lo è lei, che tutto vada bene, è lì che invece poi si cade.

Parta dal concetto e soprattutto di quello che le ho detto, che non va tutto bene e che quindi grande e intensa, continuativa deve essere la sua attenzione e anche

l'attenzione di questo Consiglio comunale che vuole e desidera che venga erogato, soprattutto ai soggetti più deboli come sono i nostri bambini, erogato un servizio di alta qualità e non riduttivo, perché costi troppo rispetto a quanto viene pagato, si garantisca un servizio di qualità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

(Rientra il consigliere Zampogna; presenti n. 28)
Esce il Presidente Bosio, presiede il Vice Presidente Gatti

Interrogazione n. 315

PRESIDENTE. Veniamo alla prossima interrogazione che è a firma del consigliere Luca Zacchero, la n. 315, riguarda come oggetto la formazione obbligatoria, educatrici asili nido. Se ritiene di illustrarla, o le chiedo se devo procedere alla semplice lettura.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Le chiederei la cortesia di leggerla. Poi mi riserverò eventualmente la soddisfazione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Quindi procedo. L'oggetto è: «Formazione obbligatoria educatrici asili nido. Premesso che con lettera protocollata n. 617 firmata dal dirigente dei settori servizi sociali e politiche della casa presso il Comune di Novara, dottor Marco Busati, dell'11 novembre 2014, si comunica al personale educativo e alle coordinatrici degli asili nido comunali che “sono previsti due incontri formativi rivolti a tutto il personale educativo e alle coordinatrici”.

Entrambi gli incontri rientrano tra le iniziative proposte dall'Assessorato alle politiche sociali per la famiglia, servizi socioeducativi all'interno della manifestazione “I nidi comunali: quarant'anni con i bambini e le famiglie”.

All'interno della *brochure* di presentazione del ciclo del percorso sopraccitato si specifica che tutti gli incontri previsti sono gratuiti e a ingresso all'iscrizione. Uno degli incontri previsti ha come titolo: “Disegni di legge e infanzia: lo stato dell'arte”. Aggiornamento sull'*iter* dei disegni di legge in materia di sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita fino ai sei anni e in materia di

prevenzione e contrasto del *cyber* bullismo. Tavola rotonda con Elena Ferrara, senatrice, Augusto Ferrari assessore alle politiche sociali della famiglia, Regione Piemonte, Elia Impaloni, assessore alle politiche sociali per la famiglia e bambini del Comune di Novara.

Si nota non solo la totale mancanza di tecnici che potrebbero vivacizzare e dare un maggiore valore formativo al dibattito, ma anche l'area di riferimento ad un solo gruppo politico, il Partito democratico, dei tre soggetti che parteciperanno all'evento. Appare quantomeno inopportuno rendere obbligatorio per il corpo educativo degli asili nido un incontro di presentazione di una proposta di legge, che peraltro non ha nemmeno terminato il suo *iter* di approvazione alle Camere, su un tema così specifico senza tecnici del settore ad accompagnare il dibattito, e senza che vi siano stati i necessari percorsi formativi antecedenti sulla natura crossmediale dei nuovi mezzi di comunicazione e sull'educazione all'utilizzo degli stessi.

L'impressione è che l'Amministrazione voglia quindi "approfittare" dell'iniziativa al fine di espletare maldestramente l'obbligo da parte dell'Amministrazione di fornire formazione obbligatoria, svolgendo quindi alcune delle dodici ore annuali rivolte al personale degli asili nido, senza quindi addossarsi le spese necessarie ad un vero momento di formazione professionale, oltre che prevenirsi dal rischio della possibile scarsa partecipazione all'evento stesso.

L'evento che inizialmente avrebbe dovuto svolgersi in data 5 dicembre 2014 presso l'auditorium della «Banca popolare di Novara», è stato spostato a data da destinarsi.

Interroga il sindaco e l'assessore competente per sapere: quali siano le motivazioni che hanno portato alla decisione di rendere obbligatorio per le educatrici degli asili nido comunali un incontro la cui partecipazione di soli esponenti riconducibili al Partito democratico non può che caratterizzare lo stesso come movimento puramente propagandistico;

perché non si sia optato a veri percorsi di formazione professionale e a laboratori sull'utilizzo dei nuovi *media* per i nuovi per i bambini dagli zero ai quattro anni;

se si intenda, considerando le premesse, rinunciare all'obbligatorietà per il corpo educativo degli asili nido comunali alla partecipazione di questo evento nel momento in cui si ricalendarizzerà lo stesso.

Alla presente interrogazione si richiede risposta scritta ed orale».

Lascio quindi la parola all'assessore Elia Impaloni per la risposta all'interrogazione.

ASSESSORE IMPALONI. Mi scuso per il ritardo della risposta. Le iniziative relative al quarantesimo degli asili nido sono state articolate e variegate, in quanto intendono coinvolgere famiglie e operatori, offrendo un'opportunità di riflessione e di socializzazione e di apprendimento.

L'attenzione è stata posta sui bambini, sulla loro necessità, sui loro bisogni di gioco, di socializzazione, di cultura e di protezione con l'intento di far sperimentare agli adulti dei possibili percorsi e di aprire orizzonti educativi inusuali.

In tale prospettiva si poneva l'incontro «Disegni di legge d'infanzia. Lo stato dell'arte» nella consapevolezza sia del ruolo educativo che il personale svolge anche con le famiglie in termini di informazione e prevenzione, e sostegno alla responsabilità genitoriale sia per l'educazione e la protezione dei bambini richiedono percorsi che partono dalla primissima infanzia.

Il programma definitivo dell'incontro, come da *brochure*, prevedeva anche la presenza del dottor Zambrino, direttore del dipartimento materno infantile della Asl, il quale dal 2009 è referente del progetto «Tommaso» contro il *cyber* bullismo. Tale progetto nasce per la sempre maggiore diffusione che il mezzo informatico espone i bambini e i ragazzi a rischi spesso sottovalutati.

Il mondo degli adulti appare spesso incosciente e privo di strumenti pedagogici efficaci sia per l'ignoranza informatica, che crea un fossato tra le generazioni, sia per una sottovalutazione dei rischi legati all'uso improprio del mezzo e delle sue applicazioni. Quindi si presentava anche un'esperienza concreta presente sul territorio, che con la presentazione della proposta di legge, permetteva di offrire contenuti e strumenti di elaborazione educativa.

Per quanto concerne le ore di formazione del personale, si precisa che a fine agosto tutto il personale ha già partecipato a sei ore di formazione a valenza psicopedagogica accentrata sull'inserimento dei bambini al nido. Nel programma del quarantesimo, è previsto per sabato prossimo il 7 marzo, un seminario dal titolo «Sociale cambia, i nidi cambiano». Suggerimento ed esperienze, provocazioni con relatori già confermati Roberto Maurizio, un pedagogista di rilevanza nazionale della fondazione «Zancan», Erika Crivelli, nota psicoterapeuta novarese, il programma nel suo dettaglio quando ho scritto la risposta all'interrogazione, era in via di definizione, il personale parteciperà per altre tre ore.

Si stanno definendo con il servizio competente degli incontri di formazione tra febbraio e aprile, legati al percorso «Nati per leggere», in quanto dallo scorso anno

si è avviato tale progetto nei nidi. Non si è approfittato dell'incontro in questione per rinunciare a percorsi formativi specifici.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

La parola al consigliere Luca Zacchero per esprimere la sua soddisfazione. Le ricordo i tre minuti.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Ce ne vorranno molti di meno, perché non è stato risposto a nessuna delle domande che sono state fatte, per cui mi toccherà ripresentare lo stesso testo uguale identico, spero di non dover aspettare di nuovo dal 15 dicembre ad oggi per avere le risposte finalmente, perché se la risposta che verrà scritta, contiene le stesse cose che ho sentito adesso esposte oralmente...

Non contiene la risposta alla domanda: «Quali siano le motivazioni che hanno portato alla decisione di rendere obbligatorio per le educatrici degli asili nido comunali un incontro la cui partecipazione di soli esponenti riconducibili al Partito democratico non può che caratterizzare lo stesso come momento puramente propagandistico». A questa non c'è stata risposta.

Devo dedurre che effettivamente è un momento, sarà o è stato, non so adesso se è accaduto già, un momento puramente propagandistico.

L'altra: «Perché non si sia optato a veri percorsi di formazione professionale, laboratori per l'utilizzo di nuovi *media* per i bambini da zero a quattro anni», anche qui non mi sembra di aver sentito la risposta, poi leggerò più tranquillamente la risposta, quando l'avrò in mano, ma non mi sembra di aver sentito risposta.

Neanche al «se si intenda, considerando le premesse, rinunciare all'obbligatorietà per il corpo educativo degli asili nido comunali la partecipazione a questo evento nel momento in cui si ricalendarizzerà lo stesso».

Quindi io mi riservo ovviamente di leggere con più attenzione, perché era molto articolata la risposta, però mi sembrava più la *brochure* pubblicitaria di un qualche cosa piuttosto che la risposta ad un'interrogazione. Per il momento, insoddisfazione più totale ovviamente.

Approfitto per rimarcare la totale inopportunità di un eventuale incontro, se non c'è ancora stato, obbligatorio, con gli educatori e le educatrici degli asili nido all'interno del quale i relatori siano appartenenti, chiaramente individuabili ed appartenenti ad un partito politico o a un'area politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Luca Zacchero.

Interrogazione n. 320

PRESIDENTE. Veniamo ora all'interrogazione n. 320 del gruppo Lega nord, primo firmatario Mauro Franzinelli. Oggetto: «Controlli ex campo Tav». Vuole illustrare?

Prego, Franzinelli, a lei la parola.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie presidente. Questa è un'ulteriore interrogazione che presentiamo in merito alle problematiche che esistono e continuano ad esistere all'ex campo Tav.

In particolare, questa interrogazione nasce da una preoccupazione, da una forte preoccupazione sorta da alcune notizie anche diffuse dagli organi di informazione, che presentavano possibili problemi di occupazione abusiva che si sommano già ai notevoli problemi di quest'area e che non voglio stare a riassumere, perché tutti quanti li conosciamo. Per cui, proprio a fronte di queste preoccupazioni, chiediamo chiarezza e chiediamo chiarimenti.

Vado a riassumere le domande che facciamo all'assessore. Chiediamo se è stato fatto un attento e preciso monitoraggio e un censimento degli occupanti di tutte le unità abitative, proprio per vedere se corrispondono le assegnazioni di queste unità abitative con l'effettiva occupazione delle stesse proprio per scongiurare eventuali problemi di occupazione abusiva. E proprio se è confermato o meno questo fenomeno. Quindi se vi sono notizie, se vi sono rilievi di occupazioni abusive nei moduli abitativi.

Dopodiché tutti quanti abbiamo verificato, anche durante l'azione di sequestro da parte della magistratura di parte dell'area, abbiamo verificato con i nostri occhi che all'interno del campo esistono anche famiglie che evidentemente possono permettersi di avere veicoli, automobili di un certo livello, di una certa cilindrata sicuramente non compatibili presumibilmente con le condizioni di chi occupa una unità emergenziale come quella.

Quindi vorremmo capire se è stato fatto un controllo sui redditi delle famiglie, che sono all'interno del campo.

Se poi sarà confermato che alcune di queste unità sono occupate abusivamente, vorremmo sapere come l'Amministrazione comunale intende muoversi.

Ultima domanda che poniamo, è proprio in merito al sequestro da parte della magistratura di parte dell'area, quali sono, nei termini evidentemente che possono essere comunicati, vista la delicatezza della problematica presumo, quali sono comunque le irregolarità emerse, di quale natura e in quali tempi si presume possa essere riaperta, dissequestrata l'area. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Franzinelli.

Ha la parola l'assessore Elia Impaloni per la risposta.

ASSESSORE IMPALONI. Grazie. Chiedo scusa anche a voi per il ritardo della risposta, ma ci tenevo ad esserci e a rispondere.

Dal mese di novembre si sta operando per implementare un nuovo percorso di presenza dei servizi sociali presso il campo. Il progetto ha una finalità di alleggerire il campo, utilizzando tutti gli strumenti sociali che l'assessorato è in grado di garantire.

Il campo nasce come una struttura di prima accoglienza ed è riuscito negli anni passati a garantire un polmone per innumerevoli emergenze abitative. Ora è arrivato il momento di riprogettare lo spazio abitato con un percorso di alleggerimento.

Si stanno delineando gli obiettivi concreti e realizzabili di questo nuovo progetto sociale, le competenze che si metteranno in campo saranno congrue con le disponibilità del servizio e si concerteranno con la preziosa collaborazione della Caritas.

Rispetto alle domande fatte. Il monitoraggio è stato avviato un mese fa e sarà concluso a breve, il monitoraggio e il censimento degli occupanti. Le unità abitative al fine di verificare la corrispondenza tra le assegnazioni delle unità abitative e l'effettiva occupazione delle stesse, riprendo la domanda. Massimo prima metà di marzo. Quindi quando io l'ho scritta, siamo qua alla conclusione del monitoraggio, avviene ad opera della referente attuale del campo del Comune di Novara, confrontando i dati di inserimento presso il campo da parte del Comune e gli elenchi in possesso della Caritas, che sono suddivisi per unità abitative assegnate.

Spiego meglio. Il Comune inserisce le persone con una scheda, quindi autorizza l'inserimento, la Caritas registra assegnandole per unità abitative, ci possono essere state delle confusioni di cognomi, di non cognomi, di bambini che sono nati successivamente, oppure persone che sono entrate, magari non è stato autorizzato il marito, ma è stato segnalato successivamente, quindi non è stato

segnalato come sanato all'interno dei servizi sociali, poi entro nel merito sui trentasei che sono stati comunicati al giornale che vengono dichiarati abusivi questi trentasei, c'era un articolo sul giornale dove si diceva che trentasei soggetti erano abusivi. In realtà, sono persone che si sa che sono dentro. Non sono state regolarizzate all'interno dell'ente locale.

Detto questo, il monitoraggio ed il censimento è un incrocio dei dati tra i dati di Caritas e i dati del Comune di Novara, e siamo arrivati quasi alla fine.

Si è confermata l'esistenza di un fenomeno di alcuni moduli abitativi, o se invece la situazione sia regolare. Non appena avremo incrociato i dati, potremo rispondere in modo analitico sulle eventuali irregolarità che emergeranno. In questo momento non sono in grado di dirvi se ci sono delle vere irregolarità. Nel momento in cui avremo i dati chiusi e conclusi, possiamo fare un confronto.

È stato effettuato un controllo sui redditi delle unità familiari assegnatarie e se da tali controlli emergano situazioni compatibili con la permanenza di tali unità familiari che, ricordiamo, costa ai cittadini novaresi circa 1 milione di euro all'anno. Anche il controllo dei redditi è stato avviato congiuntamente con il monitoraggio attraverso la ricerca e l'estratto contributivo di ogni nucleo familiare abitante e di ogni *single*. Verrà perfezionato anch'esso attraverso il nuovo percorso sociale che sarà messo in opera grazie ad una nuova delibera che è in via di approvazione. Bisognerà porre un'attenzione adeguata al fine di analizzare la quantità del reddito e la tipologia del contratto.

Detto in altro modo più semplice, il monitoraggio sugli aventi redditi è stato fatto attraverso un primo controllo con l'estratto contributivo, questo chiaramente per andare a rilevare quelli che sono i contratti regolari, quindi laddove non c'è lavoro nero, dopodiché si avvieranno delle azioni di stampo sociale non coercitivo inizialmente, successivamente coercitivo di allontanamento del campo. Per regolarizzare questo, c'è una delibera in corso di approvazione.

Nel caso in cui sia confermata l'esistenza di situazione di abusivismo, di famiglie con redditi incompatibili, come intendete procedere e con quale tempistica. Anche per questo interrogativo nella delibera in via di approvazione vengono definiti i nuovi interventi criteri di intervento di stampo sociale con relativi procedimenti da mettere in atto. I tempi di realizzazione non saranno brevissimi, ma lo *start-up* avrà luogo con l'approvazione della delibera.

Qual è l'attuale situazione da parte del campo sequestrato dalla magistratura. La parte sequestrata è ancora tale. Le irregolarità emerse, tranne quelle dichiarate dopo il sequestro dal procuratore di Novara alla sottoscritta, non sono state

analizzate nel dettaglio, né tantomeno non sono ancora state rese pubbliche almeno per quanto compete a codesto assessorato. È comunque possibile conoscere leggendo la notifica che accerta il sequestro dell'area, estrapolando le informazioni da essa.

Le condizioni per il dissequestro dell'area sono: pulizia della parte sequestrata attraverso un intervento di operatori specializzati eseguito e in continuo monitoraggio. Anche l'ultima segnalazione pervenuta da una proprietà arrivata è in questo momento sotto controllo. Fino al disboscamento dell'area, non era possibile intravedere la quantità di rifiuti depositata.

Lo sgombero delle autovetture prive di targa. Si predisporranno gli spostamenti previa autorizzazione della Procura. Messa in funzione delle telecamere all'ingresso del campo in attuazione da parte di Caritas. Assegnazione delle unità abitative non abitate attraverso un controllo della Caritas, piantina già predisposta dal referente del campo per la competenza non sociale, di concerto con la Guardia forestale. Predisposizione di una nuova convenzione che titoli la Caritas a monitorare e gestire la zona non abitata, è anche questo in via di definizione.

La predisposizione dell'impianto antincendio è stata bandita la gara, la procedura di assegnazione si è conclusa da poco. Nell'arco di venti giorni, questo a partire da oggi però, si procederà con l'avvio dei lavori previa autorizzazione della Procura all'ingresso.

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

(Rientra il consigliere Canelli; presenti n. 29)

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Canelli per la soddisfazione.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie presidente. Noi siamo soddisfatti solo di una cosa. Siamo soddisfatti che la nostra interrogazione presentata il 14 gennaio ha evidentemente scaldato un po' gli animi dell'Amministrazione e ha favorito un certo percorso di risveglio su questa tematica. L'assessore ci ha appena detto che è iniziato da circa un mesetto, quindi immagino da fine gennaio, inizio febbraio un percorso di un più attento monitoraggio, probabilmente anche grazie a questa mozione e agli interrogativi che abbiamo posto all'Amministrazione.

Ora, non siamo soddisfatti perché riteniamo che oggi ci siano state date risposte diciamo, al di là del fatto che l'Amministrazione intende procedere in una determinata direzione, risposte un po' evasive.

Si sta parlando di una delibera che l'Amministrazione sta per proporre per la sua deliberazione, però non ci dicono esattamente, non ci dite esattamente che cosa sarà contenuto in questa delibera, soprattutto ci dite che è stato iniziato un monitoraggio, il monitoraggio penso non sia agli inizi, ma sia a buon punto, come ci è stato detto, e per esempio non ci viene detto se effettivamente attraverso questo monitoraggio sono già state riscontrate situazioni di famiglie che hanno redditi tali da poter consentire loro di andare a prendere in affitto un appartamento o una casa non all'interno del villaggio Tav.

Queste sono informazioni che noi abbiamo e che ci sono già state confermate e che rendono la situazione estremamente complessa e delicata. Sembra quasi che negli ultimi tre anni questo villaggio Tav sia stato fuori controllo, non ci sia controllo su questo villaggio Tav.

In questo villaggio Tav che, come giustamente ha detto l'assessore – e l'ha ribadito nella sua risposta – è nato come un posto dove dovevano essere accolte con misure emergenziali le persone che si trovavano senza un tetto, in questo momento è diventato un grande condominio orizzontale, dove ci vivono persone, sicuramente che hanno diritto a vivere lì dentro, ma ci vivono anche persone che potrebbero vivere altrove, occupano dei posti, hanno dei redditi, come tutti gli altri cittadini novaresi tirano la cinghia probabilmente, ma gli altri cittadini novaresi si pagano l'affitto.

Questi no, stanno lì, perché gli fa comodo stare lì, non pagano l'affitto e quindi scaricano i costi dell'abitazione delle utenze sulle spalle dei cittadini novaresi. Perché ricordiamo che mantenere quel posto lì, costa a tutti noi circa un milioncino all'anno. Qualche decina di migliaia di euro in più, qualche decina di migliaia di euro in meno.

Quindi abbiamo l'impressione che negli ultimi tre anni la gestione, il monitoraggio su questo posto sia stato lasciato proprio andare fuori controllo senza attenzione, e tutto ciò che viene lasciato fuori controllo, poi alla fine della fiera crea dei grossi problemi.

Ora siamo contenti che l'Amministrazione abbia preso atto di questa situazione, noi è da un po' che battiamo sul tasto dolente della situazione del *welfare* cittadino, e non soltanto noi lo stiamo facendo. Ormai se ne sono accorti in tante.

In un momento come questo di grave penuria di risorse finanziarie, azioni di controllo e di monitoraggio su come vengono spese le risorse pubbliche sul *welfare*, sono fondamentali ed importantissime. Non è più tollerabile che ci siano persone che possono andare a prendersi un appartamento e che rimangano all'interno di spazi pubblici pagati dai cittadini. Questo non è più tollerabile.

Quindi al di là della delibera che state facendo, che speriamo venga adottata, i contenuti di questa delibera ci piacerebbe conoscerli nel dettaglio tra l'altro, quindi sarebbe opportuno magari convocare nel più breve tempo possibile una Commissione. Ma non soltanto sul campo Tav, presidente, su tutta la questione relativa al *welfare* cittadino andrebbe fatto un attimino il punto della situazione. Le risorse non possono essere più sprecate in questo momento. Lo diciamo in ogni settore. Ancora di più nel settore del *welfare*, mi permetta.

Quindi siamo sicuramente soddisfatti che questa interrogazione probabilmente abbia dato un'ulteriore spinta all'Amministrazione per andare in una certa direzione, non siamo ancora soddisfatti perché non vediamo ancora come l'Amministrazione ha deciso di risolvere il problema.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Canelli.

Interrogazione n. 324

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 324, a firma Popolo della Libertà.

L'interrogazione recita: «Considerato che l'ospedale maggiore della sanità di Novara è l'ospedale di quadrante, per di più clinica universitaria sede della facoltà di medicina dell'Università del Piemonte orientale.

Detto ospedale ha una grande tradizione ed è portatore di eccellenze scientifiche e mediche. È dovere di una buona Amministrazione pubblica porre tra le sue priorità la salvaguardia e l'accrescimento di qualunque eccellenza nel proprio territorio, tanto più quando tali eccellenze presidiano la salute e il benessere dei cittadini;

che le strutture di detto ospedale sono sempre meno adeguate alle esigenze sanitarie del territorio e che l'adeguamento delle strutture in risposta alle esigenze dei cittadini e degli ammalati non può certo aspettare la realizzazione della cosiddetta "città della salute" di cui si discute senza esiti concreti da oltre dieci anni;

che ogni ritardo e ogni intervento di adeguamento dell'ospedale insufficiente a dare risposte quantitative e qualitative alle richieste dell'utenza, indurrà la stessa a migrare verso strutture di altre regioni con gravissime ricadute sulla qualità degli operatori, anch'essi attratti altrove e quindi dell'assistenza locale.

I sottoscritti consiglieri comunali, interrogano il sindaco e l'assessore delegato per conoscere:

quale sia lo stato del progetto della città della salute, tempi, modi, risorse;
come si intende intervenire per la sua attuazione;

quali risorse e iniziative si intendano mettere in campo per fare fronte alla situazione attuale, onde mettere in grado l'ospedale maggiore della sanità di Novara di svolgere la sua attività coerentemente con le richieste e necessità della città e del territorio».

Prima firmataria la consigliera Moscatelli, cui chiedo se vuole aggiungere. Molto brevemente.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Semplicemente per sottolineare la finalità di questa interrogazione. La finalità è quella di richiamare l'attenzione di noi tutti e della città su un tema che è fondamentale per lo sviluppo e la crescita di questa città.

Uno degli elementi di crescita fu pensato circa dieci anni fa, e oltre forse, che poteva essere, ed era, sicuramente la città della salute, cioè la realizzazione del nuovo ospedale.

Io ho visto che dopo la presentazione dell'interrogazione, è stato ripreso l'argomento in maniera molto parziale e forse neanche troppo approfondita sui *mass media*, informazioni che avevano ricevuto evidentemente dall'Amministrazione comunale.

Oggi l'obiettivo quindi è quello di conoscere lo stato di fatto, perché per esempio negli organi di stampa si faceva riferimento ad ancora alcune criticità che erano in fase di risoluzione, vorremmo capire quali erano, e sostanzialmente dipendevano dall'Amministrazione comunale che doveva ancora evidentemente – così diceva il giornale, se non ho capito male – doveva presentare della documentazione, o perlomeno era in via di presentazione di questa documentazione.

Vorremmo capire ovviamente l'operazione romana, perché è a Roma che si risolve il problema dei finanziamenti, a che punto sia, se c'è oggi un progetto perlomeno cartaceo e di predefinizione, quello che vogliamo, vogliamo capire se effettivamente i novaresi possono ancora sperare di vedere non nell'immediato futuro ma in un medio futuro la realizzazione di questa nuova sede, o se pure

rimandiamo alla prossima Amministrazione la possibilità evidentemente di dare soluzione a questo che è un obiettivo prioritario, fondamentale che sicuramente ha visto troppi intoppi nel suo percorso e che, se fosse stato avviato già, avrebbe visto sicuramente un punto di crescita e di rinnovo per la città.

Poi mi riservo dopo rispetto alle risposte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

La risposta al signor sindaco per la risposta.

SINDACO. Grazie presidente. Grazie consigliera Moscatelli che ci dà la possibilità di fare il punto della situazione, peraltro abbastanza conosciuto. Comunque la aggiorniamo rispetto agli ultimi avvenimenti.

Diciamo che tralascio qualche considerazione che lei ha fatto, che potrebbe dare luogo a risposte polemiche, non ci interessa, voglio solo ricordare che il progetto della città della salute è un progetto che è di matrice regionale e che l'attuale Amministrazione regionale in carica da meno di un anno, è stata preceduta dall'Amministrazione regionale per quattro anni che sono stati completamente perduti rispetto a questa procedura.

Dopodiché chiusa la piccola polemica, veniamo alla situazione generale, nella quale ci troviamo che è questa. Innanzitutto l'Amministrazione comunale, non so che articolo abbia letto lei, non deve fare niente, non deve completare alcuna documentazione, non deve integrare nessuna pratica. L'Amministrazione comunale ha completato in data 26 gennaio 2014 il proprio *iter* di modifica, completato proprio definitivamente il proprio *iter* di modifica urbanistica della zona nella quale dovrebbe sorgere la «Città della salute e della scienza», diciamo che è interesse di tutti oggi chiamarla nella sua completezza, perché è molto importante perché quell'ulteriore aggiunta «e della scienza» caratterizza il collegamento con l'università e con la facoltà di medicina che, come voi avrete letto, è la prima in Italia. E che non è cosa banale, ridondante, perché soltanto pochissimo tempo fa, pochi anni fa mi verrebbe da dire, si era tentato di tagliare fuori la parte della scienza, cioè la parte che verrebbe dedicata all'università mantenendo soltanto quella ospedaliera. Invece noi abbiamo interesse che l'intero comparto sanitario venga a trovare una casa comune moderna.

Ebbene, vi dicevo che il 26 gennaio di quest'anno abbiamo completato, è stata completata in Regione la pratica per cui veramente il Comune di Novara ha fatto

tutto quello che doveva fare ed è pronto per ricevere il primo mattone, mi verrebbe da dire.

La pratica in questo momento, voi sapete che tutto il progetto è stato depositato presso il ministero e che necessita del vaglio da parte del nucleo di valutazione, che è un organismo nazionale. Questa nomina di questo nucleo di valutazione ha portato via molti mesi, forse un anno. Più di un anno.

È un nucleo tecnico, un nucleo di professionisti, di tecnici che valutano la sostenibilità economico finanziaria del progetto e a seguito della quale avviene poi il finanziamento da parte del governo.

La nomina di questo nucleo è stata molto complessa e ha avuto finalmente un atto positivo formale – cerco la data – il 19 febbraio 2015 la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Conferenza permanente Stato-Regioni ha nominato quattro professionisti indicati dalle Regioni a formare parte di questo nucleo di valutazione.

Diciamo che i contatti romani, come giustamente diceva la consigliera Moscatelli, ci dicono che a questo punto il più dovrebbe essere fatto per quanto riguarda la costituzione del nucleo di valutazione, e quindi l'azione di valutazione che deve essere svolta dal progetto.

Dopodiché il passaggio successivo è il finanziamento del progetto, è quindi l'adesione all'articolo 20 con la richiesta da parte del progetto di 120 milioni di euro sulla finanza pubblica nazionale. Questo è un ulteriore passaggio, che deve essere fatto e ottenuto nel momento in cui al progetto viene dato il via libera.

Non sto a ricordarvi i progetti che erano prima insieme Torino e Novara, tutta la cronistoria credo che oramai la conosciate tutti abbondantemente. Siamo al dunque, mi verrebbe da dire abbastanza al dunque del finanziamento di quest'opera da parte dello Stato.

Tuttavia con l'ospedale maggiore si stanno anche valutando strade alternative, strade alternative che possono immaginare magari anche un ricorso al mercato dell'imprenditoria, in questo caso della grande imprenditoria internazionale anche, in grado di costruire strutture di questo genere per verificare se, così come è avvenuto per la Asl ad esempio, ci possa essere la possibilità che chi acquisisce la gara, chi acquisisce il progetto, si assuma anche l'onere di costruirlo a fronte di canoni che verrebbero corrisposti al limite in attesa di ottenere i 120 milioni di euro da parte dello Stato. Questo per dare anche una accelerata al progetto e per non vincolarlo dal punto di vista temporale ai 120 milioni di euro nazionali.

Quindi si stanno facendo delle analisi, mi dicono, di mercato per capire se ci sono gli estremi per seguire una via di questo genere.

Devo dire che l'Amministrazione comunale, ma non soltanto, certamente il sottoscritto è particolarmente attento e sul pezzo rispetto a questa partita e noi sollecitiamo settimanalmente gli organismi nazionali a chiudere la parte burocratica che gli compete, e poi successivamente passeremo alle pressioni di tipo politico per ottenere il finanziamento. Io ho sempre richiesto una condivisione di azione di tutte le forze politiche del territorio rispetto a questa iniziativa.

Credo che ci siano tutti gli estremi perché questo possa avvenire, ci sono i tempi perché questo possa avvenire, bisognerà che una volta che il progetto ha il via libera tecnico da parte degli organismi del nucleo di valutazione, e quindi rimane soltanto più il finanziamento, a quel punto bisogna veramente che la città e il territorio si scateni rispetto al governo, rispetto al parlamento per ottenere il finanziamento di quest'opera.

Faccio ancora una annotazione, ed è una annotazione di moderato allarme, perché nell'ambito della riorganizzazione che la sanità regionale sta portando avanti, vi sono in questo momento dei movimenti, tensioni, azioni che interessano sia Torino, per quanto riguarda la città della salute di Torino, che Vercelli e Biella per quanto riguarda le strutture che loro hanno sul loro territorio, che possono costituire degli ostacoli, dei problemi, delle difficoltà rispetto a questo progetto nostro della città della salute. Perché chiaramente poi ognuno cerca di portare avanti la propria realtà, la propria situazione e Torino ha riposizionato l'occhio di buca sulla città della salute torinese, e la sta portando avanti in modo determinato e recuperando un po' il tempo che aveva perduto, il terreno che aveva indietro rispetto alla città di Novara.

Quindi questo per dire come questo nostro progetto sia meritevole veramente dell'attenzione massima da parte di tutti noi che amministriamo questa città, ma tutti noi che abbiamo anche collegamenti e contatti con rappresentanti del governo, piuttosto che dell'opposizione, piuttosto che del parlamento, perché là si giocherà la partita finale rispetto a questo progetto. Grazie.

(Entra il consigliere Murante; presenti n. 30)

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor sindaco.

Parola naturalmente alla consigliera Moscatelli per la replica e la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie. Devo sottolineare che il mio intervento forse è stato letto in una certa maniera dal signor sindaco, non c'era nessun intento polemico, ma lo spiego perché. Assolutamente. Perché credo che la «Città della salute e della scienza» sia un progetto che non possa vedere le forze politiche di questa città, le forze politiche della Regione assolutamente divise.

Non può essere un progetto politico, deve essere un progetto, un obiettivo di tutta la città e quindi non c'è divisione fra maggioranza e minoranza, perché è un obiettivo troppo fondamentale per lo sviluppo proprio di questa città.

Quindi non so, veramente mi dispiace perché non volevo assolutamente essere polemica, invece debbo evidenziare...

(Intervento fuori microfono)

Forse io mi sono espressa male e lei ha capito male. Sicuramente. L'unica cosa che invece a me è dispiaciuta, è l'avvio quindi della sua risposta. Risposta che voleva nell'intenzione eminentemente dell'interrogazione avere delle risposte concrete sullo stato di fatto, anzi, *in primis*, signor sindaco, la solleciterei in maniera non dico costante e continuativa, ma con una cadenza che lei sceglierà, a venire a relazionare su questo tema il Consiglio comunale.

Non credo di aver detto una sciocchezza, quando ho detto che mancava ancora la conclusione di una documentazione, perché lei poi mi ha citato la data, il 26 gennaio 2015 abbiamo completato la documentazione.

Detto questo, quali sono le criticità e le preoccupazioni che ovviamente sono le sue e le condivido perfettamente? Lei ha espresso una forte preoccupazione, l'ha chiamato un medio allarmismo, ma diciamolo chiaramente, oggi la sanità piemontese è al vaglio, ha l'obiettivo di una concreta rivoluzione che può avere sicuramente, e ha, delle spiegazioni, ma che potrebbe sicuramente incidere anche su scelte fondamentali come quella della nuova «Città della salute e della scienza», come lei la chiama giustamente, e anche correttamente.

Noi oggi siamo qui, torno a ripetere, attraverso questa interrogazione per chiedere il maggior impegno di questa città, di tutte le forze politiche, ma non solo delle forze politiche di questa città, a conseguire l'obiettivo, ma soprattutto a segnalare, a riportare l'attenzione tutti insieme, e l'appello che lei ha rivolto alla fine della sua risposta è sicuramente condivisibile, o facciamo massa critica reale e non cerchiamo nessuno di porre il cappello ovviamente sull'obiettivo, ma invece

consapevolmente, coscienziosamente facciamo massa critica, o altrimenti ci sfugge la situazione e la preoccupazione che questa città oggi è in sofferenza. Cioè oggi concretamente dobbiamo ricordarcelo, l'attuale ospedale «della Carità» ha difficoltà ad erogare i servizi all'altezza delle richieste dei suoi concittadini, ma non solo novaresi, ma anche provenienti da fuori città.

Costituisce la realtà sul Piemonte orientale più significativa sul territorio, dobbiamo mantenere questa caratteristica, ma soprattutto accelerare un processo di sviluppo e di crescita. Abbiamo, come diceva e sottolineava il signor sindaco, e lo condivido, perché i risultati sono tali, un'ottima facoltà di medicina, abbiamo e dobbiamo sviluppare soprattutto il settore della ricerca in questo campo, abbiamo molto da fare in questa città, possiamo pensare che facendo massa critica, riusciremo nel nostro obiettivo, nel nostro intento.

Oggi abbiamo appreso che il Comune di Novara è a posto con tutta la documentazione. Critico, evidentemente non siamo riusciti a fare massa critica, le forze politiche di questa città e di questa regione e ad oggi il nucleo di valutazione è stato appena formato.

Quali saranno i tempi per la valutazione del progetto da parte di questi soggetti? Se è stato necessario un anno per costituire, per formare un nucleo di valutazione, la burocrazia ci ammazza. Questo paese sostanzialmente è rallentato nel suo sviluppo e nei suoi percorsi e nel suo raggiungimento degli obiettivi da una burocrazia di cui ognuno di noi fa le spese, ma le facciamo soprattutto poi a livello locale, regionale e nazionale.

Questa è un'altra battaglia che andrebbe veramente svolta, perché se ci pensate, un anno per costituire un nucleo, per nominare quattro persone, non quarantaquattro, quattro, è assolutamente inconcepibile e certamente, signor sindaco, non fa onore al *super* attivismo del nostro presidente del Consiglio, perché poi evidentemente tutto si ferma. E quanto tempo ha questo nucleo di valutazione... chiedo cortesemente, perché vado alla conclusione...

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Vado proprio alla conclusione. Volevo sollecitare che il nucleo di valutazione abbia una sua tempistica, venga condizionato da una tempistica per dare la sua valutazione al progetto, perché se adesso aspettiamo altri tre anni prima che questi ci portino ovviamente la loro valutazione, siamo completamente rovinati.

Signor sindaco, faccia massa critica con tutta la città e anche con la sua rappresentanza di minoranza qui in Consiglio comunale. Questo non è un progetto della maggioranza, non è un progetto della minoranza, è il progetto della città e tutti insieme dobbiamo veramente operare.

Per cui, ci convochi, ci solleciti così come oggi l'abbiamo sollecitata, non so se gliel'hanno detto, a realizzare un documento unitario, un documento dell'Amministrazione comunale su un altro tema delicato che ha la città. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Interrogazione n. 327

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 327 a firma del gruppo consiliare Lega nord che ha per oggetto: «Lavori Pisu Sant'Agabio. Incompatibilità con piano di emergenza esterna di Sant'Agabio».

Il testo recita: «I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che sono da tempo avviati i lavori del Pisu di Sant'Agabio, l'edificando fabbricato sorge in fregio della via Bovio angolo corso Trieste;

che via Bovio risulta agli atti del sopra richiamato piano d'emergenza sia nell'area di intervento all'attenzione del rischio industriale, sia una via di fuga con percorrenza verso corso Trieste. Di fatto il 19 gennaio 2015 il dirigente della polizia locale emanava ordinanza n. 35 sulla circolazione, con la quale ha vietato il transito di via Bovio per esigenze di cantiere che può occupare l'intero sedime stradale.

Considerato che nella sostanza del cantiere emerge incompatibilità tra il progetto viabilistico e di sistemazione urbana licenziato, ed il piano di emergenza esterno di Sant'Agabio, come risulta dall'Utg, risultano insediate nel tratto di via Bovio interessato all'interdizione veicolare temporanea per esigenze di cantiere e futura per le sistemazioni urbanistiche come in progetto, enti e aziende cui tale definitiva sistemazione potrebbe limitare, se non addirittura inficiare i propri processi produttivi.

Per questi motivi, si interrogano il sindaco e la Giunta per sapere: in quale fase di progettazione ed autorizzazione all'esecuzione delle opere il piano di emergenza esterna di Sant'Agabio è stato considerato, ovvero esso è compatibile con l'interdizione al traffico veicolare, attuale e futuro, atteso che via Bovio è via di fuga in caso di evacuazione della zona industriale, che di conseguenza l'Amministrazione comunale nella persona del sindaco Andrea Ballarè, tenuto

conto della vigenza del piano di emergenza esterno di Sant'Agabio agli atti dell'Utg si assume ogni responsabilità derivante dal divieto di transito di via Bovio posto in essere con ordinanza n. 35 del dirigente della polizia locale del 19 gennaio 2015.

Quali eventuali azioni intenda porre in essere per superare l'inibizione della via di fuga sopra richiamata, garantendo la piena funzionalità del piano di emergenza come concepito e recentemente revisionato.

Della presente si richiede risposta scritta e orale a termine di regolamento». Primo firmatario è il consigliere Perugini, a cui chiedo se vuole rapidamente illustrare l'interrogazione, oppure lascio la parola all'assessore. Dica lei.

CONSIGLIERE PERUGINI. Aggiungo solo una parola, presidente. Quello che è qui descritto, a seguito soprattutto dell'ordinanza n. 35 della polizia locale, è oggi evidente sotto gli occhi di tutti, chiunque transiti in corso Trieste vedrà all'altezza di via Bovio che questa è definitivamente interdetta e chiusa.

Come già specificato, e lei lo ha letto puntualmente, ci sono poi anche degli allegati, ma sicuramente chi risponderà della Giunta, li ha visti, ne ha preso visione, avrà approfondito, lì è vigente il piano emergenziale della prefettura in caso di evacuazione per l'alto rischio che rappresenta la zona industriale e di fatto essendo stato inibito il transito veicolare, è come chiudere una porta di sicurezza al cinema.

Aspettiamo la risposta della Giunta e poi ci esprimeremo nel merito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

La parola all'assessore Fonzo per la risposta.

ASSESSORE FONZO. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si relaziona quanto segue. La pedonalizzazione del tratto di via Bovio era prevista dalla delibera n. 26 del 26 maggio 2010, che si allega alla presente, votata dal Consiglio comunale con il voto favorevole di ventidue consiglieri, tra cui l'interrogante, ed il voto contrario del sottoscritto. Ovviamente coerentemente con il deliberato consiliare, assunto l'incarico di assessore, ho dato seguito a quanto previsto.

Pertanto in fase di predisposizione della progettazione definitiva ed esecutiva delle opere inserite nel Pisu di Sant'Agabio, i tecnici incaricati hanno dovuto conformarsi a quanto deciso dal Consiglio comunale.

Riguardo l'asserita incompatibilità tra la pedonalizzazione del tratto di via Bovio e il piano di emergenza esterno, allego alla presente – ne darò lettura – la

nota della prefettura di Novara del 4 marzo 2015, che chiarisce l'infondatezza delle preoccupazioni paventate nell'interrogazione anche sulla base di un sopralluogo effettuato dei vigili del fuoco il 6 febbraio 2015.

Vi leggo la nota del prefetto. «Si fa riferimento alla nota dello scorso 24 febbraio di codesto servizio concernente l'asserita incompatibilità tra i lavori del Pisu e il piano di emergenza esterno. In relazione a quanto sopra, si rappresenta che il piano di emergenza esterno di Sant'Agabio recentemente approvato da questa prefettura, prevede come misura di autoprotezione per la popolazione il rifugio al chiuso e solo in via residuale e per casi particolari può essere disposta un'eventuale evacuazione dell'area a rischio secondo le vie di fuga predefinite.

Ciò premesso, in data 6 febbraio 2015 il personale tecnico del comando provinciale dei vigili del fuoco ha effettuato un sopralluogo, dal quale è emerso che per quello che è l'attuale assetto nelle vie di circolazione un'eventuale necessità di evacuazione dell'area di interesse di coloro che lavorano nella fondazione "Novara sviluppo" o in altre attività con accesso al primo tratto di via Bovio, a partire da corso Trieste, potrebbe avvenire sia seguendo il senso unico fino alla via Giovanni Visconti, da cui si defluirebbe poi verso viale Leonardo da Vinci, che percorrendo la trasversale via Pigafetta e la successiva strada Due Ponti, riconducendosi quindi in corso Trieste.

In entrambi i casi ci sarebbe una risibile dilatazione dei tempi rispetto alla tempistica globale, che un'operazione di evacuazione generale comporterebbe. A ciò si aggiunge che tali tempi, ancorché limitatamente dilatati, sarebbero comunque più contenuti rispetto ai tempi di evacuazione dell'area e di rischio riscontrabile per le abitazioni e/o altre attività collocate in posizione meno favorevole rispetto all'area di parificazione del piano di emergenza esterna di Sant'Agabio». Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Do la parola naturalmente al consigliere Perugini per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie presidente. Intanto ringraziamo il vicesindaco Fonzo per aver ricordato per l'ennesima volta che quando cercate di fare qualcosa, non è altro che l'attuazione di quello che ha fatto la Giunta precedente o l'Amministrazione precedente.

(Intervento fuori microfono)

No, io non ho cambiato idea, piuttosto è lei che non è stato in grado di fermare, coerentemente con la sua idea precedente, quello che non condivideva, perché questa è la dimostrazione palese del vostro modo di agire.

Poco importa rispetto alla pedonalizzazione e all'approvazione di un progetto, perché lo ha detto lei, il piano emergenziale è stato recentemente revisionato, quindi non è lo stesso piano emergenziale di allora. Questo per sgombrare il campo *ex ante*.

In subordine, quando lei ci dice e ci legge la nota della prefettura e la prefettura afferma che è risibile, dato che è previsto il rifugiarsi al chiuso, poi ci sono altre vie di fuga e a seguito del sopralluogo è residuale il tempo maggiore che si deve utilizzare passando dalla via Bovio e non dalle vie che ha prima indicato, io mi sarei aspettato che lei rispondesse alla prefettura, e anche ai vigili del fuoco, se con un petardo in un orecchio le do tre secondi per uscire da una porta che è chiusa, e va a cercare l'altra porta, non esplose il petardo nell'orecchio, sì o no. Questo è il problema.

In subordine, e se non ha capito e ha voglia di ridere, glielo rispiego, perché potrà essere residuale quanto vuole, ma in casi emergenziali noi sappiamo che i tempi sono fondamentali.

Rimane il fatto, e non ha assolutamente risposto, e questo è motivo di insoddisfazione totale, che oltre alla questione delle vie di fuga emergenziali, la viabilità così come è stata progettata e oggi da lei attuata, potrebbe anche inibire la funzionalità di altri insediamenti produttivi che ci sono, oltre a «Novara sviluppo», come intendete sopperire non ce lo sta dicendo, perché era la domanda ed evidentemente non ritenete di dover intervenire in questo senso. Cioè lei ci ha risposto le cose stanno così, rimangono così, rischi non ce ne sono, evidentemente tutti ci auguriamo che non succeda assolutamente nulla, ma non possiamo accettare che la risposta, nemmeno se viene dalla prefettura, e in questo caso nemmeno dai vigili del fuoco, si possa risolvere in due righe in cui ci dice: se c'è un po' di tempo, se ci vuole poco tempo in più è residuale, ma lo scopriremo se è residuale solo in caso di vera emergenza. Quindi mi sembra un po' superficiale il fatto che lei presenti oggi una risposta, che si suffraga su un documento che evidentemente è la non volontà politica di interrompere o di trovare una soluzione alternativa.

Ribadisco perciò quanto detto nella piccola aggiunta iniziale in tema di presentazione, io personalmente se dovessi andare al cinema con le mie bambine e sapessi che di tre porte di sicurezza una ha il lucchetto, cambierei cinema. Non so se

lei farebbe lo stesso con i suoi familiari, o altri qui andrebbero serenamente al cinema e si godrebbero lo spettacolo con tranquillità.

Quindi ribadiamo la nostra totale insoddisfazione. Piuttosto le chiediamo di riflettere, di cercare, se le interessa, se non le interessa, ce lo dica, cercare una soluzione alternativa, perché è evidente che questa risposta comunque coincide con la piena assunzione di responsabilità di non voler intervenire, quando si concretizza un fatto.

Noi oggi realizziamo che quella cosa non va bene, fate ancora in tempo ad intervenire. Se non volete ravvedervi, volete anche su quello che avete definito errori di altri, lei stesso ha detto di avere votato in modo contrario, dimostra non solo, ribadisco, che quando fate qualcosa di tangibile, deriva dall'attività di altri, e soprattutto quando andate al governo, siete completamente incoerenti e contraddittori. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Perugini.

Siamo oramai a cinque minuti dall'ora e mezza di interrogazioni, io credo che possiamo interrompere, la risposta scritta è allegata e consegnata sempre alla segreteria...

Prego, consigliere Andretta. Vuole fare ancora un'interrogazione?

(Intervento fuori microfono)

Non esiste nessun tipo di problema, facciamo subito l'interrogazione.

Interrogazione n. 331

PRESIDENTE. L'ultima, perché poi l'ora e mezza è terminata davvero, è la n. 331, presentata dai gruppi consiliari del Popolo della libertà, interrogazione avente ad oggetto: «Partecipazioni sociali “Nordovest parcheggi srl”».

Do lettura del testo. I sottoscritti consiglieri comunali di Novara, premesso che nell'ambito della procedura per la concessione del servizio di gestione della sosta a pagamento del Comune di Novara è stato dichiarato aggiudicatario il raggruppamento temporaneo di imprese tra le società «Sun spa», capogruppo mandataria e «Parcheggi Italia spa» mandante;

che le operazioni di gara si sono svolte senza eccezione di sorta da parte di terzi;

che con atto della segreteria generale del Comune di Novara, reperto n. 17.395 del 19 gennaio 2015, e successivo atto dirigenziale servizio mobilità n. 3.811 del 21 gennaio 2015, il Comune di Novara ha autorizzato l'assegnazione delle quote societarie nella «Nordovest parcheggi srl» nella misura del 49 per cento alla «Sun spa» e il 51 alla «Parcheggi Italia spa»;

che tali atti determinativi oltre che apparire poco ragionevoli, non appaiono sufficientemente motivati, né in punta di diritto, né tantomeno in punta di fatto;

che la costituzione della «Nordovest parcheggi srl» nella sola misura partecipativa del 49 per cento da parte di «Sun spa», partecipata al 100 per cento del Comune di Novara, appare ampiamente pregiudizievole non soltanto degli interessi pubblici collettivi, ma anche dell'interesse economico ed erariale del Comune di Novara;

che dietro versamento di ulteriori euro 20.000, 2 per cento di 1 milione di euro, all'atto di conferimento del capitale sociale «Sun spa» avrebbe potuto incrementare la propria partecipazione dal 49 al 51 per cento nella «Nordovest parcheggi srl»;

che la politica della sosta finora applicata sul territorio cittadino non ha terminato di ingenerare perplessità, rimostranze, richieste di modifica tali da andare incontro alle comuni esigenze della cittadinanza;

che la politica della sosta è esclusiva competenza dell'autorità comunale, sebbene lo stesso servizio risulti conferito in apposita concessione della durata di nove anni a «Nordovest parcheggi srl»;

che appare ancora non adeguatamente motivato, ma anche irragionevole, che la conduzione della «Nordovest parcheggi srl» rimanga in mano alla società mandante «Parcheggi Italia spa» in luogo della società capogruppo mandataria «Sun spa».

Interrogano il sindaco e la Giunta per poter conoscere: per quali motivi e con quale provvedimenti autorizzativi «Sun spa» abbia individuato in «Parcheggi Italia spa» il *partner* mandante nel raggruppamento temporaneo di imprese;

con quali motivi la partecipazione del 51 per cento di «Nordovest parcheggi srl» sia stata attribuita a «Parcheggi Italia spa» e non alla capogruppo del reclutamento temporaneo di imprese «Sun spa»;

con quali pareri e con quali atti dirigenziali dispositivi sia stata riscontrata la conformità alla legge dalla giurisprudenza dell'operato svolto dal Comune di Novara e da «Sun spa».

Credo che il primo firmatario sia il consigliere Andretta. Ha da fare delle ulteriori aggiunte? Rapidamente.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Certamente rapidamente, presidente. Naturalmente stiamo parlando del piano «Musa», naturalmente stiamo parlando di questa «Nordovest parcheggi srl» che è la società di scopo che è stata costituita tra «Sun spa» con «Parcheggi Italia spa», una società che peraltro già avevamo avuto modo di conoscere per le sue partecipazioni austriache e olandesi che si perdevano in un ginepraio di ulteriori partecipazioni, che spesso sono risultate praticamente irrintracciabili.

Io dico che la questione è molto delicata, presidente, perché «Parcheggi Italia spa» è questa società, ripeto, con queste partecipazioni estere che ha già avuto dei contratti di *partnership* con degli enti pubblici, a Pesaro con il Comune di Pesaro ha costituito la «Pesaro parcheggi spa» in misura del 16 per cento, a Modena con la «Modena parcheggi» il 13 per cento è ascrivibile alla «Parcheggi Italia», a Bergamo il 50 per cento, a Treviso ha il 33 per cento, arriva a Novara e invece questa società riesce ad acquisire il 51 per cento della partecipazione della società che gestirà i parcheggi a Novara. Io questo credo che dovesse essere il primo atto di approfondimento da parte del Consiglio comunale.

Su «Musa» è arrivata «Striscia la notizia», io vorrei arrivare che arrivi un'altra trasmissione televisiva al «Report» per dire, che ad un certo punto arrivi un pochettino a verificare che cosa è accaduto e quali passaggi sono stati intrapresi.

Questo è lo spirito dell'interrogazione, perché veda, potrà anche sembrare banale, ma per circa 20.000 euro, che vuol dire il passaggio di mano del 2 per cento, si sceglie di fatto quale tipo di conduzione, quale tipo di politica verrà condotta all'interno della città di Novara.

Se io ho una società che gestisce il servizio che è al 51 per cento privato, evidentemente la società perseguirà uno scopo speculativo e imprenditoriale. Se viceversa il 51 per cento fosse detenuto dal Comune di Novara e quindi dalla comunità, evidentemente la gestione della sosta andrebbe incontro non più tanto a speculativi interessi d'impresa, ma perché no, avrebbe forse un maggior occhio di riguardo a favore dell'interesse collettivo pubblico.

Non posso anche sottrarmi alla valutazione economica patrimoniale. 49 è meno di 51, e questo è palese, ma quell'1 per cento in più è senz'altro, dal punto di vista economico, e anche di ricchezza del patrimonio comunale, un 1 per cento che

pesa sia in termini di decisione, quindi di *governance* della società, ma anche avrebbe attribuito un maggiore valore alla partecipazione della società.

Quindi io credo che quando si fa una privatizzazione, cioè quando lo Stato, così come il Comune, lo Stato ha venduto *Enel*, ha venduto altre società pubbliche, e anche il Comune di Novara ha venduto la sua azienda farmaceutica, ogni volta che si è privatizzato il servizio, perché di fatto il servizio della sosta con questi atti autorizzativi è stato autorizzato, ogni volta che si è proceduto con la privatizzazione, l'interesse collettivo pubblico, quindi la collettività, ha sempre incassato un sovrapprezzo, ha sempre incassato qualche cosina di più.

Invece noi qui avevamo iniziato la partita con il 51 per cento, l'abbiamo terminata al 49 per cento e dal punto di vista economico immagino e credo di poter dire con decisione che nelle casse comunali nulla sia entrato.

È solo questo lo spirito dell'interrogazione, credo che sia davvero nell'interesse generale non soltanto nostro ma anche dei consiglieri di maggioranza.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Andretta.

Per la risposta l'assessore Rigotti. L'assessore Dulio. Quindi mi è stato segnato un assessore non competente.

Assessore Dulio, a lei la parola.

ASSESSORE DULIO. In relazione a quanto richiesto nell'interrogazione, si comunica quanto segue. Sulla base dei requisiti richiesti in gara con particolare riferimento a quelli di capacità tecnica professionale, cioè avere effettuato nel quinquennio 2009-2013 con buon esito la fornitura e relativa installazione e manutenzione di almeno un sistema tecnologico per la gestione integrata della sosta a pagamento con caratteristiche analoghe a quelle descritte nel capitolato speciale, «Sun spa» ha individuato nella società «Parcheggi Italia spa» il *partner* avente i requisiti e l'esperienza richiesti nel bando di gara per la realizzazione del progetto tecnico e gestionale tramite la costituzione di un raggruppamento temporaneo di imprese. Pertanto *Sun* ha posto in essere un'attività di impresa che soggiace al regime di concorrenza e di perfetta parità con le altre imprese, senza alcuna peculiarità che possa essere di pregiudizio per la medesima.

Tale tipologia di attività non necessita di un'autorizzazione da parte dell'Amministrazione comunale, per cui l'operato di «Sun spa» nel caso in esame non è stato preceduto da alcun parere o atto autorizzativo rilasciato dal Comune che

esprime il suo parere tramite il voto del proprio rappresentante espresso nelle competenti sedi societarie.

La vicenda in esame non attiene ad una cessione di quote societarie con riferimento alla quale sarebbe stato necessario procedere ad una gara per l'individuazione del soggetto cessionario, bensì riguarda, come sopra evidenziato, la scelta di costituire un raggruppamento unitamente ad altro soggetto.

Nessuna norma prevede che una società, sia pure a partecipazione interamente pubblica, debba espletare una procedura ad evidenza pubblica per scegliere il *partner* con cui costituire un raggruppamento di imprese al fine di partecipare ad una gara. Peraltro se vigesse siffatto obbligo, di fatto verrebbe preclusa alle società pubbliche la possibilità di costituire un'associazione temporanea di imprese per oggettiva impossibilità di rispettare la tempistica per la partecipazione ad una gara pubblica.

Per quanto riguarda le quote di partecipazione, che era il secondo punto della richiesta, i motivi attengono principalmente ad un migliore gradimento del sistema bancario nell'accordare affidamenti a società che esprimono maggioranze riconducibili a privati solvibili, piuttosto che a società di mano pubblica, fenomeno peraltro ormai diffuso ovunque in Italia e anche di facile comprensione, atteso che l'esposizione iniziale per gli investimenti necessari alla commessa è stata completamente sostenuta dal socio «Parcheggi Italia».

Per contro, la totale garanzia di pari dignità nelle imprese, nella gestione dell'impresa, è sancita dall'attribuzione delle cariche sociali, quattro amministratori di cui due a *Sun*, tra cui il presidente e due a «Parcheggi Italia» tra cui l'amministratore delegato, che nella clausola di cui all'articolo 14 dello statuto sociale che prevede che aumenti di capitale, modifiche dell'atto costitutivo, dell'oggetto sociale e nomina degli amministratori, quindi le delibere più rilevanti e delicate, debbano essere assunte con la maggioranza dell'80 per cento del capitale e quindi sostanzialmente in accordo tra i soci.

Per quanto riguarda il terzo punto della richiesta, in conformità a quanto disposto dall'articolo 156 del decreto legislativo n. 163/2006, è facoltà del concessionario costituire una società di progetto che subentrerà a tutti gli effetti nel rapporto di concessione con il Comune.

Nel contratto tra Comune e raggruppamento temporaneo risulta altresì previsto che l'esecuzione della concessione avvenga secondo le quote di partecipazione indicate in sede di offerta, fatta salva la facoltà di modifica, previa autorizzazione

del Comune, che dovrà verificare la compatibilità delle nuove quote con i requisiti posseduti dalle imprese interessate.

Peraltro già nel contratto del raggruppamento temporaneo di imprese, le imprese riunite si riservavano in caso di aggiudicazione dell'appalto, di costituire una società di capitali *ex* articolo 156 del decreto legislativo n. 163.

Con nota protocollo 2015/U del 19 gennaio 2015, «Sun spa» comunicava l'intenzione di costituire società di progetto ai sensi del richiamato articolo 156, assegnando le quote societarie a *Sun* nella misura del 49 per cento e a «Parcheggi Italia spa» nella misura del 51 per cento.

Verificati i requisiti di qualificazione del disciplinare di gara e quelli posseduti dalle società indicate, l'unità contratti con comunicazione protocollo n. 3.744 del 21 gennaio 2015, dichiarava la compatibilità delle nuove quote con i requisiti di qualificazione posseduti dalle società interessate.

Pertanto verificati i requisiti di compatibilità, come previsto dall'articolo 14 del contratto, il dirigente del servizio mobilità autorizzava, con comunicazione protocollo n. 3.811 del 21 gennaio 2015 per quanto di competenza, «Sun spa» alla costituzione della società di progetto e all'assegnazione delle quote societarie richieste.

Vista la nota protocollo n. 2.015 del 16 febbraio 2015 acquisita in pari data a protocollo generale del Comune al n. 9.888, con la quale legale il rappresentante della capogruppo mandataria «Sun spa» ha comunicato la costituzione della società «Nordovest parcheggi srl» e ha trasmesso altresì l'atto costitutivo della suddetta società, con determina n. 6 del 18 febbraio 2015 il dirigente del servizio mobilità prendeva atto della costituzione della società «Nordovest parcheggi srl» come da atto notarile che, come previsto dall'articolo 14 del contratto, subentra a tutti gli effetti quale concessionario e sostituisce il raggruppamento temporaneo di imprese aggiudicatarie in tutti i rapporti con il Comune.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Andretta per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sono stordito non dalla puntuale relazione dell'assessore, ma del panorama complessivo che è stato descritto nella precisa ricostruzione del punto di vista dei fatti, ma sono stordito in particolar modo dall'incredibile leggerezza con la quale la pratica sia stata condotta e che non può

certamente rimanere senza un'attenta analisi di accertamento di quali possono essere state le responsabilità.

Lo dico perché al di là del fatto che la legge non prevede una gara pubblica per andare a trovare un *partner*, vero, ce lo obbliga un minimo di trasparenza e di diciamo anche voglia di pubblicità nella ricerca di un *partner*, dire che la legge non lo permetteva quando si va ad intraprendere un percorso così complesso e, perdonatemi, anche con un socio così ben fortificato all'interno, è chiaro che questa gara, questa scelta di *partner* avrebbe dovuto avere dei crismi completamente diversi. Qui addirittura si dice che non è stato individuato nulla.

Non è necessaria un'autorizzazione. Può darsi. Ma la motivazione sì però. E io è proprio la motivazione che sono andato a cercare in questo ginepraio di atti e di documenti. Vorrei ricordarli, perché alcuni sono stati testati e rammentati dall'assessore Dulio.

Prima c'è un contratto di concessione dove correttamente si dice si parte con Rti, il 51 per cento è di *Sun* e il 49 per cento è di «Parcheggi Italia spa». Potete però cambiare. Vero. Si dice: potete però cambiare. Si costituisce la Rti, 51 per cento *Sun*, 49 per cento a «Parcheggi Italia spa».

A questo punto che cosa accade? Assemblea dei soci di «Sun spa» dove si presenta il rappresentante della Giunta, che costituisce *Sun*, sto parlando del novembre 2014, autorizza *Sun* a costituire una società per azioni con «Parcheggi Italia».

Io credo che l'Amministrazione comunale laddove autorizza la costituzione di una società, cominci un pochettino a prendersi delle premure, costituiamo una società però il 51, il 39, il 70, il 30. Tra l'altro, prendo atto che gli altri Comuni d'Italia sono stati tutti più bravi di noi e, dal punto di vista economico finanziario, erano evidentemente più affidabile di *Sun*, perché tutti hanno portato almeno il 51 per cento da parte loro, il Comune di Novara è rimasto con in mano il 49. Quindi viene autorizzata la *Sun* a costituire una società.

Arriva la lettera, è vero, la stessa citata al protocollo dall'assessore Dulio, che mi dice in riferimento alla convenzione, comunica la *Sun* l'intenzione di costituire, quindi io me ne chiamo fuori, chiedo l'intenzione di costituire una società e improvvisamente fiato alle trombe, il 19 gennaio 2015, quindi ormai in prossimità del Consiglio comunale che autorizzava «Musa», lo ricordo anche a voi, scriveva dicendo: noi vogliamo il 49 per cento, «Parcheggi Italia» il 51. E chiede l'autorizzazione.

Autorizzazione che arriva, è vero, dal dirigente della mobilità il quale dice: visti i requisiti tecnici, il disciplinare di gara, si autorizza per quanto di competenza la costituzione della società di progetto. «Per quanto di competenza» scritto dal dirigente della programmazione sviluppo, io credo che sia rimasta una falla enorme sulla valutazione economica finanziaria di patrimonio dell'intera vicenda, perché devo immaginare che la programmazione del servizio mobilità parli per quello di competenza, quindi per il suo andare, ma dal punto di vista economico patrimoniale, quindi della perdita, della evaporazione, chiamatela come volete, della partecipazione maggioritaria all'interno della società, nulla si dice.

In compenso, negli atti allegati nella società si trova ancora che la «Parcheggi Italia spa» dice che improvvisamente si addiveniva, questo è allegato agli atti notarili, sono tutti atti pubblici che però noi abbiamo avuto non poche difficoltà, presidente, ad ottenere dall'azienda e dal Comune, mi piace ricordarlo. La concessione si addiveniva ad un accordo tra le società, accordo che prevedeva la modifica delle quote di partecipazione della costituenda, portando la società dal 51 al 49 scambiando le quote.

La «Parcheggi Italia spa» ha un atto del suo consiglio d'amministrazione, dove con chiarezza arriva a dire quali sono le motivazioni, il Comune di Novara no. Il Comune di Novara con quattro procedimenti autorizzativi, nessuno che si è permesso di dire quali fossero le motivazioni.

Punto primo, questo accordo tra «Sun spa» e «Parcheggi Italia» a noi non è stato ancora dato modo di vedere. Gradiremmo, presidente, nell'imminenza della discussione delle interrogazioni avere la possibilità di comprenderla.

Altro ci sarebbe da dire anche sul conferimento dell'area parcheggi, l'area parcheggi per stessa detta dei tecnici che hanno valutato l'area, e quindi hanno valutato la quota del 49 per cento, hanno affermato che l'area di sosta dell'autostazione, perché è stato fatto un conferimento di beni in natura, ha un valore superiore a quello del conferimento. Lo dicono con una chiarezza disarmante.

Per cui, molto di più evidentemente, anche se non l'ha quantificato, ed è stata individuata una forbice, molto di più di quel 49 per cento. Però il socio privato è diventato proprietario al 51 per cento di quella stessa autostazione.

Io credo che per buona volontà di tutti, noi abbiamo già preannunciato una mozione dove si dica di restituire il maltolto. Il Consiglio comunale ingiunga alla «Parcheggi Italia spa» di permettere al Comune di Novara di restituire quel 2 per

cento, così come era stato fatto in occasione ad origine con la costituzione del raggruppamento temporaneo di impresa.

Io credo che sia interesse di tutti, suo, presidente, e anche della Giunta, accendere un riflettore sull'accaduto, perché io voglio pensare che anche la *governance*, quindi il personale dirigenziale e i consigli d'amministrazione, tutti gli organi siano stati vittime in qualche modo, perché se la banca austriaca o svizzera – anche quello non si è mai capito bene – predilige il socio privato nei confronti di una partecipata pubblica del Comune di Novara, io mi preoccupo perché il Comune di Novara è la prima azienda del territorio novarese.

Il Comune di Novara ha una solidità patrimoniale che credo debba essere assolutamente valorizzata e se qualcuno non è stato in grado di farlo, se ne deve assumere le responsabilità. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

(Escono il Sindaco ed i consiglieri Spano, Pronzello, Pagani, Coggiola, Perugini, Monteggia; presenti n. 23)

Punto n. 3 dell'o.d.g. - APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 30.01.2015.

PRESIDENTE. Adesso posso dare per terminata la famosa ora e mezza di interrogazioni, passiamo quindi all'ordine del giorno del Consiglio comunale relativo alle deliberazioni.

Il punto n. 3 è relativo all'approvazione del verbale delle sedute seduta consiliare del 30 gennaio 2015. Si tratta della semplice presa d'atto e votazione.

Chiedo naturalmente ai consiglieri che erano assenti in quella data, i consiglieri Diana, D'Intino e Pisano, di astenersi dalla votazione.

Quindi pongo in votazione l'approvazione del verbale della seduta consiliare del 30 gennaio 2015.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 13, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., ad oggetto "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 30/01/2015", allegata in calce al presente verbale

(Rientrano i consiglieri Spano e Pagani; presenti n. 25)

Punto n. 4 dell'o.d.g. - PROPOSTA DI DELIBERAZIONE RELATIVA AI POZZI DI CARPIGNANO SESIA.

PRESIDENTE. Il punto n. 4: «Proposta di deliberazione relativa ai pozzi di Carpignano Sesia». È una proposta di deliberazione che porto in qualità di presidente, sentita la conferenza dei capigruppo.

Naturalmente l'oggetto della deliberazione è particolarmente chiaro a tutti, è un tema di attualità, occorre su questo tema naturalmente che io riepiloghi anche alcune questioni che sono relative all'oggetto che il Consiglio comunale di Novara è portato a votare. Non solo perché, a seguito di un incontro che io ho avuto con le associazioni che si occupano della tutela del territorio, e soprattutto del territorio del comune di Carpignano, ma anche a seguito di una serie di richieste di interventi che sono pervenuti anche in Provincia dalle associazioni di categoria...

Scusate, io ho molte qualità, però non ho quella di riuscire a rimanere concentrato. Se volete, posso farla fuori dall'aula la delibera. Rapidamente la faccio da solo.

Anche a seguito delle preoccupazioni manifestate da numerose organizzazioni di categoria, in particolare quelle degli agricoltori e di tutti quegli enti che sono preposti alla tutela e alla denominazione della qualità dei prodotti agricoli che vengono, in particolar modo nella zona dell'est Sesia, indicati come di rilevanza in quanto prodotti di eccellenza, le preoccupazioni che emergono a fronte della reiterata nuova proposta di progetto di un pozzo esplorativo da parte di «Eni spa» nella sua divisione *Exploration & Production*, diventano anche per la città di Novara un elemento di particolare attenzione, soprattutto perché noi dobbiamo tenere conto che qualunque elemento di prospezione per la ricerca e l'eventuale estrazione del petrolio, alla fine della fiera vanno ad intaccare anche quella che è una delle principali risorse, scarse, che nella nostra zona ha una particolare rilevanza, che è quella dell'acqua.

Ricordo a tutti che il Consiglio comunale di Novara all'inizio di questo mandato amministrativo approvò la definizione dell'acqua come bene pubblico universale e, come tale, un bene assolutamente da tutelare.

Il punto è da un lato impegnare l'Amministrazione comunale di Novara a sostenere quella che è una giusta rivendicazione da parte non soltanto dei Comuni come quello di Carpignano, ma di tante altre Amministrazioni che hanno già portato in approvazione analoghe delibere, in cui si chiede di sospendere e interrompere il processo di prospezione, ricerca ed estrazione del petrolio nella zona di Carpignano

Sesia, ma soprattutto perché c'è un elemento di natura che va oltre al dato di natura tecnica e di natura ambientale. C'è anche un dato di natura più prettamente politico.

Tutto ciò che sta avvenendo, avviene sulla base del fatto che si sta rovesciando l'ordine, il criterio di gestione del territorio, depauperando i Comuni delle loro funzioni anche di indirizzo e di controllo, ma soprattutto di essere non solo informati, ma interessati alla valutazione dei progetti che si intende realizzare sul loro territorio.

Non solo, ma tutto questo avviene anche nelle more di un passaggio costituzionale, istituzionale in cui anche alcuni enti che avevano la funzione intermedia comunque e che comunque mantengono una funzione di indirizzo, di controllo ma anche di indicazione di quali possono essere gli eventuali problemi e i limiti quindi anche di prescrizione rispetto ai progetti, sono messi in una condizione di particolare difficoltà. Mi riferisco in particolar modo all'ente Provincia, che ad oggi riveste una funzione di ibrido sulla base di una legislazione francamente difficilmente comprensibile.

Ora, ciò che emerge, è che non può essere che il governo, attraverso un atto che è lo «sblocca Italia», possa consentirsi il lusso di scavalcare l'autonomia degli enti locali, e soprattutto possa consentire di stabilire il presupposto che una presunta strategicità di un progetto vada ad intaccare quello che è in quei territori un elemento strategico reale, cioè la ricchezza ambientale, la ricchezza di carattere produttivo anche in sede di considerazione di un settore particolarmente delicato e nel futuro diventerà sempre più strategico, che è quello dell'agricoltura. Nonostante si stia procedendo ad uno svilimento anche dal punto di vista degli investimenti sull'agricoltura.

È chiaro che ciò che viene richiesto, richiesto anche al nostro Comune, è quello di appoggiare questa necessità di difendere le autonomie locali e di difendere soprattutto il patrimonio ambientale che ci riguarda da vicino, perché dobbiamo ricordarci bene che tutta la parte dell'est Sesia ha una rilevanza diretta anche per la città di Novara, poiché una parte dell'acqua che nella città di Novara viene bevuta, ha la sua origine e la sua derivazione dalle falde che si trovano nella zona di Carpignano. Ben sette fontanili intorno al comune di Carpignano riforniscono il comune di Novara dell'acqua che beviamo e utilizziamo ogni giorno.

L'altro elemento su cui appare evidente che la valutazione che questo Consiglio comunale deve fare, è soprattutto quello di impedire che vi sia una concentrazione assoluta di decisioni e di potere in capo all'esecutivo nazionale, anche a fronte di quelle che sono, per legge, le attribuzioni date alle Regioni, tant'è

che qui si cita esplicitamente questo fatto che l'articolo 38 del decreto legislativo n. 133/2014 riporta in capo ai ministeri le autorizzazioni ambientali per le concessioni *offshore*, mentre per quelle in terraferma si fa riferimento a generiche intese con le Regioni interessate. Considerando che i procedimenti di procedura autorizzativa e il Via, per istanze di ricerca, permessi di ricerca e concessioni vengono riportati alla competenza del ministero dell'ambiente, sottraendola alle Regioni che ne sono sempre state l'ente competente.

Cosa chiediamo sostanzialmente e cosa ci viene chiesto? Intanto di appoggiare quella che è la legittima rivendicazione di un territorio alla salvaguardia e alla tutela della salute dell'ambiente. E questo naturalmente avviene attraverso il passaggio con cui il Consiglio comunale chiede al presidente della Regione, Chiamparino, di proporre ricorso per incostituzionalità del decreto «sblocca Italia», cosa peraltro già fatta da altre Regioni, vengono citati gli esempi dell'Abruzzo, Campania, Lombardia, Marche, Puglia e Veneto; di chiedere naturalmente di informare i consiglieri regionali e naturalmente anche i parlamentari nazionali ed europei presenti sul territorio della provincia, perché si mobilitino su di un tema di interesse comunitario e portino in seno al Consiglio regionale delle istanze territoriali; di esprimere un parere contrario ad ogni richiesta di prospezione, ricerca ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi su tutto il territorio del comune di Carpignano Sesia in riferimento naturalmente anche all'incidenza che può avere sul comune di Novara; di chiedere alla Regione Piemonte, sulla base di esperienze di altre Regioni italiane, di avanzare una proposta di legge di iniziativa regionale finalizzata a vietare sull'intero territorio regionale la prospezione, ricerca ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi; di inviare la presente deliberazione al presidente della Regione Piemonte, nonché alla Direzione alle attività produttive, settore programmazione e monitoraggio delle attività estrattive, e inviare copia della presente delibera al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dello sviluppo economico. Prego.

CONSIGLIERE CANELLI. «Esprime parere contrario ad ogni richiesta di prospezione, ricerca ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi su tutto il territorio comunale», territorio comunale...

PRESIDENTE. Qui c'è stato un copia/incolla.

CONSIGLIERE CANELLI. Cosa intende?

PRESIDENTE. Comunale di Carpignano Sesia.

CONSIGLIERE CANELLI. Okay.

PRESIDENTE. Novara, no. Ci stiamo riferendo naturalmente ad un atto deliberato dal Consiglio comunale di Carpignano e di altri venti, venticinque Comuni della zona limitrofa che noi abbiamo assunto, e su questo fatemi fare una piccola annotazione che esula dall'oggetto della delibera.

Molte volte noi discutiamo in seno al Consiglio comunale circa la natura degli atti amministrativi che vengono prodotti. Va detta una cosa di fondo, noi abbiamo al limite lo scrupolo di verificare fin troppo spesso qual è la coerenza tra l'atto e la forma, oggettivamente noi oggi stiamo portando, e io porto in qualità di presidente del Consiglio comunale, un atto che nella sua definizione nominale è una deliberazione di Consiglio comunale, perché questo è quanto è stato stabilito da altri Comuni. In realtà, ciò che viene proposto, naturalmente non è una delibera di Consiglio comunale, se avete notato bene, bensì una sorta di mozione.

Naturalmente fatto salvo questa indicazione, secondo cui avremmo la necessità di provare a verificare di importare un modello rispetto alla coerenza tra l'atto e la forma nei confronti degli altri Comuni, ma è una notazione puramente campanilistica che faccio, in qualità di presidente del Consiglio, il succo e la natura dell'intervento che viene chiesto al Consiglio comunale, è quello di appoggiare le legittime aspettative delle Amministrazioni della zona di Carpignano e dei Comuni limitrofi, dell'attenzione rivolta nei confronti delle organizzazioni degli agricoltori, tutte le organizzazioni si sono espresse contro questo progetto.

Ci sono posizioni da parte degli enti preposti alla tutela, alla garanzia e alla qualità di una serie di prodotti, a partire dal vino Nebiolo fino all'eccellenza del miele di acacia, che è una delle caratteristiche di quella zona del nostro territorio, fino alle organizzazioni di volontariato e le associazioni ambientaliste che chiedono di non considerare strategico un pozzo di petrolio, della cui necessità e della cui quantità in termini di autonomia a livello strategico per il piano nazionale energetico, sono assolutamente irrilevanti e non richiedono investimenti così ampi per così poco, rispetto ai danni che possono essere causati all'ambiente che sono solitamente irreversibili, come ha dimostrato l'incidente avvenuto nel 1994 sul territorio di Trecate, con l'esplosione del pozzo i cui danni naturalmente sono

ancora oggi in fase di bonifica, e che non sono certo un elemento su cui noi possiamo immaginare di non avere un'attenzione.

Tutto questo per una considerazione. Non si giochi da parte di *Eni* la partita di mettere in contrapposizione, come spesso avviene, una guerra tra poveri, cioè la guerra tra un territorio che rifiuta di avere una prospezione e un pozzo di petrolio, a fronte della minaccia di una perdita occupazionale da un'altra parte del territorio, perché in realtà tutto ciò sta già avvenendo sotto i nostri occhi, visto che *Eni* ha già deciso di ridurre e di spostare una delle eccellenze del territorio novarese, in termini di chimica, che era il «Donegani», e questo francamente è inaccettabile e non può essere un territorio a pagare le conseguenze delle scelte di un consiglio d'amministrazione che guarda agli utili dell'azienda e non all'utile sociale che ne deriva. Grazie.

Io ho terminato l'illustrazione.

CONSIGLIERE CANELLI. Una precisazione, presidente. Questo schema di mozione o di delibera che lei propone, verrà adottato anche dagli altri Comuni del territorio?

PRESIDENTE. Sono già stati adottati.

CONSIGLIERE CANELLI. In Provincia come vi comporterete, visto che lei è anche consigliere provinciale?

PRESIDENTE. Ho già proposto, è all'ordine del giorno la stessa deliberazione in Provincia, forte del fatto che la Provincia ha già, in quanto ente dal punto di vista tecnico interessato ai tavoli di valutazione, forte del fatto che c'è già stata l'espressione per due volte di un parere negativo da un punto di vista tecnico, dei tecnici della Provincia rispetto al progetto di *Eni*. Ed è mia proposizione, ed è già all'ordine del giorno del Consiglio provinciale del 9 marzo, la discussione dello stesso tipo di deliberazione che oggi è in discussione in Consiglio comunale, che non precede, ma segue l'approvazione delle deliberazioni fatte dai Consigli comunali di Carpignano Sesia e di tutti i Comuni che sono attorno e interessati.

CONSIGLIERE CANELLI. Quindi l'obiettivo è quello di portare il numero più ampio possibile di istituzioni, di enti locali...

PRESIDENTE. Fare massa critica, in modo tale che sia presente che esiste un territorio che dice: attenzione, le sensibilità, l'esigenza, l'ambiente di questo territorio non sono più in grado di reggere un altro esperimento come quello di Treate.

Prego, consigliere Zacchero. Siamo già in discussione.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sarò molto breve, perché non credo che ci sia molto altro da dire, oltre quello che c'è scritto qua, quello che lei giustamente ha puntualizzato. Quindi semplicemente appoggio appieno l'iniziativa in tutti i suoi aspetti della parte deliberativa. E in particolare per quello che potrò fare personalmente, mi farò portavoce nei confronti dei consiglieri regionali del movimento e dei parlamentari del movimento, adesso cercherò di raccogliere tutte le deliberazioni di tutti i Comuni che hanno approvato questo testo in un fascicoletto da far avere ad ognuno dei livelli amministrativi a cui abbiamo accesso.

Detto questo, faccio anche la dichiarazione di voto che è a favore.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zacchero.

Nell'ipotesi dovesse trovare dei consiglieri regionali non d'accordo, le pagherò io i manifesti per fare le foto.

Consigliere Pagani.

CONSIGLIERE PAGANI. Grazie presidente. Volevo solo fare un brevissimo commento a questa proposta di delibera di Consiglio, che mi vede assolutamente d'accordo e assolutamente a sostegno.

Nel senso che volevo solo aggiungere poche parole a commento, perché fosse più chiaro un aspetto, che secondo me viene spesso sottovalutato di questa vicenda, che le trivellazioni, le prospezioni e poi l'estrazione di petrolio facciano male all'ambiente, è chiaro, alla salute, a danneggiare l'acqua, l'aria ed il suolo, questo è chiaro, su questo non ci piove, non vorrei dilungarmi troppo, dovrebbe apparire chiaro a tutti. Ma qui non stiamo dicendo che queste attività fanno male all'ambiente, ma siccome fanno bene all'economia, un certo tipo di *realpolitik* porta alcuni a dire che bisogna farle.

Il problema non è farle un chilometro e mezzo più in là oltre l'autostrada in modo che non si vedano, oppure da un'altra parte, oppure in una zona remota. Non è questo il punto. Oppure di garantire degli *standard* di sicurezza maggiori. Non è questo il punto.

Il punto per me è che quel petrolio deve restare sottoterra, perché è poco, di scarsa qualità e si stanno investendo risorse economiche, materiali ed energetiche nella direzione sbagliata. Fatemelo dire con una battuta, ogni chilogrammo di acciaio usato nelle trivelle, è un chilogrammo rubato ad una pala eolica.

L'Italia era, almeno fino alla fine del 2014, al secondo posto nel mondo per la produzione di fotovoltaico, mi pare che pochi portino orgoglio per questa cosa, io l'ho portato per anni, io ogni tre mesi faccio una monitorizzazione della produzione di energia elettrica con i dati di «Terna», i dati di spacciamento e siamo arrivati al 40 per cento. Non so neanche se la Germania, che ha pure più fotovoltaico, possa rivendicare un 40 per cento di *share* di produzione da rinnovabili. Questa è una cosa di cui pochi si vantano, non riesco bene a capire perché.

Forse quest'anno verremo superati dagli Stati Uniti, ma fino al 2014 avevamo più produzione rinnovabile degli Stati Uniti. Ma di questo non se ne parla mai.

Quello che voglio dire, è che le opportunità di investimento, di richiamo tecnologico di diventare un luogo di ricerca, di sviluppo su questa cosa, ci sarebbe nel momento in cui siamo tra l'altro un paese con più solo della Germania, quindi non c'è verso tra la Baviera e il Mezzogiorno evidentemente.

Il punto è questo, cioè che questi discorsi si collegano. C'è questo petrolio poco, di cattiva qualità, potrebbe bastare solo per due mesi dei consumi italiani, se ci fosse tutto quello che dicono, ancora ammesso e non concesso, e tempo, soldi, energie sprecate solamente per mantenere persone che altrimenti non avrebbero più niente da fare, e si autogiustificano nella loro esistenza, sto parlando di *Eni*, che avendo le trivelle in mano, devono continuare a dire che servono a qualcosa, perché vogliono continuare a trivellare.

Queste sono battaglie di retroguardia, non è certo nuovo sviluppo, sono purtroppo dinosauri che dovrebbero essere consegnati alla preistoria, ma il punto fondamentale è che quindi ci vuole un forte e un deciso impegno a favore delle energie rinnovabili, che potrebbero portare posti di lavoro veri, distribuiti capillarmente sul territorio con diversi livelli di competenze professionali, quindi dalle attività lavorative che richiedono pochissime competenze, quindi sono alla portata di tutti, come l'isolamento termico, ai livelli di via via più complessi che possono garantire in Italia centinaia di migliaia di posti di lavoro sicuri, non inquinanti e sicuramente più a lungo termine di quelli che potrebbe garantire la moribonda industria del petrolio. Grazie.

(Rientra il consigliere Coggiola; presenti n. 26)

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ma lei sa che l'*Eni* è più interessata alle sòle che non al sole.

Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie. Preannunciamo già il nostro consenso a questa proposta di delibera, anche perché va nella direzione che già abbiamo tenuto in tempi direi non sospetti, perché nella legislatura provinciale che ha preceduto quella di cui lei fa parte, già c'eravamo mossi specificatamente con l'ex consigliere provinciale Locarni che è di Carpignano, il quale era stato uno degli ispiratori, insieme evidentemente ad altri soggetti, ad altre persone del comitato che aveva combattuto inizialmente questa possibilità di sondaggio e di trivellazione. Quindi va nient'altro che in questa direzione anche questa proposta di delibera, che nel dispositivo ovviamente chiede in modo forte di dichiarare incostituzionale il decreto «sblocca Italia», cioè il decreto del governo Renzi che evidentemente contiene quanto è già stato ampiamente descritto dal presidente Bosio.

È l'ennesimo pasticcio, se vogliamo, è l'ennesima incongruenza che vi è in questo paese, vi è nella politica di questo paese, dove un governo vota e fa approvare un decreto di un certo tipo in una certa direzione, e gli enti locali, spesso e volentieri governati dagli stessi partiti, vanno a verificare quanto questo sia invece un problema. Ripeto, siamo ovviamente favorevoli e voteremo a favore di questa proposta di delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Presidente, davvero telegrafico per due considerazioni. Anzitutto grazie a lei per l'impegno su questo tema, impegno prima manifestato nell'aver incontrato le associazioni e poi nell'aver esteso anche questa delibera di Consiglio comunale, che rimarca quello che il nostro Consiglio già aveva espresso in passato, però è importante rimarcarlo.

Tema assolutamente se noto, però sensibilissimo anche per la nostra comunità novarese perché, come è stato ben spiegato in un convegno di un po' di mesi fa organizzato dalle associazioni, dalla «Banca popolare di Novara» all'*auditorium*, di quei pozzi alcuni riforniscono anche la nostra acqua e sono pozzi assolutamente di acqua purissima che non richiede nessun tipo di trattamento. Quindi questa è una cosa importante. E l'importanza anche della valenza della mozione che non è solo

dal punto di vista tecnico, ma ha anche una valenza politica, perché io ritengo che sia inaccettabile che ci siano delle politiche a livello del governo centrale, che sostanzialmente vanno in direzione opposta ad un impegno delle comunità locali a difendere il proprio territorio.

Quindi l'importanza di una valenza e tecnica e politica di questa delibera. Ovviamente questo mio breve intervento è già anche da considerarsi come un voto a favore ovviamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Reali.

Consigliere D'Intino.

CONSIGLIERE D'INTINO. Grazie presidente. Ci tenevo soprattutto a fare un'altra considerazione di tipo personale, nel senso a livello di comportamenti che tutti i cittadini dovrebbero adottare, perché è facile fare le battaglie che bisogna farle, sono giuste e tutto quello che ha detto il collega Pagani e anche Reali, sono oggettivamente fondate, ma bisogna anche nei propri comportamenti quotidiani, molte volte bisogna ricordarsi che la macchina, l'automobile che funziona proprio con il petrolio e con la benzina o con il gasolio, bisognerebbe lasciarla a casa e fare gli spostamenti magari più sostenibili.

Quindi le battaglie bisogna farle veramente proprio credendoci per davvero, non solo sulle carte, ma proprio anche smussando quegli angoli e cambiando anche atteggiamenti, che molte volte sono veramente poco opportuni proprio al di fuori della mobilità sostenibile che può essere, ma soprattutto proprio per combattere fin dove si può a mezzi alternativi più ecologici. Sperando che il governo effettivamente su alcune battaglie, come ad esempio gli investimenti sulle energie rinnovabili, possa dare seguito, perché effettivamente sebbene questo paese – come ha detto Pagani – è un fiore all'occhiello anche sulle energie sostenibili, sappiamo bene tutti che i conti energia sono stati bloccati, non sono stati più finanziati, magari il governo dovrebbe anche sotto questi spunti e queste rimostranze da parte dei territori, magari ragionare di più effettivamente che gli investimenti nell'energia sostenibile, geotermico, fotovoltaico, l'eolico, tutto quello che possiamo conoscere e sfruttare in maniera sostenibile e soprattutto cominciare ad abbandonare il petrolio, che ormai è un'energia sappiamo benissimo tutti che è in esaurimento, ma soprattutto altamente inquinante e dà problemi di salute.

Teniamo conto che di Trecate e Cerano non si parla mai, non ci sono dati fondati oggettivi, scientifici dimostrati, però vi assicuro che a Trecate e Cerano ci sono problemi seri di salute per la cittadinanza di Trecate e Cerano.

Questa cosa non è secondaria, ci sono persone che stanno studiando questo fenomeno se effettivamente ci sono problemi di salute o comunque aumento di patologie da parte dell'uomo. Ci tenevo a fare queste considerazioni.

Comunque ben venga questa delibera, perché chiaramente è sentita da tutta la comunità novarese e non solo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazia consigliere D'Intino. Anche perché il petrolio è foriero quasi sempre di guerra.

Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie presidente. Anche il nostro gruppo accoglie con estremo favore la presente proposta di deliberazione che lei ha molto ben illustrato.

Ci troviamo di fronte qui, riportandolo da un punto di vista tecnico, ad un atto del governo Renzi che viene direttamente a toccare il nostro territorio e che in particolare interessa anche il comune di Novara, non solo quello di Carpignano, interessa anche il comune di Novara, stante quanto ha affermato il collega Reali.

Noi ci serviamo della falda acquifera che proviene dal comune di Carpignano, se questi lavori dovessero essere realizzati, per Novara si prospetterebbe anche un aumento di costi per rifornirsi di acqua potabile per i nostri rubinetti. Quindi interessa direttamente questo Comune.

Ricordo che già in un'altra occasione questo Consiglio comunale si era espresso in modo negativo sulla realizzazione dei pozzi.

Sono anche contento – qui faccio una annotazione politica e un po' critica – che questa Giunta oggi intervenga in senso favorevole su temi ambientali, non dimentichiamoci che noi stessi che oggi invociamo la tutela del territorio, abbiamo votato a favore, non io personalmente, non la minoranza, ma per le aree industriali di Agognate, compresi i gruppi che oggi si definiscono ecologisti in quest'aula.

Bisogna dirle queste cose, perché non è che solamente quando ci sono mozioni o altri atti amministrativi che ci vengono sollecitati dai paesi limitrofi, ci comportiamo in un modo e poi quando siamo tra di noi, in un altro. Non è così.

Sono molto contento che oggi si voti in questo modo, che si voti in un modo positivo a questa proposta di deliberazione, che interessa il nostro territorio che sta

già dando molto in termini occupazionali e in termini aziendali. Ne abbiamo parlato anche prima con *De Agostini*.

Se abbiamo dei valori, dobbiamo imparare a mantenerli e uno di questi è la tutela del territorio. Impariamo a tutelare il nostro territorio. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pedrazzoli.

Prego, consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Premetto che sono a favore della delibera che stiamo andando ad approvare, quindi a scampo di equivoci credo che sia una cosa doverosa, credo che sia fondamentale e per Carpignano, al quale paese peraltro mi lega un profondo legame affettivo, però non posso non constatare che il rischio che si paventa, che è quello che il decreto «sblocca Italia» in qualche modo sblocchi il problema dei pozzi di Carpignano, è un rischio reale che dobbiamo cercare in tutti i modi di combattere.

Però non posso dire, e non posso non constatare che il decreto «sblocca Italia» è fondamentale per il paese Italia. Perché mi sembra che dai discorsi che sono stati fatti fino adesso, il governo Renzi ha fatto il decreto «sblocca Italia» e l'ha fatto apposta per Carpignano. Purtroppo c'entra Carpignano che è un problema che noi dobbiamo difendere e portare avanti. Non possiamo però dire che il decreto «sblocca Italia» è una cosa che non andava fatta. Finisco qui.

PRESIDENTE. Giusto per dare, poi chiudo subito, giusto per dare l'ordine della dimensione delle vicende amministrative in cui noi ci troviamo, siccome per esperienza parto dal presupposto di non aver mai capito nulla di agricoltura, ma in particolare di caccia e pesca, io oggi mi trovo di fronte all'affermazione assolutamente paradossale, secondo cui il ministero della salute e il ministero dell'agricoltura decidono di trasformare un animale da pelliccia in un animale che è infestante e tutto questo collegato a un decreto che reca titolo: «Per le politiche energetiche ambientali delle scuole pubbliche», il che lascia supporre a questo punto che la nutria potrebbe essere un ottimo strumento di creazione di energia elettrica messo dentro una ruota e con attrito e dinamo potrebbe creare un'energia alternativa. Questo è per dire il paradosso in cui noi viviamo.

Consigliere Murante.

CONSIGLIERE MURANTE. Grazie presidente. Io voglio intervenire, anche se è intervenuto il mio collega Pedrazzoli, non sto facendo un intervento in difformità, voglio solo riallacciarmi a quanto detto da alcuni consiglieri, tra cui adesso l'ultimo intervento del consigliere Zampogna.

Non è che noi siamo qua per dire oggi: voi della maggioranza che avete la stessa maglietta di chi siede al governo a Roma, votate contro e quindi sconfessate, non interessa nulla, è un voto importante per la nostra città e ben venga che si prenda coscienza di questa cosa e che anche chi – e ve ne do atto – oggi sostiene una maggioranza di governo, come quella di Renzi, vada contro a questo provvedimento che è lo «sblocca Italia».

La domanda che io però, e la riflessione che pongo, e la pongo soprattutto ai consiglieri di maggioranza, è che questo decreto «sblocca Italia» è stato fatto a Roma, e a Roma ci sono degli onorevoli del nostro territorio che ci rappresentano e credo che sia oggi responsabilità di quegli onorevoli che nel nostro territorio ci rappresentano, a non aver fatto nulla affinché questa cosa all'interno dello «sblocca Italia» fosse inserita.

La riflessione che io faccio, è questa, perché comunque tanto di cappello al voto che voi darete a questa delibera, come lo daremo noi, prendendone atto e facendone conto noi, però chi sta a Roma e ci rappresenta, forse avrebbe dovuto avere una sensibilità diversa, affinché questa cosa del decreto «sblocca Italia» non arrivasse e costringesse voi a votare contro una roba che ha fatto il vostro governo.

Questa era una riflessione che volevo fare.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie presidente. Solo due parole per esprimere assoluto accordo rispetto a quello che la delibera oggi ci porta a votare.

Io credo che la disconnessione per certi versi rispetto a taluni argomenti tra il governo centrale e gli enti locali, la registriamo da sempre, io direi, proprio perché i territori spesso sono non ricordati quantomeno a livello centrale per le difficoltà che affrontano di volta in volta, quindi io sono assolutamente felice di questo rinnovato senso di solidarietà tra i territori e tra i Comuni.

Per questo ringrazio anche ciò che faremo e quindi il merito da parte di chi ha voluto presentare la stessa delibera in Consiglio provinciale il 9, dove sarà discussa, sarà sicuramente approvata all'unanimità, come sarà approvata oggi qui da noi, se

non ho letto male la volontà dei colleghi consiglieri, di conseguenza c'è proprio un rinnovato, a mio parere giusto, e una necessaria connessione proprio tra i territori da parte di chi in un certo senso dovrebbe rappresentarli come un ente Provincia che in questo momento, proprio per le difficoltà che sta affrontando come ente, deve farsi carico per dimostrare che comunque una funzione ancora importante ce l'ha, a fare anche di quest'opera di raccordo. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.
Consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Faccio *outing*, perché quando è emerso questo problema, io ero votato ad avere un orientamento diverso su questa cosa qua, però le parole anche di Tino Zampogna che mi ha preceduto, mi hanno detto: e se non ci fosse stata l'acqua? Se di petrolio ce ne fosse stato tanto? Uno dice: Coggiola, con i se è un'altra cosa. Se non ci fosse stata l'acqua e ci fosse stato tanto petrolio, per questo io voglio fare il controcanto al mio collega che è intervenuto prima e dire prendiamolo a paradigma...

PRESIDENTE. Per cortesia, è *outing* quindi non si può parlare.

CONSIGLIERE COGGIOLA. È *outing*, perché oggi voto favorevolmente alla proposta. Però dico, non so se è già vecchia di due anni e mezzo, tre anni, cioè appena è iniziato, subito io ero dalla parte tendenzialmente delle sette sorelle, dicevo: cosa rompono le scatole a Carpignano? Scusate per i signori di Carpignano. Però il primo pensiero è stato quello.

E dico, se ci fosse stata veramente sotto l'Arabia Saudita, io dico l'acqua la facevamo arrivare con le autobotti come in Arabia Saudita portano la neve. Non era quello il problema. E se non ci fosse stata l'acqua che serve anche a me che sono novarese, per questo io dico, ho finito il minuto e dico prendiamolo come paradigma del modo di operare e di agire. Impariamo a guardare...

PRESIDENTE. Silenzio, per cortesia.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Sono quelli del mio gruppo. Guardiamoci dentro le cose. Io cambio l'orientamento anche per queste due valutazioni, non solo perché sono andato al loro incontro e ho guardato le *slide*, ho sentito *de relato*

qualcuno che è vicino, che lavora per *Eni*, per cui le cose che ha detto Pagani di spostare le trivelle, non mi danno così scandalo, ma ho capito che potrebbe esserci...

PRESIDENTE. Per cortesia, nell'*outing* non si interviene.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Capisco che è l'una, avete ragione. Per cui dico, impariamo alle proposte non solo quelle che riguardano noi magari, ma anche le cose che riguardano la nostra città, impariamo a guardarci dentro. Cioè non fermiamoci, io sono il primo, ho cambiato idea in due anni e mezzo, tre anni, ho cambiato proprio non idea, approccio al problema.

Dico, impariamo a guardare bene dentro le cose che ci sono e non stare sul primo lato che prendiamo, perché abbiamo deciso come nelle regate che quello deve essere quello buono per forza.

Per me questa di oggi non solo dico il mio voto favorevole, ma deve essere proprio una lezione per tutti noi che amministrano, impariamo a guardare dentro i contenuti e anche ai cittadini che si muovono, perché se i cittadini si muovono in tanti su una certa cosa, non possono essere sempre tutti politicizzati, tutti orientati, tutti militarizzati, magari dicono anche qualcosa che sentono sulla loro pelle.

Se vi ricorda qualcosa, fate *outing* anche voi. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Parola al consigliere Rossetti, poi una precisazione del consigliere Zacchero, dopodiché spero di poter chiudere la discussione e andare in votazione.

Prego, consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Grazie presidente. Direi che in molte occasioni il consigliere Coggiola esce con delle espressioni, che quasi mi costringono ad intervenire, perché la sua osservazione è giusta, ma c'è qualcos'altro che è stato dimenticato.

In cuor nostro direi che quasi nessuno di noi vorrebbe in questo momento rinunciare ai benefici del petrolio, della benzina e di tutti i suoi derivati. Molte volte a me è successo, ancora recentemente, di parlare con delle persone, un guasto elettrico siamo rimasti per quattro ore senza luce, e tutti che si chiedevano: ma come si faceva una volta senza?

Io dico anche, va bene, approviamo pure questa delibera-mozione, perché in cuor nostro pensiamo: purché le trivellazioni le facciano altrove. E ognuno dice io non rinuncio, purché lo facciano nei paesi del terzo mondo, laddove possono inquinare le aziende e nessuno li tutela, eccetera, andiamo pure nel Sahara, andiamo in Messico, andiamo in Siberia, eccetera.

Difendere il territorio è una forma molto egoistica, perché non ci siamo mai posta il problema di che cosa fanno le famose sette sorelle multinazionali, eccetera, nei paesi del terzo mondo per trivellare. Noi abbiamo la capacità democratica di opporci.

L'altro pensiero sullo «sblocca Italia». Ricordatevi che in quel provvedimento, e noi diciamo di ritirarlo, sono previste altre opere sul nostro territorio. Per esempio il pezzo della tangenziale. Quindi vorrei che quando si trattano questi argomenti, almeno avere il coraggio di dire: spostiamo da un'altra parte il problema. Non è che lo risolviamo, perché giustamente se lì non ci fosse il problema dell'acqua e si trovasse un grosso giacimento, probabilmente il nostro giudizio potrebbe cambiare.

Quindi non è una questione del principio, è anche tutto un gioco di dire siccome ce n'è poco, è inutile andare ad inquinare qui, spostiamo da un'altra parte il problema, lo possono fare in Basilicata o in altre parti del nostro territorio, purché non lo facciano in provincia di Novara. Vorrei dire che in realtà è una posizione molto manichea. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Rossetti.

Per la precisazione, un minuto al consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Grazie presidente. Ringrazio anche il collega che ha parlato prima di me, consigliere Rossetti, perché effettivamente ha evidenziato quello che secondo me, a mio avviso, è il problema, è la madre di tutti i problemi.

L'intervento di precisazione io lo volevo fare, perché quello che lui sta dicendo, io lo volevo fare invece sull'intervento di Murante di prima, che un pochino in qualche maniera faceva un po' di tutta l'erba un fascio, di tutti i parlamentari del territorio e del loro operato a Roma.

Non volevo entrare in questo merito, perché preferivo restare il più possibile asettico e pulito su questa discussione, su questa mozione, però visto e considerato che prima di me hanno fatto di tutta tutta l'erba un fascio, dopodiché qualcuno sostiene che è una posizione manichea quella di dire non-nel-mio-giardino, non nel giardino

di casa mia, allora da che cos'è che si vede se un voto espresso qua in Consiglio comunale a Novara, è un voto manicheo oppure no? Si vede dal comportamento e dall'azione politica che hanno i vertici del proprio partito, cioè i parlamentari, i massimi esponenti, i parlamentari, senatori e deputati, i consiglieri regionali di quel partito, e quanto quell'azione politica si discosta dal voto che noi in questo momento stiamo esprimendo qua.

Questo per dire che è vero che non-nel-mio-giardino è l'espressione di un gruppo di persone che non lo vuole né lì, né due chilometri e mezzo più in là, né tre chilometri più in là, ma è un messaggio che viene a noi affinché noi ci facciamo veicolo – e c'è scritto nella mozione – presso i più alti rappresentanti del popolo italiano affinché questa idea, questo concetto di fermare le trivellazioni del territorio e lo scempio del territorio, venga preso in considerazione e attuato a livello nazionale.

Come si fa? Non è che spegni le trivelle. Poi Pagani potrebbe stare qui una settimana a raccontarci quali sono le alternative e le azioni che non vengono fatte dai governi, non sono mai state fatte fino adesso dai governi, per tutelare le sette sorelle famose, però attenzione che non tutti i partiti, i soggetti politici la pensano in questo modo. Il Movimento cinque stelle in parlamento ha contrastato queste cose nel decreto «sblocca Italia», sta portando avanti delle alternative energetiche, in Regione Piemonte sta facendo una politica coerente con quello che c'è scritto qua.

Io, coerentemente con quella che l'azione politica in Regione e in parlamento, esprimo un voto a favore di questo.

PRESIDENTE. Grazie per la precisazione.

Io non ho nessun intervento, quindi chiudo la discussione. Se posso permettermi, credo di aver compreso che è pleonastica la dichiarazione di voto, per cui chiedo ai consiglieri comunali se esprimono un loro voto in relazione al punto n. 4: «Proposta di deliberazione relativa ai pozzi di Carpignano Sesia».

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 14, relativa al puntone. 4 dell'o.d.g., ad oggetto "Proposta di deliberazione relativa ai pozzi di Carpignano Sesia, allegata in calce al presente verbale)

Prego, consigliere Giuliano.

CONSIGLIERE GIULIANO. Prima di sospendere, presidente, volevo portare a lei una notizia, se corrisponde al vero, è una mozione d'ordine, se può coinvolgere anche l'assessore ai servizi sociali o il sindaco *in primis*, per oggi pomeriggio se ci fa sapere, se è vero che in via Magistrini a Novara stanno andando avanti con dei lavori, perché stanno facendo una moschea. Un centro culturale islamico, un qualcosa del genere. Se ci fa sapere per oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Prendo nota e cercherò di riferirlo.

CONSIGLIERE GIULIANO. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Sospendo i lavori del Consiglio comunale, che riprenderanno alle ore 14:30.
Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.10

La seduta riprende alle ore 14.45

Esce il Presidente Bosio, presiede il Vice Presidente Gatti

(Rientra il consigliere Pronzello ed escono i consiglieri Arnoldi, Murante e Pedrazzoli; presenti n. 24)

Punto n. 5 dell'o.d.g. - APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO COMUNALE DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio, ricordo a tutti che stiamo per iniziare il punto n. 5 all'ordine del giorno, ovvero: «Approvazione del nuovo regolamento comunale del mercato ortofrutticolo all'ingrosso».

Lascio l'illustrazione della delibera all'assessore Sara Paladini, che può prendere la parola. Grazie.

Silenzio però, perché altrimenti non si riesce a proseguire i lavori. Grazie.

ASSESSORE PALADINI. Grazie presidente. Grazie a tutto il Consiglio. Non è per piaggeria, ma seriamente quest'oggi ringrazio sinceramente la Commissione e tutti i consiglieri e le associazioni e gli operatori stessi del mercato, perché questo regolamento è frutto di una preziosa e fruttuosa collaborazione tra tutti i soggetti e dopo l'ultima revisione del 1983, oggi riusciamo a portare e a definire un nuovo regolamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso dopo diverso tempo e dopo alcuni mesi di lavoro, grazie davvero alla collaborazione di tutti.

Dopo questo mio breve ringraziamento, io vi spiego e vi illustro le ragioni che ci hanno condotto a modificare questo regolamento. E quando dico «ci», credo di poter parlare a nome di tutto il Consiglio, perché è partito dalla volontà di Giunta di cercare di rivitalizzare, rivalutare questa struttura che ormai nel tempo progressivamente si stava spegnendo, come quasi tutti i mercati all'ingrosso d'Italia. Meglio di me voi vedete e potete anche conoscere quali sono i percorsi del commercio in giro di tutto il nostro paese, ed è sempre più chiaro quale sia l'indirizzo collettivo dei Comuni.

Se prima i mercati erano una struttura, considerati i mercati all'ingrosso strutture considerate di servizio pubblico ed erano sempre state individuate e designate nei centri cittadini proprio per lo smistamento delle merci, progressivamente si sono prima allontanati dal centro, abbiamo l'esempio di Milano, di Torino e di altre grandi realtà anche fuori dal nostro paese, anche all'estero, per poi progressivamente addirittura essere definitivamente chiusi. Quindi ci troviamo oggi, per esempio in Piemonte, con ancora solamente due mercati all'ingrosso, quello di Torino e questo nostro di Novara.

Alla luce di questa situazione, alla luce anche della situazione che vediamo e fotografiamo all'interno del mercato, per cui in questo momento sono attivi sette operatori e ci sono diversi *box* liberi disponibili per essere utilizzati da altri, allora alla luce di queste considerazioni, abbiamo provato a capire come rivitalizzare e rendere nuovamente attiva questa struttura. Considerando che, come vi dicevo, non ci sono più linee di finanziamenti.

È significativo quello che è successo l'anno scorso, quando è uscita una misura specifica per i mercati, per la ristrutturazione dei mercati e non ci è stato permesso di utilizzarlo per il mercato all'ingrosso. È stata proprio una richiesta di partecipare ad un bando per ristrutturare il mercato all'ingrosso per questo finanziamento regionale, e la misura non ci permetteva assolutamente di spendere questo denaro e poter partecipare al bando sui mercati all'ingrosso, perché non sono più tra le linee strategiche e le priorità di una serie di enti.

Detto questo, però non abbiamo perso le speranze di poter ancora dare vita a questa struttura e far sì che le attività all'interno presenti possano continuare il loro operato e continuare a fornire il dettaglio della nostra città.

In passato voi sapete che il mercato all'ingrosso forniva anche una parte della grande distribuzione, ormai la grande distribuzione ha i suoi fornitori diretti e quindi il ruolo che svolge, è sicuramente un ruolo sociale, un ruolo importante quello del mercato all'ingrosso, per la calmierazione dei prezzi, per la qualità del prodotto, per la certificazione dell'accesso quotidiano dei prodotti, della freschezza del prodotto, ma sicuramente i volumi di movimento sono notevolmente cambiati, cambiando sia la clientela a cui si rivolgono, sia anche con la nuova concorrenza che c'è in città e c'è in tutto il territorio.

Detto questo, per cercare di dare questa possibilità, la prima cosa, la principale cosa che abbiamo modificato, è quella di inserire proprio al primo punto la possibilità di vendere nuove tipologie merceologiche, cioè i fiori.

Abbiamo avuto, non lo nascondo, anche delle richieste in passato per questo settore, ma l'attuale regolamento non permette l'ingresso a questo genere merceologico all'interno della struttura, non può essere venduto questo genere merceologico, per cui abbiamo voluto ampliare la gamma di prodotti in vendita, proprio perché essendo anche limitrofi ad un distretto dei fiori importante, e non essendoci in prossimità altri mercati all'ingrosso di questa tipologia, stiamo provando a valutare la possibilità di dare un'occasione in più, e quindi maggiore frequentazione, una tipologia in più di merce che può rendere maggiori gli accessi, e rendere maggiore il numero di postazioni di *box* attivi.

Abbiamo individuato e semplificato la costituzione della Commissione della gestione del mercato, abbiamo, va sottolineato, visto e approfondito sia in Commissione alcune volte, sia con le associazioni che con tutti gli operatori, abbiamo acquisito tutti i loro operatori in merito a tutto il regolamento, in particolare a questa parte del funzionamento e della gestione della struttura, e la cosa più importante, la cosa che sicuramente è innovativa e che dà una prova, darà una boccata d'ossigeno, una opportunità agli operatori presenti attualmente e ai futuri che arriveranno, è la possibilità di avere un'agevolazione fino al 25 per cento del canone, qualora vengano effettuati interventi di manutenzione straordinaria sia nei loro *box* che nelle parti comuni.

Questo è importante che sia inserito anche nel regolamento, perché non sarà riferito soltanto alla *una tantum* di un bando come abbiamo fatto nell'ultimo bando che abbiamo emesso, ma è proprio legato al funzionamento di questa struttura che

dà la possibilità agli operatori, visto che la manutenzione in questi anni non è stata sicuramente particolarmente forte, particolarmente significativa, dà agli operatori la possibilità di fare delle migliorie nei loro spazi e migliorie negli spazi comuni avendo questa agevolazione.

Abbiamo inoltre disciplinato, grazie al lavoro dell'ultima Commissione, la durata della concessione per gli operatori fino ad un massimo di cinque anni e abbiamo chiaramente previsto che questa concessione possa essere rinnovata, se non vengono meno le condizioni e le prerogative del regolamento stesso.

Abbiamo sancito e stabilito, anzi, soprattutto insieme agli operatori, perché questa era una differenza, era anche un problema rispetto alle loro attività, era proprio un'esigenza degli operatori, abbiamo stabilito chiaro quanto quanti potessero essere i giorni di inattività, cioè sessanta per ogni anno solare, escluso il sabato e le ferie, stabilendo le ferie fino ad un massimo di trenta giorni. Questa è stata proprio una volontà espressa e voluta dagli operatori, perché il tema delle assenze che era molto più ampio, a loro creava delle difficoltà anche in termini di concorrenza, perché siccome il mercato è ancora un mercato comunale e deve essere un servizio, secondo questa visione, allora deve esserci la presenza di tutti gli operatori. Fatto salvo, come previsto, le ferie, le malattie e le assenze giustificate. Ma loro hanno voluto con chiarezza stabilire quale fosse il termine.

Abbiamo inoltre stabilito e scritto la morosità, quali sono i termini per l'avvio di revoca della morosità, perché è importante che tutti siano nelle condizioni di regolarità di pagamento della loro concessione, e credo che possiamo dire che con le modifiche che già abbiamo valutato e presentato, e rimandato dopo la Commissione di questa settimana a tutti gli operatori, possiamo dire anche alla luce delle osservazioni pervenute sia dalla Camera che dalla prefettura, che questo regolamento ci permette di dare una semplificazione alla struttura sia nella gestione e una maggiore relazione e dialogo con gli operatori stessi.

Concludo segnalando un errore di battitura che puntualmente il consigliere Rossetti mi ha segnalato, e che chiedo di correggere perché manca una «è», un verbo all'articolo 2: «Con deliberazione della Giunta che è presieduta dal dirigente del servizio commercio o suo delegato ed è composta», invece che solo «e», perché c'è un errore di assenza di verbo, quindi chiedo di inserire questa «è composta dai seguenti membri».

(Rientra il consigliere Santoro; presenti n. 25)

PRESIDENTE. Grazie assessore Paladini. Anzi, grazie due volte, perché sappiamo che è qui febbricitante.

Apriamo quindi la fase del dibattito. Ho iscritto a parlare il consigliere Livio Rossetti. Poi si è prenotato Luca Zacchero. Quindi Livio Rossetti, prego.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Grazie presidente. La prima volta che mi è capitato di esaminare questa nuova versione del regolamento, direi proprio mi era venuta la voglia, e l'ho detto anche pubblicamente, ho detto: io questo non lo voto, perché era, sia nella forma che nei contenuti, carente in alcuni punti con anche un linguaggio che probabilmente, effetto della copia/incolla dal vecchio regolamento, era non dico irricevibile, ma comunque per uno troppo pignolo come il sottoscritto, era veramente un disastro.

Il lavoro nelle Commissioni, e ancora recentemente direi con l'apporto di molti consiglieri che hanno suggerito dei miglioramenti, ha portato finalmente ad un testo che è sicuramente su certi aspetti innovativo rispetto al vecchio regolamento, e che finalmente è un testo che possiamo approvare, perché viene incontro a molte esigenze degli operatori e anche quelle che loro non avevano evidenziato, le abbiamo aggiunte noi durante l'ultima riunione di Commissione, perché era giusto fissare dei termini e non lasciare nel vago sia il periodo di concessione, ma anche non solo pretendere che gli operatori si comportassero nei confronti del Comune in un certo modo, dichiarando con tempi adeguati la loro eventuale uscita dal mercato, ma anche che il Comune si comportasse in maniera equa nel momento in cui, per varie motivazioni di carattere economico di sostenibilità della struttura, dovesse decidere invece di chiudere quest'ultimo sistema di mercato all'ingrosso.

L'ampliamento merceologico, sia pure limitato al settore dei fiori, delle sementi, eccetera, è comunque un tentativo di rivitalizzarlo, ma anche una fiducia nel futuro di questa struttura.

Per cui, direi a questo punto sono pienamente soddisfatto del lavoro che è stato fatto nelle varie Commissioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Rossetti.

Ora la parola al consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Grazie presidente. Volevo innanzitutto sgombrare il campo da un dubbio che ho io personalmente ancora, ma credo per la tranquillità di tutti quanti, visto e considerato che dobbiamo votarlo, io non ho

grossi problemi a votarlo, fatti salvi alcuni emendamenti che ho preparato, non sono nulla di stravolgente, sono piccole migliorie che vi sottoporro.

Il problema di fondo che ho io, è che vorrei che fosse sgombro il campo da qualunque tipo di possibile interpretazione diversa da quella corretta, e che questa se non ho capito male, non è la Commissione che prevede la legge di Stato quella del 1959, per cui deve esserci una Commissione nominata dal prefetto, eccetera, cioè non è la Commissione prevista dalla legge, è un'altra Commissione che stiamo mettendo in piedi noi.

Chiaro, non è tutto il regolamento, sto parlando dell'ambito del regolamento che tratta la Commissione.

È una Commissione che stiamo mettendo in piedi noi per normare, per andare a regolamentare in qualche maniera uno spazio che fino a questo momento era vuoto, perché non c'era una Commissione operativa e attiva, per quanto fosse prevista dalla legge di Stato.

Volevo soltanto un ulteriore chiarimento, se è possibile da parte del dirigente o del segretario, in maniera tale che sgombriamo dubbi, ma soprattutto io vorrei capire se noi facciamo questo regolamento all'interno del quale c'è questa Commissione, nominata dalla Giunta, non credo che andiamo a contravvenire nulla ovviamente, però questo fa cadere la necessità... cioè non vorrei che andassimo a fare una cosa che non è prevista dalla norma, ma la norma non la vieta, e che non facciamo invece un qualche cosa che è previsto dalla norma, e che noi continuiamo a non fare. Non so se ho reso l'idea. Mi sono spiegato?

Io vorrei soltanto che fosse sgombrato, proprio spazzato via come nebbia dal vento questa cosa, perché se no diventa difficile procedere all'approvazione di questo regolamento, che contiene la nomina della Commissione.

(Rientra il consigliere Monteggia; presenti n. 26)

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

SEGRETARIO GENERALE. Le leggi a cui fa riferimento il consigliere Zacchero, sono leggi che sono antecedenti sia la riforma costituzionale che ha previsto l'istituzione delle Regioni, sia anche alla riforma del Titolo V della Costituzione.

La materia del commercio, se non per gli aspetti che ineriscono la tutela della concorrenza, è una materia di competenza regionale e per le parti che la Regione non disciplina, del regolamento comunale. Quindi avvenuto questo di molto

significativo, negli anni Duemila in particolare, con la riforma del Titolo V è stata rafforzata la potestà regolamentare degli enti locali, fermi restando i principi generali in materia che, a mio parere, tranne che gli aspetti relativi alla concorrenza, per tutti gli altri aspetti dovrebbero essere regolati da leggi regionali.

Detto questo e per tranquillità di tutti, e ringrazio il consigliere Zacchero perché mi ha consentito anche di farmi un bel ripasso di diritto costituzionale, poi c'è la riforma in questi giorni, la Costituzione all'articolo 117 in particolare – non è riferito a questo, ma tanto per darvi un segnale, quindi nel testo costituzionale – la lettera h) dice che «è competenza esclusiva statale l'ordine pubblico e sicurezza ad esclusione della polizia amministrativa locale».

Quindi questa è la prova evidente, perché il resto delle competenze, quello che non è competenza esclusiva diventa competenza regionale, e quello che non è competenza regionale, è rimessa alla competenza residuale degli enti locali. C'era stata una riforma che aveva assegnato molto in principio federalista, vero consigliere Franzinelli, verso il basso.

In più l'articolo stesso della Costituzione dice «i Comuni svolgono le funzioni attribuite, hanno potestà regolamentare circa l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni attribuite e delegate». Quindi al suo quesito io rispondo, che la funzione è una funzione che appartiene alla competenza del Comune, sia essa attribuita o se e in quanto delegata in parte dalla Regione, l'autonomia regolamentare del Comune è esaltata.

Dopodiché per essere esaustivi, aggiungo che la Commissione di mercato che è stata istituita testé, ha compiti consultivi e prevede tre rappresentanti di operatori grossisti, due rappresentanti designati, eccetera.

Le funzioni testuali sono «che esprimono pareri di natura consultativa non vincolante su tutte le questioni concernenti il mercato, le eventuali aree che possono avere riflessi e comunque interessare l'esercizio delle attività».

Quindi l'Amministrazione si è intesa dotare, secondo il principio di partecipazione, di un organismo che gli consenta di consultare e sulle scelte fondamentali avere l'apporto e il supporto degli operatori.

Le Commissioni di cui si parlava prima, sono Commissioni che una è addirittura di vigilanza, potere che, quando parlavo di polizia amministrativa locale, dovrebbe non rientrare più nella competenza statale, quindi io non vedo nessun *vulnus* rispetto al fatto che il prefetto non abbia istituito questa Commissione.

Per essere ancora più esaustivi, la legge imponeva a tutti, con la legge n. 448/2000, prevedeva che gli enti, forse è del 2006 questa norma, dovessero

individuare tutti gli organismi collegiali non indispensabili, fu una bellissima norma perché...

(Intervento fuori microfono)

No, nazionale. È una legge finanziaria.

(Intervento fuori microfono)

No, questa norma supera ogni norma, dice che tutte le Commissioni...

(Intervento fuori microfono)

Fino all'anno prima si diceva che gli enti dovevano individuare le Commissioni che ritenevano indispensabili, cioè che non ritenevano indispensabili. Nessuno aveva individuato e faceva questo adempimento, per cui tutte le Commissioni possibili con annessi e connessi rimborsi e gettoni di presenza che all'epoca erano molto abbondanti, continuavano ad esserci.

Il legislatore è intervenuto con questa norma, dicendo che c'era un obbligo di individuare tutte le Commissioni che si ritenevano indispensabili per le attività che gli enti, quindi lo Stato, le Regioni, ogni ente e qualora non lo avessero fatto, quelli che non erano indicati come indispensabili, di fatto non esistevano più.

PRESIDENTE. Prego.

SEGRETARIO GENERALE. Quindi di fatto in ogni caso non spetterebbe al regolamento comunale andare a modificare, se e qualora io ne sono convinta completamente che questa Commissione non è più vigente per le ragioni che ho rappresentato, in ogni caso si tratterebbe di Commissioni che avrebbero campi di azione separati e assolutamente finalizzati ad altri scopi, per quanto riguarda la Commissione testé costituenda.

PRESIDENTE. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Provo a riassumere in parole proprio più umane, perché apprezzo molto il suo eloquio tecnico, però sono un essere umano, ho dei limiti, ho bisogno poi di una traduzione alle volte.

Quindi stiamo dicendo che, a parte se mi fa la cortesia, in effetti nella risposta che mi fu data ai tempi dell'interrogazione, è saltata l'ultima cifra dell'anno, per cui c'è un 2000 e non si capisce se è 2000, 2006, 2007 o 2000 che cosa, la n. 448 del 28 dicembre del 2000 e?

SEGRETARIO GENERALE. Si accettano scommesse che sia 2006 o 2007.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Quindi questa norma...

(Intervento fuori microfono)

Provo a verificare, poi capiremo qual è.

All'interno di questa legge citava testualmente due passi, cioè l'articolo 18 comma 2: «Gli organismi collegiali non individuati come indispensabili dai predetti provvedimenti», quali sono i predetti provvedimenti?

SEGRETARIO GENERALE. Quelli di ricognizione che li individuano come indispensabili. C'era un obbligo di individuare quelli che erano da ritenere indispensabili.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Ed è stato fatto questo?

SEGRETARIO GENERALE. Se non è stato fatto, significa che non erano indispensabili.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Perfetto, quindi non è stato fatto immagino...

SEGRETARIO GENERALE. No, credo che sia stato fatto un provvedimento ricognitivo di alcuni, ma questa non era compresa fra quelle. Dico, a prescindere qualora ci fosse un residuo sul fatto che noi eravamo...

CONSIGLIERE ZACCHERO. Quindi soppressa la Commissione che non so se c'è mai stata, quella della legge del 1959, soppressa quella, in virtù di questa legge qua del 2000 e sa il diavolo quando, e adesso noi stiamo facendo un qualche cosa che non va a ricoprire quell'ambito lì, ma altro. Va bene, per me è sufficiente.

Presidente, mi dica se posso procedere con la presentazione degli emendamenti a questo punto. Io li deposito, poi decida lei quando...

PRESIDENTE. Gli emendamenti li deposita, immediatamente quando li ha depositati, prima della chiusura della discussione li illustrerò.

Intanto vediamo se c'è qualche altro intervento.

CONSIGLIERE ZACCHERO. No, se posso al limite chiudere.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Non sono contentissimo dell'*iter* che ha seguito, perché secondo me è durato il doppio di quello che doveva durare da quando l'assessore ha deciso di prendere in mano la questione, perché c'è stato un po' di maretta nel mezzo e dalla versione iniziale finalmente siamo riusciti ad approdare ad una versione che fosse sostenibile di fronte a chiunque alla luce degli ultimi chiarimenti del segretario generale.

Per cui, tutto sommato direi che già il fatto che gli operatori nella loro quasi totalità siano comunque soddisfatti del regolamento che gli è stato sottoposto, è già un grande passo avanti. Ovviamente noi non ci dobbiamo fermare alla soddisfazione degli operatori, ma dobbiamo fare un qualche cosa di un pochino più ampio e credo che gli emendamenti che vado a depositare, vadano anche un po' in questa direzione, cioè di cercare di migliorare, per quanto possibile, ulteriormente un regolamento che già di base mi sembra abbastanza buono e comunque dimensionato correttamente per quella che è la realtà di cui andiamo a parlare.

Mi fa piacere prendere atto che da regolamento è stato cancellato completamente l'aspetto del mercato ittico all'ingrosso, perché non stava né in cielo, né in terra. Allo stato dell'arte. Poi se domani cambieranno le condizioni e la situazione della struttura, vedremo, provvederemo. Però devono esserci alcuni prerequisiti che oggi non ci sono all'interno della struttura, per poter ospitare un mercato ittico all'ingrosso.

Detto questo, per il momento mi riguardo un attimo gli emendamenti e poi li deposito e al limite ne parliamo.

PRESIDENTE. Diciamo che attualmente non ci sono iscritti a parlare, quindi le consiglio di consegnare gli emendamenti.

Non ci sono altri interventi? No.

Quindi se il consigliere consegna gli emendamenti. Siccome la quantità di emendamenti è abbastanza grande, facciamo così, il tempo di dare a tutti i capigruppo i testi degli emendamenti, e anche all'assessore perché ha necessità di verificare anche lei quali sono i testi proposti, quindi attendiamo due minuti che ci sia il materiale.

Intanto io non posso fare altro che chiudere la discussione e naturalmente però all'assessore la replica la posso dare soltanto nel momento in cui ha davanti gli emendamenti, quindi portiamo pazienza un attimo. La segreteria generale proceda alla distribuzione degli emendamenti ai capigruppo e all'assessore.

Questo naturalmente è a scalare sugli emendamenti del bilancio, vista la quantità che ne ha presentati.

Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Una parentesi all'interno di quest'attesa che c'è. Era solamente per capire come si procede rispetto alla richiesta che era stata fatta in chiusura della seduta mattutina del Consiglio comunale da parte del consigliere Giuliano, il quale aveva chiesto informazioni in merito alle notizie che circolano della creazione di un nuovo centro culturale islamico.

È un argomento che sicuramente interessa anche il nostro gruppo, almeno per capire se l'Amministrazione ha il controllo delle attività sul territorio comunale, soprattutto di un certo tipo. Quindi chiederei, presidente, che ci dica come intende proseguire, o come intende agire per avere risposte in merito al quesito posto dal consigliere Giuliano. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

Abbiamo gli strumenti apposta, io non ho preclusioni nel fare un'interrogazione, anzi, preannuncio già che, se non vi saranno risposte, l'interrogazione è praticamente automatica.

Io credo che il buon senso magari potesse portare a dare delle risposte immediate, se esistono. Perché se poi un'ulteriore volta verrà confermato che questa Amministrazione non ha risposte da dare, perché non sa cosa succede in città, ne prendiamo atto e faremo l'interrogazione.

Direi che se questo è il senso del tuo intervento, assolutamente concordo. Penso che concordi anche tu, perché l'Amministrazione non è nemmeno presente.

(Intervento fuori microfono)

Infatti non siamo al bar, quindi magari sto parlando io, lascia parlare il sottoscritto che sta parlando. Proprio perché non siamo al bar.

È stato consentito l'intervento del consigliere Giuliano per una domanda, chiedo semplicemente come si procede rispetto a questa domanda. Grazie.

PRESIDENTE. Si procede nel senso che è stata accolta l'informativa fatta in aula dal consigliere Raimondo Giuliano, io ho chiesto naturalmente attraverso la segreteria del sindaco e al sindaco di verificare, quando avrò – credo nella giornata di oggi – cognizione di quale tipo di situazione si è creata e qual è l'informativa che viene offerta, immediatamente la comunicherò all'aula. Questo è un dato dovuto naturalmente.

Intanto viene distribuito il testo degli emendamenti. Poi ne avrei bisogno di uno anch'io, perché dovendoli leggere. Grazie.

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere mi pare Monteggia, sette emendamenti a firma del gruppo consiliare del Movimento cinque stelle. Assessore, lei sta verificando questi emendamenti? In modo tale che io possa chiudere la discussione e darle eventualmente il diritto di replica, se lei intende replicare.

(Intervento fuori microfono)

Sono otto emendamenti, uno presentato dal consigliere Monteggia e sette presentati dal consigliere Zacchero.

Facciamo così, come...

(Intervento fuori microfono)

Dipende se lei vuole fare una replica al dibattito. No.

Allora facciamo così, passiamo agli emendamenti. Naturalmente ricordo un intervento a favore e uno contrario, con il parere della Giunta eventualmente se c'è.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Grazie. Siccome sono otto emendamenti, non sono nulla di devastante, però magari se c'è qualcuno che sente l'esigenza di prendersi cinque minuti di pausa per esaminarli con più... Lascio alla sua discrezione la possibilità.

PRESIDENTE. Se c'è la necessità di verificarli, facciamo cinque minuti di sospensione, così ho anche aggio di avere una risposta per il consigliere Raimondo Giuliano. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 15.30

La seduta riprende alle ore 15.45

PRESIDENTE. Consiglieri, per cortesia, riprendiamo i posti in modo tale che possiamo riprendere i lavori del Consiglio, laddove li abbiamo interrotti, cioè nella fase di illustrazione degli emendamenti presentati.

Un po' di silenzio, per favore.

È ancora lungo il Consiglio comunale, per cui non stancatevi subito, non siate impazienti. Abbiamo ancora tutto domani. Tutto domani mattina, naturalmente.

Facciamo questo tipo di proposta, io intanto leggo gli emendamenti, in modo tale che tutta l'aula li conosca, dopodiché so che c'era una proposta che proviene dai banchi della Giunta, ascolteremo quello che l'assessore deve proporci, poi passiamo alla discussione secondo il regolamento degli emendamenti.

Inizio dall'emendamento presentato dal consigliere Monteggia che chiede all'articolo 10 di sostituire nel primo capoverso la parola «ovvero» con «o». Quindi è un'avversativa. «Ovvero» lascia ambiguità. Sarebbe un «o» che è un *aut aut*.

Prego.

CONSIGLIERE MONTEGGIA. Presidente, semplicissimo, noi volevamo sostanzialmente sostituire la parola «ovvero» con «o», in quanto si dice: «Le concessioni hanno una durata massima di cinque anni e terminano alla scadenza del periodo concesso o in caso di rinuncia da parte del concessionario».

Questo «ovvero», secondo noi, poteva magari lasciare più di un'interpretazione, poteva essere inteso come «oppure» o magari come «cioè». Quindi «o» sgombriamo il campo da tutto e mettiamo secondo noi un po' più di chiarezza.

PRESIDENTE. Grazie per la giusta specificazione.

Gli altri emendamenti sono stati proposti dal consigliere Luca Zacchero. Il primo richiede... Ne vuole ritirare uno? Quando ci arriviamo, me lo dice.

(Intervento fuori microfono)

No, può ritirarli anche tutti.

Il primo emendamento all'articolo 1 dopo il punto c) «l'afflusso, la conservazione, l'offerta degli stessi», si chiede di aggiungere il seguente punto, il seguente capoverso o la seguente frase: «La riduzione dello spreco alimentare, il riciclo e il riuso». All'articolo 1 dopo il punto c)...

CONSIGLIERE ZACCHERO. ...di assicurare: a), b), c), questo sarebbe il punto d).

PRESIDENTE. Allora aggiungere il seguente punto d). Quindi sarebbe «la riduzione dello spreco alimentare, il riciclo e il riuso», poi si propone la seguente, questo è un altro emendamento, il secondo emendamento...

(Intervento fuori microfono)

Intanto li leggo tutti, in modo tale che tutti i consiglieri abbiano cognizione di ciò che stiamo discutendo.

Si propone pertanto la seguente modifica sempre da parte del consigliere Zacchero, alla fine dell'articolo 4 si chiede di aggiungere la seguente frase...

CONSIGLIERE ZACCHERO. Questo sarebbe quella da ritirare.

PRESIDENTE. Allora lo leggo e lo dichiaro ritirato. «Il direttore di mercato non può effettuare consulenze tecniche, fatta eccezione per quelle richieste da enti gestori di altri mercati o da pubbliche amministrazioni nello svolgere attività

commerciali od altre attività ritenute incompatibili con le funzioni da lui svolte nel mercato stesso». Ritirato.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Ritirato, perché è già normato, è già così, non c'è necessità di ribadirlo.

PRESIDENTE. Va bene, quindi questo è ritirato.

Terzo emendamento, si propone la modifica all'articolo 5, si propone di cancellare all'articolo 5 il punto «posteggi veicoli».

Altro emendamento all'articolo 9, all'interno della frase: «Eventuali determinazioni indifferenti dall'adeguamento Istat devono essere oggetto di apposito atto deliberativo da parte del Comune», si richiede di sostituire la parola «Comune» con la parola «Consiglio comunale».

(Intervento fuori microfono)

Articolo 9, all'interno della frase: «Eventuali determinazioni differenti dall'adeguamento Istat». Secondo me, è sbagliata anche la definizione «Consiglio comunale», perché secondo me bisognerebbe mettere «Amministrazione comunale».

CONSIGLIERE ZACCHERO. Io volevo proprio evitare che deliberassero in Giunta.

PRESIDENTE. Il problema è la competenza attribuita.

Altro emendamento, articolo 9 comma 1, si chiede sostanzialmente la modifica della frase: «Sono stabiliti dal Comune» e di sostituirla con la seguente: «Sono stabiliti dal Consiglio comunale». Credo che lo stesso presupposto di prima valga per questo emendamento.

Poi altro emendamento, all'articolo 12 si chiede di aggiungere il seguente comma: «Il prelievo dei materiali e delle derrate di cui ai commi precedenti viene correttamente pubblicizzato dall'ente gestore con particolare attenzione riguardo i soggetti svantaggiati e dai titolari di un tesserino, buono pasto destinato ai cittadini indigenti».

Ultimo emendamento, articolo 12, si chiede di aggiungere un comma in più che è quello che vi ho letto. Sempre articolo 12, si chiede di aggiungere un ulteriore

comma, che recita così: «Gli scarti da imballaggio che siano in qualsiasi forma riutilizzabili, vengono conferiti al fine del recupero o del riutilizzo in apposite zone del mercato ove sia possibile il prelievo durante l'orario di apertura al pubblico in quantità limitate allo stretto fabbisogno familiare da parte di soggetti privati che ne facciano richiesta all'entrata. Eventuali quantità residue verranno classificate come rifiuto e trattate secondo quanto prescritto dal comma 1 dell'articolo 12».

Questi sono gli emendamenti, a questo punto mi pare che occorra da un lato un intervento di carattere tecnico da parte del segretario generale in merito alla competenza del Consiglio comunale, ma nel frattempo chiedo all'assessore se intende intervenire nel merito.

Vuoi eventualmente spiegare, illustrare?

CONSIGLIERE ZACCHERO. Per me sono chiarissimi, se a voi sono chiari...

(Intervento fuori microfono)

A Rossetti non sono chiari, quindi ne basta uno da convincere per dover convincere tutti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Votazione separata.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Non ti convincerò mai. Sei partito dicendo che eri molto critico nei confronti del regolamento, adesso siamo a che non ti convincerò mai.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo così, diamo parola alla Giunta in merito agli emendamenti.

ASSESSORE PALADINI. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Silenzio per favore, che già l'assessore è malata e non ha voce.

ASSESSORE PALADINI. Ringrazio il presidente. Riguardo all'emendamento n. 3 e n. 4 darà risposta direttamente il segretario generale, in merito a questa parte tecnica riguardo gli emendamenti n. 3 e n. 4.

Per quanto riguarda il primo emendamento, credo sia assolutamente accoglibile l'aggiunta del punto c) «l'afflusso, la conservazione, l'offerta degli stessi», dopo il punto con questo punto, dopo il punto c) creare un punto d) «la riduzione dello spreco alimentare, il riciclo e il riuso». E per sintetizzare, siccome gli ultimi due emendamenti si inseriscono dentro i rifiuti, e mi sembra una cosa poco bella parlare di riutilizzo del cibo legato all'articolo dei rifiuti, io inserirei qui una frase leggera, ma senza tutto il dettaglio dell'ultimo emendamento, ma inserirei qui che «il prelievo dei materiali e delle derrate di cui»...

Scusate, il comma in più da aggiungere sarebbe: «La riduzione dello spreco alimentare, il riciclo e il riuso con particolare attenzione riguardo i soggetti svantaggiati e ai titolari di eventuali tessere, buoni pasto destinati ai cittadini indigenti». Io lo aggiungerei qui ed eliminerei gli ultimi due emendamenti, perché sono ridondanti e poi inseriti nel concetto di rifiuto, mi sembra veramente squalificante per i cittadini stessi.

Soprattutto il secondo prevede un protocollo e una verifica di questo accesso, quantomeno un progetto che in questo momento non c'è. E quindi inserire in un regolamento gli accessi, normare gli accessi in questo momento dove c'è una sbarra, c'è bisogno di una tessera, c'è bisogno di un percorso, non è cosa da poter inserire in un regolamento un protocollo che non esiste. Inseriamo la norma e dire che questa è una delle possibilità possibili da percorrere, e ci adoperiamo per farlo.

(Rientra il consigliere Perugini; presenti n. 27)

PRESIDENTE. Prego, consigliere Zacchero.

Dopodiché si passa ad un intervento a favore uno contrario.

ASSESSORE PALADINI. L'emendamento sui posteggi dei veicoli non è accoglibile, non perché quello diventerà un parcheggio, perché non diventerà mai un parcheggio, ma quell'area lì – l'abbiamo già anche affrontata in Commissione questa discussione, forse lei era andato via un attimo prima – ma è stato utilizzato

già in precedenza per gli alpini quando sono venuti, li abbiamo fatti sostare, alcune altre tipologie di carovane. Un parcheggio chiuso, recintato e messa in sicurezza in città non ce ne sono, con anche la possibilità di utilizzare i bagni.

È stato già utilizzato in passato, l'ultima volta è stato il raduno degli alpini da tutto il nord Italia che hanno sostato lì. Ci sono ovviamente delle cose da normare. Se volete, possiamo aggiungere «posteggio veicoli pubblici», ma «posteggio veicoli» assolutamente non può essere...

(Intervento fuori microfono)

Purché non a pagamento, però magari agli alpini chiediamo 1,00 euro per stare all'interno. 1,00 euro simbolico dico a caso in questo momento.

Un parcheggio ad uso pubblico. Io questo ci sto, perché ci sono delle garanzie dei soggetti. Ma il posteggio veicoli è stato utilizzato anche dagli operatori stessi per far sostare i loro mezzi. Quindi è già una funzione che viene svolta.

Ci tengo a precisare che quell'articolo è lo stesso articolo presente nel regolamento del 1983. Non è stato modificato in niente.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Se posso un attimo soltanto.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Ringrazio l'assessore per il parere positivo sul primo emendamento, perché credo che ne abbia accolto l'essenza, che si aggancia poi agli ultimi due che ha citato, cioè il n. 5 e il n. 6, quello che parla del prelievo dei materiali e delle derrate di cui ai commi precedenti, che riguarda il cibo.

(Intervento fuori microfono)

Sì, va bene, mi sta bene che venga accorpato al primo emendamento e infilato dentro il regolamento lì, in maniera da specificare meglio. Ci sta.

L'emendamento n. 6, invece, parla non di cibo, ma di «scarti da imballaggio che siano in qualsiasi forma riutilizzabili».

Posso avere un po' di silenzio, per cortesia?

PRESIDENTE. Per cortesia, non riesce a sentire neanche la presidenza quello che viene detto. Tra l'altro, non sto capendo bene a che punto siamo.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Siamo in trattativa. L'ultimo emendamento parla di scarti da imballaggio, quindi non è cibo, è giusto e corretto che sia lì dove è, secondo me. E secondo me, dovrebbe anche continuare ad esistere.

Se c'è, dal mio punto di vista, ha senso che ci sia e che venga approvato ovviamente, lì in quel punto perché parla di scarti da imballaggi che siano in qualsiasi forma riutilizzabili, e si chiede che «vengano conferiti al fine del recupero o del riutilizzo in apposite zone del mercato, ove sia possibile il prelievo durante l'orario di apertura al pubblico in qualità limitate allo stretto fabbisogno familiare da parte dei soggetti privati che ne facciano richiesta all'entrata».

Quindi non prevede che i soggetti privati entrino, prevede che i soggetti privati all'ingresso ne facciano richiesta.

PRESIDENTE. Prego, assessore.

ASSESSORE PALADINI. Gli imballaggi delle merci che vengono vendute al mercato o gli imballaggi in generale? Io non capisco questo, perché c'è il regolamento della Asl...

CONSIGLIERE ZACCHERO. *Pallet.* Banalmente, i *pallet*. Faccio un esempio a caso su tutti.

ASSESSORE PALADINI. Noi abbiamo già all'interno del mercato, ed è anche descritto nelle funzioni all'articolo 4, una piccola isola ecologica se vogliamo: «Ritiro e distribuzione imballaggi». C'è già scritto. All'articolo 5, scusi, «Servizi vari. Ritiro e distribuzione imballaggi», esiste già questa funzione all'interno del mercato per...

CONSIGLIERE ZACCHERO. Io che ho bisogno di un *pallet*, quando questo regolamento sarà in funzione... un *pallet*, un bancale, vado al mercato quando lo chiedo, mi viene dato, lo pago? Boh. Come funziona?

ASSESSORE PALADINI. Va regolamentato, come all'isola ecologica non si può andare a prenderlo quando si vuole.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Esatto, questo emendamento voleva in qualche maniera introdurre il concetto che il privato può, se ha la necessità, ma siccome non è una follia, io non lo so però, credetemi, succede oggi al mercato ortofrutticolo all'ingrosso quello che c'è scritto qua, oggi accade.

(Intervento fuori microfono)

Diana, se hai voglia di fare polemica, mi trovi ben disposto. Però io invece ho voglia di parlare degli emendamenti.

(Intervento fuori microfono)

Presidente, non mi risulta che Diana abbia facoltà di parola.

PRESIDENTE. Ognuno stia un attimo tranquillo.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Poi la polemica ce la riserviamo dopo, Diana. Non è un problema. Grazie.

Siccome oggi accadono queste cose all'interno del mercato, non sono nulla di devastante, però sono esigenze evidentemente sentite da parte dei cittadini, di una fascia di cittadini, credo che sia corretto nel momento in cui c'è un'esigenza, è un qualcosa che già accade, non credo che si infranga nessuna norma o legge nazionale o cos'altro, penso che sarebbe una cosa intelligente da parte di tutti quanti riconoscerlo e quantomeno tracciarlo all'interno del regolamento.

Se poi ci sarà necessità di un ulteriore dettaglio per regolamentare l'accesso, credo che il direttore del mercato avrà tutta la facoltà, il potere e la competenza per definire qual è l'orario corretto d'ingresso per il pubblico per questo tipo di cose. Ma questo credo che sia già contenuto nel regolamento, ed è già demandato al direttore del mercato.

Però quello che manca, è la possibilità da regolamento per i privati di accedere a prendersi e portarsi via il suo *pallet*, che diversamente sarebbe un rifiuto o qualunque altro tipo di oggetto che viene classificato come rifiuto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, facciamo una cosa, vediamo di riorganizzare i lavori un attimo, perché a questo punto ho bisogno anch'io di comprendere un secondo.

Silenzio un attimo, per favore.

Facciamo così, io ho capito l'illustrazione che ne ha dato il proponente, capisco che c'è stato, e c'è naturalmente, un'esigenza di ordine amministrativo anche da parte della Giunta proponente il regolamento, è possibile eventualmente sul tema in oggetto vedere di formulare maniera diversa questa proposta da lei fatta, però non nei termini con cui è proposto in questo emendamento.

Facciamo una cosa, con ordine ricominciamo un attimo il ragionamento, per cui adesso risparmiando del tempo, affrontiamo il tema della discussione nel momento in cui illustriamo l'emendamento, facciamo un intervento a favore e uno contro e il parere della Giunta e votiamo.

ASSESSORE PALADINI. Manca il parere della Danzi sugli altri due che sono inaccoglibili.

PRESIDENTE. A questo punto, io so che il problema su due emendamenti, la richiesta di emendamento introduce la definizione «Consiglio comunale» laddove viene indicato il termine «Comune», il problema è di verificare se il termine «Consiglio comunale» è aderente al testo unico degli enti locali che attribuisce quell'eventuale competenza al Consiglio comunale, piuttosto che non utilizzare una formula che è «Amministrazione comunale» o «competenti organi del Comune» allo scopo di avere la certezza di individuare l'organo preciso competente.

Quindi do adesso la parola al segretario generale in merito a quei due...

SEGRETARIO GENERALE. In materia di tecnica normativa, quando i regolamenti hanno come loro oggetto l'organizzazione e il funzionamento dell'attività, non è opportuno entrare in meriti che rientrano nella competenza statutaria della legge. Le competenze degli organi sono stabilite dallo statuto, soprattutto dall'articolo 42 del testo unico degli enti locali, e dallo statuto che li completa.

Per cui, andare a precisare su ogni singolo provvedimento qual è l'organo, comporterebbe una grande confusione in chi deve applicare, anche con il rischio di sbagliare. Quindi a livello di tecnica normativa, non si individua mai né il servizio con il nome che ha, quando diciamo servizio ambiente. Se poi si chiamerà in un altro modo? Quindi la tecnica normativa induce a ritenere che sono lo statuto e il

regolamento consiliare che possono intervenire sulle materie e le competenze degli organi, non assolutamente altri regolamenti che hanno qualche oggetto.

Per cui, fra l'altro nei casi che lei sottopone, può essere competenza del Consiglio comunale la disciplina generale tariffaria, ma in presenza di una disciplina generale tariffaria la competenza a determinare il corrispettivo è della Giunta. Per cui, io suggerisco...

(Intervento fuori microfono)

Attualmente nel quadro ordinamentale la disciplina generale delle tariffe è materia del Consiglio comunale. La determinazione dei corrispettivi delle tariffe nell'ambito della disciplina già definita dal Consiglio, è competenza della Giunta. Per cui, fare riferimento genericamente o a Giunta o a Consiglio sarebbe sbagliato, nella misura in cui dipende se non c'è una disciplina generale, è il Consiglio che istituisce la tariffa, perché è sua competenza e ne determina per la prima volta l'ammontare. Se poi la delibera istitutiva della tariffa va a determinare quali sono le condizioni attraverso le quali va modificata di anno in anno, è la Giunta competente nell'ambito della disciplina generale della tariffa.

Lo so che mi guarda male, ma così dice la norma, è anche giurisprudenza consolidata.

Per cui, siccome non è materia di questo regolamento definire le competenze degli organi, il suggerimento che la segreteria generale dà, anche per non creare confusione che nessuno andrà a vedere quando si vanno a stabilire i corrispettivi, il regolamento del mercato, andrà a vedere cosa dicono lo statuto e il regolamento del Consiglio comunale in materia, il suo emendamento non «da parte del Comune» che in effetti in lingua italiana è brutto, «dei competenti organi del Comune».

PRESIDENTE. Chiedo una cortesia, siccome ho visto che l'assessore non si è sentita bene, possiamo sospendere cinque minuti perché ho visto che non sta proprio bene. L'assessore Paladini.

Quindi ho bisogno un attimo di capire in che condizioni si trova. Cinque minuti solo per capire come sta.

La seduta è sospesa alle ore 16.10

La seduta riprende alle ore 16.15

PRESIDENTE. Siccome mi pare che l'assessore stia visibilmente male, mi consentirete allora, a parte il fatto che adesso non ho più emendamenti, facciamo così, ripartiamo, cominciamo con il primo emendamento, facciamo un intervento a favore e uno contro, parere della Giunta e votazione.

Il primo emendamento è presentato dal consigliere Monteggia che chiedeva naturalmente di sostituire nel primo capoverso dell'articolo 10 la parola «ovvero» con la parola «o». Credo che questo sia un emendamento che non richieda un intervento a favore e uno contro o sì?

(Intervento fuori microfono)

Contro?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SPANO. È una questione di lingua italiana non di dialetto novarese, qui ho la «Treccani» davanti: «ovvero, forma rafforzata della congiunzione distintiva o». Quindi cosa andiamo a cambiare che ovvero e o è la stessa cosa, quindi che emendamenti andiamo a fare? È la lingua italiana, lasciamo la lingua italiana. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

Sì, ma visto che c'era già «ovvero», cosa facciamo l'emendamento? Non è che se ne fa un altro per cambiare il coso.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Questo invece è un intervento a favore credo della consigliera Moscatelli. Almeno dal punto di vista linguistico.

CONSIGLIERA MOSCATELLI. Guardi, dal punto di vista linguistico non entro neanche nel merito, perché mi sembra ridicolo, chiedo esattamente al collega Spano che volevamo la semplicità del linguaggio e pertanto rimarco che mettere la «o» al posto del «ovvero» semplifica un linguaggio troppo burocraticizzato e invece preferiamo la semplicità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

La Giunta non ha nulla a riguardo? Va bene.

Allora facciamo così. Calma ovvero gesso. Io metto in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Monteggia.

L'emendamento è respinto

Vediamo di evitare inutili polemiche ovvero perdite di tempo.

Primo emendamento proposto dal consigliere Zacchero, che richiede di portare la seguente modifica all'articolo 1 dopo il punto c) di introdurre un punto d), laddove il punto c) dice «l'afflusso, la conservazione e l'offerta degli stessi», viene aggiunto il seguente punto d) «la riduzione dello spreco alimentare, il riciclo e il riuso».

La proposta dell'assessore era? Facciamola parlare rapidamente, prima che mi collassi anche.

ASSESSORE PALADINI. Il punto d) sarebbe «la riduzione dello spreco con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati e ai cittadini indigenti», il punto e) «attenzione al riciclo e al riuso», in modo tale da eliminare gli ultimi due emendamenti che non potevano essere regolamentati all'interno di un regolamento più ampio, ma vedeva delle modalità diverse.

PRESIDENTE. Assessore, questo è un nuovo emendamento, se me lo consegna.

Intanto facciamo così, c'è accordo sull'emendamento come riformulato dalla Giunta? Il proponente è d'accordo?

(Intervento fuori microfono)

Okay, quindi c'è il parere favorevole della Giunta che ha riformulato gli emendamenti. È d'accordo il proponente.

Siamo tutti d'accordo, quindi posso mettere in votazione l'emendamento...

(Intervento fuori microfono)

L'emendamento è accolto

Il terzo emendamento è stato ritirato dal proponente relativo alla fine dell'articolo 4.

Punto n. 5. Si propone la seguente modifica all'articolo 5, il punto «posteggi veicoli» è cancellato. Parere della Giunta.

ASSESSORE PALADINI. Non si può accettare, perché l'abbiamo già usato, ci sono dei precedenti come posteggio per gli alpini, per il *luna park* e per altre cose, per cui è stato utilizzato già in passato come posteggio per veicoli. Ovviamente non ad uso pubblico non regolamentato, ma in particolari ed eccezionali occasioni, così come è previsto in quell'articolo.

(Intervento fuori microfono)

Tu proponi di cancellarlo, io ti dico che sono contraria a cancellarlo. Se vuoi, lo sistemiamo.

(Intervento fuori microfono)

No, perché ci saranno delle nuove occasioni.

PRESIDENTE. Il segretario è a disposizione per eventuali modifiche del regolamento che, tenuto conto delle esigenze della Giunta, fa salva la richiesta proposta del consigliere Zacchero. All'articolo 5 il punto «posteggi veicolo», si chiede di cancellarlo.

Prego, assessore.

ASSESSORE PALADINI. «Posteggio veicoli in occasione di eventi straordinari nella città».

PRESIDENTE. Quindi assessore, mi ridica la formula.

ASSESSORE PALADINI. «Posteggio veicoli in occasione di eventi di particolare rilevanza». Per i mondiali di *roller*, io immagino che i *pullman extra* potranno essere parcheggiato lì, perché è chiuso e sicuro. Questo intendiamo dire.

PRESIDENTE. A lei va bene?

(Intervento fuori microfono)

Silenzio, siamo già abbastanza in confusione. Quindi direi che la formulazione che viene proposta attraverso la mediazione...

(Intervento fuori microfono)

SEGRETARIO GENERALE. Il posteggio veicoli principale a cui si riferisce il regolamento, è proprio quello degli operatori mercatali che se lo togliamo, nonché posteggi veicoli a servizio della struttura mercatale, nonché di particolare...

Va bene così.

(Intervento fuori microfono)

Non mi pare, perché se devo dare un'interpretazione, signor capogruppo, se io lascio «posteggi veicoli», per me e per gli estensori del regolamento si riferisce alle attività semplicemente mercatali. Se l'Amministrazione a quanto pare ritiene di volerlo utilizzare anche in caso di altri eventi, è opportuno precisarlo.

PRESIDENTE. Quindi l'articolo 5, il punto «posteggi veicoli» diventerebbe «posteggi veicoli nonché in occasione di eventi di particolare rilevanza».

SEGRETARIO GENERALE. «A servizio della struttura, nonché».

PRESIDENTE. «A servizio della struttura, nonché in occasione di eventi di particolare rilevanza». Il proponente è d'accordo, la Giunta è d'accordo, a questo punto non mi rimane altro che mettere in votazione l'emendamento come modificato.

Quindi metto in votazione l'emendamento come modificato in accordo tra proponente e Giunta.

L'emendamento è accolto.

PRESIDENTE. *Altro emendamento* all'articolo 9, all'interno della frase «eventuali determinazioni differenti dall'adeguamento Istat devono essere oggetto di apposito atto deliberativo» c'era scritto «da parte del Comune», è stato modificato «da parte dei competenti organi del Comune». E naturalmente quindi

l'emendamento che era in origine che diceva la parola «Comune» è sostituita da «Consiglio comunale», è stato nuovamente emendato con questa definizione che rileggo.

(Intervento fuori microfono)

C'è la differenza del lasciare aperta la definizione dell'organo competente.
Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Qui stiamo votando degli emendamenti che voto, voterò questo, gli altri, la «o», «ovvero», tutto quanto, però li stiamo ancora attribuendo come emendamenti diciamo Zacchero, posso dire cose. Modificati.

(Intervento fuori microfono)

Questo qui l'hai ritirato?

(Intervento fuori microfono)

Diventa un emendamento dell'assessore, *okay*.

(Intervento fuori microfono)

Gianluca, non voglio fare polemiche, volevo dire questo. Come questo emendamento anche che andremo a votare, lo ha illustrato chiaramente prima il consigliere Zacchero, non vorrei dire parole diverse, tu avresti voluto che fosse il Consiglio comunale, volevi cambiarlo perché fosse il Consiglio comunale che approvava questo, tue parole, non vorrei essere smentito.

(Intervento fuori microfono)

Ma anche nella tua spiegazione, la tua intenzione era che solo il Consiglio comunale, difatti ad un certo punto hai detto non voglio che passi in Giunta, giusto? Dicendo adesso questa modifica, non è più...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Lasciate che il consigliere Spano espliciti, lo correggete dopo.

CONSIGLIERE SPANO. *Okay*, sono stato più sintetico, forse troppo sintetico. Però mi sembra di aver colto il tuo testo dell'emendamento. Ovvero questo emendamento che adesso è così modificato, stravolge anche il tuo emendamento, non vedo perché comunque bisogna fare degli emendamenti quando non è nemmeno più il tuo. Però lo voto, per carità. Era solo una precisazione così.

Tu presenti sei emendamenti, usciamo con sei emendamenti che non sono i tuoi emendamenti presentati. Ci sta tutto, per carità.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, silenzio un attimo! Troppa confusione, per cortesia. Prima la consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Vorrei pregare il presidente di ricordarsi che non possiamo parlare di emendamenti dell'assessore, perché l'assessore non può presentare emendamenti.

(Intervento fuori microfono)

Non l'ha detto Zacchero. Comunque ricordo a tutti che gli emendamenti corretti siano per favore presentati da un consigliere o dallo stesso Zacchero, che ritiri il suo, perché altrimenti siamo nella illegalità.

PRESIDENTE. Per il momento, fino a prova del contrario gli emendamenti non ho mai consentito che venissero illustrati dalla Giunta, li presento io.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Sì, in questa fase siamo stati un po' leggeri.

PRESIDENTE. Li ho presentati io. Naturalmente nel prosieguo di questo dibattito fino ad ora ho verificato che sugli emendamenti presentati dal consigliere Zacchero vi è stato tra il consigliere Zacchero e i banchi della Giunta un accordo,

che ha portato ad una modifica accolta dal consigliere Zacchero. Naturalmente gli emendamenti sono a firma del consigliere Zacchero. Chiaro?

Sono i suoi emendamenti che accoglie i suggerimenti che provengono dai banchi della Giunta.

(Intervento fuori microfono)

Gli ultimi due.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, allora votiamo l'altro emendamento presentato dal consigliere Zacchero, il quale propone di lasciare l'articolo 9 all'interno della frase «eventuali determinazioni differenti dall'adeguamento Istat devono essere oggetto di apposito atto deliberativo da parte del Comune».

(Intervento fuori microfono)

Scusatemi, mi avete detto di lasciarlo così come?

(Intervento fuori microfono)

Da parte dei... Allora state in silenzio un attimo!

Siccome non è facile per me riuscire a capire quello che stiamo facendo, vorrei la cortesia del silenzio in aula.

L'articolo 9, quindi, viene rimodulato nel seguente modo, all'interno della frase «eventuali determinazioni differenti dall'adeguamento Istat devono essere oggetto di apposito atto deliberativo da parte dei competenti organi del Comune». Così?

(Intervento fuori microfono)

È così? *Okay.*

L'emendamento è accolto.

PRESIDENTE. *L'altro emendamento, l'ultimo emendamento sostanzialmente è uguale. Dice all'articolo 9 comma 1 la frase «sono stabiliti dal Comune», è sostituito dalla seguente: «Sono stabiliti dai competenti organi del Comune». È la stessa riproposizione dell'emendamento precedente.*

L'emendamento è accolto.

(Rientra la consigliera Arnoldi ed esce il consigliere Coggiola; presenti n. 27)

PRESIDENTE. *Gli ultimi due sono ritirati. Quindi passiamo in fase di dichiarazione di voto.*

Ci sono dichiarazioni di voto sulla deliberazione per come modificata dagli emendamenti presentati?

Nessuna dichiarazione di voto. Metto in votazione il punto n. 5 dell'ordine del giorno relativo a: «Approvazione del nuovo regolamento comunale del mercato ortofrutticolo all'ingrosso».

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 15, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g, ad oggetto “Approvazione del nuovo Regolamento Comunale del Mercato Ortofrutticolo all’Ingrosso”, allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore per aver tenuto fino adesso e la invito ad andare a casa subito. Nel senso naturalmente che deve curarsi.

Abbiamo concluso la parte deliberativa, il consigliere Pronzello mi aveva chiesto di intervenire, perché aveva una richiesta sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie presidente. Come si era deciso nell'ultimo Consiglio comunale dove, eliminato un emendamento alla mozione, si era deciso per unanimità di presentare una mozione al posto dell'emendamento.

Io così ho fatto e l'ho indicata come urgente. Evidentemente può essere sostenuto il motivo dell'urgenza o non, siccome è stata firmata praticamente da tutti, probabilmente non necessita di una lunga discussione, si potrebbe, se siamo tutti d'accordo, prevedere di porla subito all'attenzione del Consiglio anticipando le altre mozioni e ordine del giorno.

(Intervento fuori microfono)

L'oggetto della mozione è la richiesta che il nostro Comune, per tramite di Giunta comunale e sindaco, venga inoltrato alla Regione Piemonte per superare quei limiti di regolamento che oggi vedono la città di Novara capoluogo di provincia impossibilitata ad aprire nuove sale cinema, perché soggiogata da una legge che prevede un rapporto di quoziente provinciale senza guardare l'effettiva dotazione di una città che supera i centomila abitanti.

PRESIDENTE. Se tutti sono d'accordo.
Prego, consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie presidente. La mozione sicuramente è importante, però adesso dire che è anche urgente parlare di cambiare una legge regionale sulla regolamentazione dei multisala, diciamo che forse l'urgenza sta in altre cose, come la mozione presentata quest'oggi sulla questione «*Dea Printing*».

Per cui, direi che è una mozione della quale non si ravvisa l'urgenza in questo caso.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Era solo per conoscere se il consigliere Brivitello avesse o meno firmato il testo della mozione, visto che si parlava dell'unanimità.

(Intervento fuori microfono)

Ma consigliere Brivitello, ha firmato un testo dove c'era scritto sopra «mozione urgente». Dopodiché proseguendo, se ha firmato il testo di una mozione urgente, urgente è e urgente rimane. Togliere il bacino, mi sembra un pochetto...

Però, presidente, io non voglio fare polemica e non voglio entrare negli attriti della maggioranza che sono sempre più evidenti e sempre più disarmati se vogliamo, ma io volevo anche eccepire, faccio un'istanza a lei presidente perché già ieri in Commissione se ne è parlato, lei naturalmente non c'era, però noi abbiamo sempre il capogruppo del Pd che riveste anche la carica di presidente della Commissione cultura. Sono già due volte che la Commissione si riunisce, per due

volte si procede in *prorogatio* con il continuare a rivestire il ruolo del presidente della Commissione cultura, è palese ed evidente che ormai c'è un conflitto di interesse tra il capogruppo del Pd e il presidente della Commissione cultura.

Io credo che la Commissione cultura avrebbe senz'altro potuto funzionare meglio, quantomeno nell'ultimo anno, io credo che se questo è accaduto, è perché il presidente non ha espresso un ruolo di garanzia *super partes* nell'organizzazione dei lavori del Consiglio, infatti questo si verifica perché il capogruppo è il rappresentante di una parte politica ben marcata e che quindi non è in grado di svolgere questa funzione con la necessaria lucidità.

Non è nemmeno la prima volta che il capogruppo del Pd, e poi termino, non è neanche la prima volta che il capogruppo del Pd bolla come non urgente una mozione che invece ha tutti i crismi dell'urgenza, veda presidente, credo che a questo punto ci sia un grosso problema non soltanto all'interno della maggioranza, non soltanto all'interno del Pd, ma anche per il funzionamento di questo Consiglio comunale che debba essere, ripeto, almeno messo nella condizione lucida di poter funzionare. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Andretta, io capisco che naturalmente c'è una dialettica di Consiglio abbastanza vivace e chiara, il consigliere Brivittello nel suo ruolo naturalmente di capogruppo aveva già dichiarato che avrebbe proceduto alle dimissioni da presidente, è avvenuto in una circostanza che...

(Intervento fuori microfono)

Fermi, tranquilli.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Andretta, nell'anticipare ciò che ancora non ho dichiarato, potrebbe darsi che lei perda un pezzo notevole delle questioni che sono state da lei sollevate.

È del tutto evidente che non c'è nessuna volontà da parte del consigliere Brivittello, né di ricoprire ruoli, che peraltro non sono in contraddizione, in contrasto e non creano conflitto di interesse, ma non c'è per nulla la volontà da parte del consigliere Brivittello di mantenere un duplice ruolo, soprattutto quando il ruolo di capogruppo è ostativo della possibilità di svolgere l'attività di presidente.

Quindi è chiaro che nella convocazione della prossima Commissione il primo punto sarà la nomina del nuovo presidente e del vicepresidente, perché quella Commissione ha necessità di eleggere anche il vicepresidente, per cui io sono già, io personalmente, in possesso della lettera di dimissioni del presidente della III Commissione. Quindi è chiaro che la convocazione della prossima Commissione avrà come primo punto all'ordine del giorno questo.

Io invece al capogruppo Brivittello chiedo, altrimenti non ci sarebbe la necessità di un intervento così pesante da parte del consigliere Andretta, pesante perché richiede naturalmente un chiarimento di ordine politico, non di ordine personale, la pregherei in questa circostanza di ritirare la sua proposta di rinvio della mozione, e di consentire al Consiglio comunale di poterla discutere, anche perché diventerebbe difficilmente comprensibile, e vorrei evitare che su di lei ci fossero polemiche sterili e inutili, sul fatto comunque che lei questa mozione l'ha firmata e quindi io sarei per proporre che la discussione della mozione venga fatta lo stesso.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE MONTEGGIA. Sull'inserimento della mozione. A me meraviglia adesso l'intervento del consigliere Brivittello, perché quando il collega Pronzello mi ha sottoposto la mozione, chiaramente subito ho capito che sarebbe stata una mozione in cui si chiedeva l'immediata discussione.

Magari non è una mozione urgentissima, però io la definisco una mozione attuale, perché ieri è stata fatta una Commissione, si è discusso, si è valutato, c'è stato un sopralluogo comunque importante, che purtroppo io non ero presente, ma raccontato dai colleghi, hanno manifestato comunque un'idea ben precisa e quindi perché no, portiamo avanti questo discorso.

Ripeto, mi meraviglia l'intervento del consigliere Brivittello, anche perché quando ha firmato io, c'era già la sua firma, quindi non credo che gli sia stata fatta firmare con l'inganno. Penso che sia stato consapevole anche lui nel firmare. Quando si legge «mozione urgente» con tutte le firme, l'inserimento del Consiglio comunale, quindi mi sembra logico...

PRESIDENTE. Prima c'era una richiesta di intervento per fatto personale da parte del consigliere Brivittello. Non so se vuole ancora farlo valere.

CONSIGLIERE BRIVITTELLO. Grazie presidente. In realtà, ha già risposto lei quello che avrei risposto io.

Sul fatto dell'ultima Commissione l'ho anche già spiegato in Commissione, pensavo di essere stato chiaro sui motivi per cui sarebbe stato difficile fare una Commissione *in loco* perché siamo andati a vedere il cantiere del teatro Faraggiana, e mettersi all'interno del teatro a fare la sostituzione del presidente, ma ero stato chiaro con i consiglieri e mi sembrava che la cosa fosse stata chiara a tutti e capita. Mi dispiace che evidentemente non è stato così.

Poi mi piacerebbe in realtà anche sapere queste avvisaglie di non essere stato *super partes*, quando in Commissione questa cosa qui non è stata rilevata al momento della Commissione, per cui fa un po' ridere. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Fate i bravi. Nel senso che comunque l'invito che io naturalmente rivolgo al capogruppo Brivittello, è ogni tanto di avere un po' di fiducia nel suo presidente.

Detto questo, io sono per proporre... Consigliere Lia, mi scusi, le stavo togliendo il diritto di parola. Però su?

CONSIGLIERE LIA. Sul tema della mozione urgente.

PRESIDENTE. Sul tema della mozione urgente?

CONSIGLIERE LIA. Sì, perché è stato dichiarato che c'erano tutte le firme. La mia non c'è. Semplicemente questo. Ero fuori probabilmente quando è stata chiesta, ma la mia firma non c'è. Lo dico, perché io non ho firmato nulla.

Quindi non capisco l'urgenza, in quanto si tratta di una norma che, anzi, paradossalmente la Giunta potrebbe già accoglierla senza che noi la votassimo quella roba lì, perché tanto devono andare a dire in Regione che devono cambiare il regolamento.

Allora dov'è l'urgenza? L'urgenza sta nel fatto che il regolamento dobbiamo farlo prima che esca il bando del Faraggiana? Quini unite le due cose? Benissimo. Secondo me, non ha senso.

Comunque, io la firma non l'ho messa.

PRESIDENTE. Consigliere Lia, nemmeno io ho messo la firma su un documento, in quanto presidente del Consiglio svolgo un ruolo spero che sia mediamente *super partes*.

Io penso che dal punto di vista politico in questa circostanza, stante la necessità di trovare una soluzione che conduca il Consiglio comunale e tutti i gruppi consiliari a venire fuori da una serie di contraddizioni piuttosto banali, ma in cui occorrerebbe semplicemente maggiormente una coordinazione e un dialogo un po' più serrato tra i vari compiti, proprio perché – come lei ha definito – il tema è un tema sufficientemente chiaro e semplice, non proporrei ostacoli all'eventuale discussione, perché altrimenti ho la sensazione che continueremmo a fornire una serie di argomentazioni polemiche che non sono assolutamente necessarie in questo momento.

CONSIGLIERE LIA. Presidente, è stata posta una questione di urgenza. Io non ravviso l'urgenza. È molto semplice. Da parte mia, non c'è urgenza.

(Intervento fuori microfono)

No, sto parlando con il presidente.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE LIA. Non l'ho firmata. Non ho firmato quella roba lì e non vedo...

CONSIGLIERE SPANO. Io ho portato questa mozione...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia, sta parlando il consigliere Spano!

CONSIGLIERE SPANO. Sta parlando il consigliere Spano.

PRESIDENTE. Il consigliere Spano ha il diritto di parlare, per cortesia, per cui in silenzio.

CONSIGLIERE SPANO. Io ho firmato questa mozione anche con la dicitura «urgente», però debbo dire due cose. Uno, non tollero che chi non ha firmato, venga deriso. Non tollero.

Non tollero che chi non ha firmato, venga deriso! Primo.

Poi, mi richiamo al regolamento che abbiamo già fatto valere altre volte, anche su miei interventi, dove se c'è uno che non vuole la mozione urgente, la mozione urgente non si discute, perché è il regolamento. Non perché io voglio, non voglio o cosa, io sono perfettamente favorevole a quella mozione, però c'è un regolamento e c'è anche una questione etica. Quindi questa è la questione. Grazie.

PRESIDENTE. Guardate, facciamo bene le cose ed evitiamo i danni collaterali.

Prego, consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie presidente. Solo una piccolissima replica di un secondo al collega Spano. Il termine «non tollero», cortesemente lo usi fuori da quest'aula, perché in quest'aula è tenuto a tollerare tutto ciò che viene detto, considerato e ragionato. Che le piaccia o che non le piace.

Ancor di più è del Partito democratico, abbia la cortesia di tollerare tutto e tutti fino a quando noi continuiamo a rispettare ogni cosa che fate. Quindi rispettiamo anche quel consigliere, nostro collega della vostra parte politica che prende il microfono e dice: scusate, vi sbagliate, non è all'unanimità perché io non ho firmato. Grazie presidente.

Mi scusi, ma stigmatizzi il termine «tollero», ove possibile.

PRESIDENTE. Prego, consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io chiedo scusa, ma al di là di ogni altra considerazione, a me spiace, perché il consigliere Pronzello durante l'ultimo Consiglio comunale aveva accettato la nostra proposta di non proporre un emendamento alla mozione, ma di presentare urgentemente una mozione perché comunque sappiamo tutti benissimo che questa iniziativa è una iniziativa che incide profondamente in quelle che sono anche le leggi, la normativa regionale ha un *iter* lunghissimo, per cui è evidente che prima questo *iter* viene avviato, meglio è. A maggior ragione, in un momento in cui si è aperto un dibattito importante in città su questi temi.

Troverei di cattivo gusto, visto che, ripeto, è stata ancora nostra richiesta al consigliere Pronzello di ritirare quell'emendamento e di approvare una mozione, rinviare ad un prossimo Consiglio comunale una questione che mi pare

pacificamente condivisa sotto molteplici aspetti, quindi non capisco perché dovremmo perdere ancora del tempo.

Era un accordo che avevamo preso con il consigliere Pronzello, peraltro mi sembra una cosa utile e giusta, io francamente mi sentirei mortificata di non poter in qualche modo tenere fede a questo accordo. Tutto qua.

PRESIDENTE. La ringrazio, però io devo assumere la determinazione del rispetto del regolamento, per cui siccome il consigliere Lia ha reiterato la sua contrarietà alla discussione, non ravvisando l'urgenza e non avendo apposto la firma, io non posso che porre questa mozione al prossimo Consiglio comunale al primo punto dell'ordine del giorno delle mozioni.

Naturalmente a questo punto passiamo, sulla base dell'ordine del giorno del Consiglio, alla...

(Intervento fuori microfono)

La seduta è sospesa alle ore 16.50

La seduta riprende alle ore 17.10

Punto n. 6 dell'o.d.g. - MOZIONE RELATIVA A: «CONCORSI PUBBLICI REGIONALIZZATI».

PRESIDENTE. Quindi passiamo al punto n. 6, mozione relativa a «Concorsi pubblici regionalizzati».

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Invito i consiglieri a prendere posto in aula.

(Intervento fuori microfono)

Lei sa che io sono attento a cogliere anche qualunque critica come motivo di accrescimento.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. ...pregare i consiglieri di prendere posto, che prendano posto.

PRESIDENTE. I consiglieri comunali possono entrare in aula? Mi rivolgo agli assenti naturalmente, che comunque ascoltano.

Io riprendo i lavori. Siamo al punto n. 6 dell'ordine del giorno, mozione relativa a: «Concorsi pubblici regionalizzati». È una mozione presentata dal gruppo Lega nord. Chiedo ai firmatari, consiglieri Franzinelli, Perugini, Lanzo, Canelli se vogliono illustrarla, se no ne do lettura.

Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie presidente. Credo sia ormai un dato diffuso, un pensiero diffuso quello delle difficoltà che vi sono nei concorsi pubblici da parte dei residenti del territorio nel partecipare ai concorsi.

In effetti, in questi concorsi pubblici si verificano sempre più spesso situazioni cui i partecipanti del nostro territorio sono fortemente penalizzati nelle graduatorie da coloro che arrivano evidentemente da fuori regione, e che hanno questi ultimi punteggi significativamente più alti.

Faccio degli esempi, tanto per rendere l'idea. Nello scorso agosto, quindi all'inizio dell'anno scolastico, per esempio solo a Torino, solo nella città di Torino risultava che su centocinque posti per la scuola elementare, centouno erano occupati da precari provenienti da altre regioni, specificatamente Sicilia, Calabria e Campania.

La preoccupazione noi l'abbiamo rilevata negli stessi organi di governo della Regione, tant'è che per esempio l'assessore regionale Pentenero ha dichiarato: «Sono molto preoccupata per la continuità didattica. La Regione non ha competenze in materia, ma credo che sia necessaria un'azione nei confronti dei parlamentari e del governo, perché intervengano per dare certezze a famiglie e studenti».

Solo a Torino abbiamo detto vi è questa situazione. La prima nella lista torinese adesso è al posto n. 69 su centocinque. «Lavorerò – annuncia l'assessore – per mettere a punto un ordine del giorno da inviare a Roma per chiedere un intervento legislativo che ripristini il tetto di cinque anni di servizio nella città di assegnazione prima di poter chiedere il trasferimento. Ma chiedere soprattutto che il governo possa risolvere il problema alla radice, perché è necessario mettere un punto fermo sulle graduatorie, risolvendo problemi che sono stratificati da anni».

È quello che noi chiediamo in questa mozione, ci facciamo portavoce al posto evidentemente del Partito democratico a cui l'assessore fa riferimento, e che probabilmente a parte chi tocca con mano i problemi, non rileva sensibilità al

problema, ci facciamo portavoce con questa mozione del problema di tanti precari del territorio che sono sistematicamente penalizzati.

Pur non ritenendo che vi siano dubbi sulla correttezza delle varie procedure, vi sono in realtà delle situazioni che a livello centrale necessitano urgentemente di una verifica circa l'autenticità di molti punteggi, in particolare risulta necessario accertare se sia vero o meno che in alcune scuole del Sud, in particolare nei cosiddetti "diplomifici", che tutti quanti più o meno conosciamo, ci siano insegnanti sottopagati con ore di servizio, che in cambio ricevono certificazione di aver svolto supplenza annuale, così da potere in realtà aumentare e incrementare i loro punteggi.

Non sono parole mie, sono parole del vicepresidente e vicecapogruppo del Partito democratico al Senato, Stefano Lepri che dice esattamente quello che ho detto, è un copia/incolla sulla premessa della nostra mozione.

Insomma, io credo davvero che il problema sia estremamente sentito. Sentito soprattutto da chi risulta in uno stato di precarietà ormai annoso, continuo e che non riesce, grazie, e a causa più che grazie, a causa di questo stato, a crearsi e a strutturarsi un futuro.

Io credo che a fronte di tutto questo, sia necessario agire perché si applichi il principio di riservare una quota dei posti pubblici ai residenti, favorire comunque attraverso il requisito della residenza un punteggio preferenziale rispetto a chi arriva da fuori regione. Non sarebbe una novità nemmeno sul territorio della nostra nazione, tant'è che per esempio una quota per residenti è di fatto già applicata nei concorsi pubblici della Provincia autonoma di Bolzano. È chiaro che essendo una Provincia autonoma, può farlo e può farlo con leggi speciali.

Noi chiediamo con la mozione che il sindaco, che il Consiglio comunale impegni il sindaco e la Giunta affinché si attivino, quanto è stato anche richiesto da esponenti di spicco nazionali del Partito democratico, lo chiede la Lega da sempre, siamo contenti che su questa strada quando si toccano con mano i problemi, arrivino anche esponenti di altri partiti, e chiediamo quindi che il sindaco, anche nelle sue funzioni di esponente del Consiglio di presidenza dell'Anci e di presidente regionale dell'Anci, si attivi nei confronti del governo, magari coinvolgendo la stessa Anci, al fine di appoggiare le proposte di un punteggio aggiuntivo nelle graduatorie dei pubblici concorsi, destinando ai residenti della regione una priorità nell'assunzione, quindi un punteggio superiore, una quota di punteggio superiore.

Faccio presente che il gruppo della Lega nord ha presentato al Senato una proposta di legge, la proposta n. 2.411, chi vuole, può averne copia o comunque io

ho una copia cartacea, che va in questa direzione, che quindi è depositata al Senato e che quindi fa va già a sensibilizzare presumibilmente, visto la direzione che sta prendendo attualmente il governo su certe tematiche, dubito che la proposta sarà presa in considerazione. Ma in ogni caso, questa proposta è stata depositata.

Quindi la mozione chiede questo, chiede di dare priorità ai residenti nei punteggi di concorsi pubblici, crediamo sia un problema attuale, un problema che lo è sempre stato, ma lo è ancora di più in un momento in cui la crisi, la feroce crisi che colpisce tutti, colpisce anche coloro che probabilmente non hanno altre alternative che partecipare ad un concorso di questo tipo e che magari probabilmente ne hanno anche le caratteristiche per poter poi accedere al posto di lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Quindi è aperto il dibattito. Prego, consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie presidente. Prima di partire con il dibattito, chiederei un intervento dell'assessore, per chiedere un suo parere sulla mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Allora prego l'assessore Fonzo.

ASSESSORE FONZO. Fermo restando che la mozione chiede al parlamento di modificare, o al governo di intervenire in alcune potestà regolamentari per modificare gli attuali processi di selezione del pubblico impiego, penso che sia necessario fare sintesi rispetto alla materia attualmente vigente, perché si comprenderà come non sia di facile intervento emanare disposizioni che poi affrontino il problema che è stato segnalato e che conosco, perché per la mia professione mi capita spesso di constatare che talune assunzioni vengono effettuate a partire da una graduatoria che, dovendo rispettare dei requisiti, ovviamente non tiene conto della residenza dei candidati inseriti nella graduatoria.

Però comunque anche con inserimento del cosiddetto principio della residenza, se l'obiettivo fosse quello di eliminare quella criticità segnalata dei centouno di provenienza del Sud, comunque ci sarebbe il modo per aggirarlo, ahimè. Perché la questione della residenza, voglio ricordare che tempo fa nella scuola esisteva per gli insegnanti della scuola primaria l'obbligo di dimora nel paese

dove loro insegnavano, e questo obbligo fu eliminato dalla contrattazione collettiva, ma anche dalle norme, perché violava chiaramente una libertà del cittadino.

Quindi se il problema è quello che il fatto che ci sono assunzioni così frequenti, questi giri di valzer e che chiaramente queste situazioni inficiano la continuità didattica, d'accordo. Se il problema è un altro, allora dobbiamo discutere d'altro. E se il problema fossero le assunzioni etniche, allora siamo discutendo di altro.

Come sono regolamentate attualmente le disposizioni per le assunzioni nella pubblica amministrazione? Il decreto legislativo n. 165/2001 all'articolo 35 così recita: «Le procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni si conformano ai seguenti principi:

a) adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento ricorrendo, ove opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati diretti anche a realizzare forme di preselezione;

b) adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire;

c) rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori;

d) decentramento delle procedure di reclutamento;

e) composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso scelti tra funzionari delle Amministrazioni, docenti ed estranei ai medesimi, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'Amministrazione, che non ricoprono cariche politiche o che non siano rappresentanti sindacali designati dalle confederazioni, organizzazioni sindacali o da altre associazioni professionali».

L'articolo 5 *ter* così dice: «Le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le Amministrazioni pubbliche rimangono vigenti per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione. Sono fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti dalla legge regionale. Il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici è garantito mediante specifiche disposizioni del bando con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili, o almeno non attuabili con identico risultato». Questo comma introdotto dall'articolo 3 comma 87 legge n. 244/2007, poi modificato dall'articolo 51 decreto legislativo n. 150/2009.

Sembrirebbe che questo comma in qualche modo apra uno spiraglio in tal senso, ma subordinandolo a specifiche condizioni.

Il rapporto di pubblico impiego è stato caratterizzato nel corso degli anni da un processo di riconduzione dei rapporti di lavoro sotto la disciplina del diritto privato, e così nel decreto legislativo n. 29/93 si è realizzata infatti la prima fase del processo di privatizzazione del pubblico impiego sulla base dell'articolo 2 comma 1 della legge delega n. 321/92. La cosiddetta seconda privatizzazione è avvenuta invece a seguito della legge delega n. 59/97.

Con l'articolo 36 del decreto legislativo n. 29/93, così come integrato e modificato dal decreto legislativo n. 80/98, alle Amministrazioni è data facoltà di superare gli schemi procedurali rigidi del dpr n. 486/94 e del successivo dpr n. 693/96, adottando procedure più snelle volte a garantire la selettività, la trasparenza e l'imparzialità delle selezioni.

Tutta la disciplina in materia è stata poi trasformata dal decreto legislativo n. 165/2001, il cosiddetto testo unico del pubblico impiego, nel quale sono confluite tutte le normative in maniera frastagliata, che riguardavano l'accesso al lavoro della pubblica amministrazione.

Da ultimo, il decreto legislativo n. 150/2009, il cosiddetto «decreto Brunetta», ha introdotto una profonda riforma della disciplina del lavoro nel pubblico impiego all'insegna di alcuni fondamentali principi quali quelli di trasparenza, incremento dell'efficienza, premialità e selettività.

Molto sinteticamente, la normativa fondamentale vigente in tema di concorsi pubblici risulta pertanto attualmente rappresentata da:

1. articolo 97 della Costituzione che sancisce l'obbligo di accedere agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni mediante concorso, salvo casi stabiliti dalla legge;

2. dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001 e successive modifiche e integrazioni che prevede tra l'altro la pubblicità, la trasparenza, l'oggettività dei meccanismi di selezione. Il decentramento quali principi essenziali delle procedure di reclutamento nelle amministrazioni pubbliche;

3. dagli articoli 28 e 28 *bis*, quest'ultimo inserito dall'articolo 47 del n. 165/2009 del testo unico della pubblica amministrazione, riguardante la nuova disciplina per l'accesso alla qualifica di dirigente di seconda e di prima fascia nelle pubbliche amministrazioni;

4. dall'articolo 37 del decreto legislativo n. 165/2001 che prevede la necessità dell'accertamento delle conoscenze informatiche e delle lingue straniere nel pubblico concorso.

È importante sottolineare come il comma 5 del suddetto articolo 35 stabilisca l'obbligo per i vincitori di concorso di permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni, mentre il successivo comma 5 *ter* introdotto dall'articolo 3 comma 87, dalla legge n. 244/2007, modificato dal secondo periodo dall'articolo 51 del decreto legislativo n. 150/2009, fissi in tre anni la vigenza delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le amministrazioni pubbliche facendo salvi i periodi inferiori previsti da leggi regionali.

Lo stesso comma inoltre prevede attualmente la possibilità di territorializzare le procedure concorsuali pubbliche stabilendo la possibilità da parte del bando di prevedere uno specifico riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento dei servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato.

Alla normativa di base, si vanno poi ad aggiungere ulteriori disposizioni normative quali l'articolo 7 del n. 165/2001 che interviene sulla parità e sulle pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro pubblico; gli articoli 38 e 39 sull'accesso dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, e sull'assunzione obbligatoria delle categorie protette e tirocinio per i portatori diversamente abili; l'articolo 3 della legge n. 120/97 che prevede l'abolizione dei limiti di età per partecipare ai concorsi salvo deroghe dettate dai regolamenti delle singole Amministrazioni; l'articolo 20 della legge n. 104/92 sulla partecipazione dei portatori di *handicap* ai concorsi pubblici; l'articolo 52 del decreto legislativo n. 165/2001; l'articolo 9 della legge n. 23/2003; l'articolo 36 del decreto legislativo n. 165. A tale riguardo, ricordo che questo articolo rende all'Amministrazione la facoltà secondo le modalità stabilite di avvalersi delle forme contrattuali di assunzioni flessibili.

Infine l'articolo 19 dello stesso decreto legislativo, così come modificato dal decreto legislativo n. 150/2009, che prevede la possibilità di conferire incarichi di funzioni dirigenziali a tempo determinato con contratti a diritto privato.

Resta fermo il fatto che con decreti del Presidente della Repubblica recentemente adottati, si è disposto l'annullamento straordinario a tutela dell'unità dell'ordinamento a norma dell'articolo 2 del comma 3 lett. p) della legge 23 agosto 1998 n. 400, di deliberazioni adottate dalle Giunte comunali di alcuni Comuni in

materia di valutazione di titoli nei procedimenti concorsuali per l'assunzione di personale. Le deliberazioni annullate prevedevano l'attribuzione di un punteggio particolare ai candidati residenti nel comune, o nella provincia per un certo periodo di tempo, ad esempio cinque anni, con il dichiarato intento di offrire loro migliori opportunità di accesso agli impieghi alle dipendenze di quelle Amministrazioni.

Numerosi segretari degli enti nell'esercizio della funzione di assistenza giuridico amministrativa hanno già espresso pareri secondo i quali tali statuizioni erano in contrasto con la normativa vigente in materia, e più in generale con gli articoli 3 e 51 della Costituzione in riferimento all'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, senza distinzione di condizioni personali e alla garanzia che l'accesso agli uffici pubblici deve avvenire in condizioni di parità. Grazie.

(Rientra il Sindaco; presenti n. 28)

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Ci sono altri interventi? Brivitello, prego. Consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie presidente. Ringrazio l'assessore per l'intervento molto tecnico, infatti penso che la materia sia abbastanza complessa, secondo me c'era l'esigenza di sentire cosa prevede la legge, pur sapendo che certi principi sono già sanciti dalla nostra Costituzione, per l'appunto li ricordava anche in chiusura l'assessore, l'articolo 3 e soprattutto l'articolo 51 della Costituzione sull'uguaglianza di tutti i cittadini e sulla possibilità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche pubbliche.

Per cui, direi che non è rimasto molto da discutere su questa mozione qui, perché era già chiaro, era già palese, adesso abbiamo avuto anche gli estremi precisi per cui non è accoglibile, andrebbe contro *in primis* la Costituzione e lederebbe il diritto di uguaglianza dei cittadini. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Brivitello.

Ci sono altri interventi?

La precisazione è assolutamente possibile, prego consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Mi lascia alquanto stupito di non avere inteso il dispositivo della mozione. È chiaro che la legge, che ci ha spiegato in modo così dettagliato l'assessore Fonzo, prevede una certa cosa, tant'è che con la mozione

chiediamo proprio che si intervenga presso il governo e presso gli organi preposti per cambiare la legge. A me sembra palese quanto è stato chiesto.

Poi se è stato inteso in un altro modo, spero che questo chiarimento possa al consigliere Brivittello essere utile. Grazie. Altrimenti non avremmo fatto una mozione per chiedere al sindaco che intervenga presso il governo.

Sappiamo che la cosa ha quei livelli lì, tant'è che la legge prevede alcune disposizioni che non possono permettere ora di agire nei termini di un punteggio supplementare o aggiuntivo per i residenti. Quello che si chiede, è proprio che si intervenga sulla legge. Grazie.

(Escono i consiglieri Monteggia e Pisano; presenti n. 26)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

Ma non è un fatto personale.

CONSIGLIERE BRIVITTELLO. Evidentemente non è stato chiaro, perché il consigliere Franzinelli...

(Intervento fuori microfono)

Non credo.

PRESIDENTE. Visto che è così, specifichi. Ha specificato lei, specifica anche lui, poi dopo chiudiamo le specificazioni.

CONSIGLIERE BRIVITTELLO. Solo per far notare che io ho citato la Costituzione della Repubblica italiana e non le altre leggi elencate dall'assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Grazie presidente. Questa situazione l'ho provata anche sulla mia pelle e certamente ne sono uscito con le ossa rotte, vi porto però un esempio che non c'entra con il mio lavoro, *ex lavoro*, ma con un organo

importante esistente a livello provinciale. Sto parlando dell'ex Direzione provinciale del Tesoro, cioè quell'ente che predispone gli stipendi di tutti i dipendenti pubblici.

Ad un certo punto, nacque una Provincia, il VCO, e naturalmente bisognava aprire anche l'ufficio della Direzione provinciale del Tesoro del VCO. Fu fatto naturalmente il concorso, vinsero questo concorso un certo numero di persone, tutte provenienti dal Sud, rimasero a Novara per la formazione un anno, aprirono la direzione a Verbania, oggi avendo abolito in parte le Province, è stato chiuso quell'ufficio e sono ritornati a Novara più di cinquemila pratiche.

Nel frattempo cosa è successo? Che tutti coloro che erano stati assunti, molto prima dei cinque anni, molto prima dei tre anni, perché c'è anche una normativa che dice io posso chiedere l'avvicinamento, perché ho un parente, un genitore, un nonno, eccetera, vecchio, ammalato e quindi ha bisogno di assistenza, e infatti quasi tutto il personale di Verbania è ritornato al Sud in brevissimo tempo. Erano rimasti in due gli impiegati. Questi due impiegati da soli hanno lasciato delle pratiche in arretrato di quattro anni.

L'altro giorno mi veniva raccontato di un fatto bellissimo, muore una persona, e quindi l'ufficio...

(Intervento fuori microfono)

Perché è comica la questione. L'ufficio deve fare la pratica per passare una parte dell'assegno al coniuge rimasto. Nel frattempo dopo un anno e mezzo muore anche il secondo, e la pratica è sempre lì ferma. Torna adesso a Novara, e viene aperta questa pratica e si dice: adesso andiamo a vedere chi è rimasto che ha la possibilità di avere quella parte residuale di reddito che i due precedenti non hanno potuto assumere. Si telefona alla scuola e la scuola dice: un attimo, c'è un testamento che non dà come discendente, quindi rende diritto di ottenere il rateo, il familiare più vicino, ma nel testamento viene indicata una terza persona.

Questa pratica non sanno come chiuderla e adesso l'ufficio che ha ricevuto di nuovo tutta questa pratica è lì nelle nebbie, perché devono aspettare che qualcuno aprendo quel testamento, decida poi chi deve fare la domanda per avere il rateo di quattro o cinque anni fa.

Questo è proprio il risultato di, se avete sentito quante normative di legge esistono in Italia, ed è quello il motivo per cui l'Italia va male, perché tu non sai mai qual è la legge a cui devi fare riferimento nel nostro paese.

Questo per dirvi che può essere che la Lega faccia una operazione di questo genere per le loro motivazioni ideologiche, eccetera, non lo metto in dubbio. Ma che lo Stato italiano una volta per tutte impari, per esempio dagli inglesi, come si fanno le leggi brevi, comprensibili che non ci vogliono poi cinquantamila regolamenti attuativi che rimangono sempre in arretrato, per cui noi abbiamo moltissime leggi interessanti, sono ferme perché manca il decreto esplicativo. E vi assicuro che quando tu prendi in mano una legge, che deve vedere tutti quei riferimenti, e poi direi la pratica italiana dei ricorsi, che poi devi sperare che il giudice vada a prendere la legge giusta per dare la risposta.

Per cui, ho capito che il capogruppo del Pd dice la respingiamo, io direi proprio onestamente che io mi astengo da un'operazione del genere, proprio perché anch'io, pur avendo il diritto ad una cattedra a Novara, mi sono sobbarcato un anno a Domodossola. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Rossetti.

Con una piccola precisazione, a differenza degli inglesi, mangiamo meglio e abbiamo il *bidet*. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

Ma capisce, è meglio avere una buona cucina e cattive leggi che un esercito sempre pronto ad invadere magari l'Iraq.

Ci sono altri interventi? Prego, Silvana Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie presidente. Io credo che stiamo trattando un tema di particolare rilevanza in modo un pochino superficiale, consentitemelo colleghi.

Non che il mio intervento sarà molto approfondito, però credo che il tema estremamente delicato che è il tema dell'istruzione, di come si svolge e come venga svolto questo ruolo dai professionisti e dagli operatori, sia estremamente delicato perché interessa, come al solito, una fascia della nostra popolazione alla quale dovremmo tutta l'attenzione possibile e immaginabile.

Per cui, io farò un intervento forse un po' strano, però vorrei sperare di essere seguita nel ragionamento logico che tento adesso di sviluppare. Ci sono degli aspetti anche nella delibera o mozione che ha presentato la Lega, che hanno un significato e l'intervento dell'assessore direi che ha confuso le idee a tutti quanti, perché ci ha

fatto una miscellanea di tutte le leggi, le sovrastrutture normative che in questo paese ormai sappiamo essere una produzione normativa, siamo bravissimi a predisporre norme che vanno in contrapposizione con quelle precedenti e con quelle successive, ha creato quindi confusione perché ha citato tutto e più di tutto.

È evidente che occorre nella relazione tecnica fatta dall'assessore operare una scelta rispetto agli articoli e ai commi e quant'altro, che fossero sostanzialmente riferiti al tema che proponeva la mozione della Lega.

Quando si parlava, si chiedeva cinque anni di residenzialità, rispondeva ad una logica. La maggior parte dei corsi ha una durata quinquennale, per cui chi assumeva il ruolo di insegnante, potesse produrre una continuità a livello di insegnamento riferito quindi ai propri studenti.

Quindi io ritengo che forse avesse una buona intenzione. Poi come tutte le buone intenzioni, vengono stravolte nel corso dello sviluppo degli anni, perché sappiamo benissimo che fatta la legge, si trova l'inganno. E in effetti l'applicazione di quel comma fu stravolto, perché si diede la possibilità di rientrare sul territorio di appartenenza ai vari soggetti a seconda delle necessità. Se c'era il padre ammalato, il ricongiungimento con il marito, con la famiglia e quant'altro.

Oggi alla nostra attenzione credo che sia doveroso valutare soprattutto l'utente di questo servizio. Non tanto definire solo l'operatore, ma soprattutto vedere quali siano le esigenze dell'utente. L'utente è lo scolaro, l'utente ha bisogno, per lo sviluppo, non solo culturale ma anche della personalità e quant'altro, ha bisogno di insegnanti che siano continuativi per tutto il percorso scolastico. Ovviamente a *step* a seconda del corso. Quindi la priorità per ciascuno di noi, quindi soprattutto considerato a livello nazionale, deve essere l'utente, lo scolaro. Quali sono le esigenze di uno scolaro.

Io ritengo che l'esigenza fondamentale, visto che ho svolto questa attività per parecchi anni nella scuola pubblica, è un'esigenza proprio di punti di riferimento che seguano lo sviluppo sociale e culturale dell'allievo. Quindi c'è bisogno di una continuità.

Io oggi non so dirvi, ma ricordo molto bene anche che ci fu un *boom*, in modo particolare dopo gli anni Sessanta quando fu introdotta la scuola media unificata, di mancanza di insegnanti. Vivevo in Friuli allora, ricordo di essere andata a fare l'insegnante in una scuola media senza laurea, perché non c'erano gli insegnanti e quindi è ovvio che ci fu anche una emigrazione, chiamiamola, dalle località che avevano una maggiore presenza di insegnanti anche verso il Nord.

Ci sono momenti nella vita di un paese, per lo sviluppo che hanno i servizi che vengono offerti, ci sono momenti significativi che richiedono – e quindi non mi scandalizza questo – che richiedono un passaggio interno, cioè un passaggio territoriale per poter garantire il servizio.

Quindi sono due i fattori che dobbiamo tenere presente, uno che è necessario per l'utente avere una sua continuità educativa con punti di riferimento che devono essere nell'arco del corso scolastico punti di riferimento ben precisi e continuativi. L'altro è che bisogna anche coprire evidentemente quelle cattedre che sono scoperte. E qua è evidente che si scontra con l'esigenza di cui ho parlato prima, perché è ovvio che c'è il principio che tutti hanno il diritto di poter accedere ai concorsi pubblici.

Trovare una mediazione fra le due esigenze o perlomeno riconoscere la possibilità di mediare tra un'esigenza di continuità scolastica che per me è fondamentale, perché è il soggetto al quale noi rivolgiamo ovviamente la nostra attenzione, e il riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i cittadini di poter partecipare ai concorsi pubblici, qui è il nodo, qui è il trovare il sistema.

Allora se questa mozione potesse essere un po' integrata da questi concetti che ho appena espresso, credo che almeno la mia personale adesione la troverebbe. Altrimenti non essendo completa, almeno per la mia *forma mentis* e per il ragionamento che ho appena espresso, vedrà la mia astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Prego, consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie presidente. Un paio di considerazioni sulla scorta degli interventi che ci sono già stati.

Intanto l'intervento dell'assessore Fonzo che ha cercato di narcotizzare l'aula con tutta una serie di argomenti, invitato dal capogruppo, presidente della II Commissione del Pd, Brivitello...

(Intervento fuori microfono)

III, va bene, lo stesso, sempre incompatibile è, e ha cercato di stordire quest'aula. Né di più, né di meno, perché poi quelli che sono stati gli interventi ci impongono invece di fare alcune considerazioni rafforzative della nostra mozione.

Io chiedo non tanto al collega Reali, ma proprio al rappresentante del Pd Brivitello, se ha letto la mozione più che nelle premesse nel suo dispositivo e se

rispetto alle affermazioni fatte, richiamando gli articoli 3 e 51 della Costituzione, ha tenuto conto di quanto sia compatibile la nostra richiesta qui oggi. Perché quello che noi chiediamo a questa Amministrazione, è di attivarsi nei confronti del governo per appoggiare la proposta di un punteggio aggiuntivo nella graduatoria dei pubblici concorsi destinato ai residenti nella regione, in cui intendono svolgere l'attività al fine di permettere loro prioritariamente l'assunzione.

Le motivazioni di questa richiesta non sono, caro collega Rossetti, legate a posizioni di partito preso nel vero senso della parola o ideologiche, sono piuttosto legate a quella lunga fila di insegnanti precari del nostro territorio che non sapendo a chi rivolgersi, o ritenendo di rivolgersi alle persone giuste che riescono a capire le loro motivazioni, vengono alla Lega, vanno dai rappresentanti della Lega di ogni livello dicendo: c'è questa esigenza. E se vogliamo, si suffraga anche in parte con l'esempio che hai riportato e per questo ti ringraziamo.

Nello stesso tempo, richiamando gli interventi, il nostro collega Brivittello fa riferimento all'articolo 51 della Costituzione e lo cita, dice «tutti i cittadini – invece lo leggo – dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge». Caro mio, qui si chiede di stabilire dei requisiti, mica si dice di non mettere, di non porre tutti nelle stesse condizioni.

Se il requisito è un requisito di territorialità, tanto andrà a vantaggio degli insegnanti siciliani nella loro Sicilia, parimenti andrà a vantaggio degli insegnanti piemontesi nel loro Piemonte. A meno che tu hai deciso di togliere questi confini e, con il filo diretto che questa Giunta ha con Renzi, avete già stabilito che le regioni non esistono più, non esistono più delle Amministrazioni con dei confini quali ad esempio quelli di Piemonte, Sicilia, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e così via discorrendo, se avete già deciso, allora c'è qualcosa che noi non conosciamo, stiamo ragionando sul nulla, le esigenze che ci vengono rappresentate, non esistono. Allora ci ritiriamo in buon ordine.

Ma dato che non è così, evidentemente è insostenibile l'argomentazione che è stata portata. Piuttosto è l'ennesima sordità rispetto ad un'esigenza reale che guarda caso un nostro collega che siede in prossimità, o meglio, sui vostri banchi, ha esemplificato.

Ma un piccolo esempio ve lo porto anch'io. Non faccio né nomi, né cognomi, sicuramente accaduto a Novara. Succede, anche di recente mi pare, che un insegnante sia in malattia, che l'organo competente vada a pescare nelle graduatorie

come sono stabilite e fatalità l'insegnante precario che viene chiamato, deve arrivare dalla Sicilia. Questo insegnante accetta l'incarico.

Dopo avere accettato l'incarico, ha il dovere di presentarsi sul posto di lavoro, capita poi che nei termini stabiliti per presentarsi ad insegnare non si presenta e in sua vece arriva un pezzo di carta che dice: sono in maternità e per questo mi pare che la legge stabilisca che la maternità, il nostro territorio, i nostri organi, uffici competenti peraltro di emanazione del governo, le dovranno pagare la maternità.

(Intervento fuori microfono)

Se posso, presidente. Io intendo continuare a mantenerlo spersonalizzato, che i colleghi mi credano o non mi credano, ma *out off record*, se vi interessa, ve lo argomenterò nel dettaglio questo, perché riguarda persone e situazioni. Certo, però, è un esempio che possiamo portare, perché lo conosciamo.

Allora quello che noi chiediamo qui oggi, dato che evidentemente non abbiamo potere di legiferare in materia, ma abbiamo il dovere, la necessità di dare una mano al nostro territorio di creare quei punti di riferimento che anche la collega Moscatelli ha voluto citare, perché poi al centro di questi argomenti non c'è l'insegnante precario nel nostro territorio, che deve avere il posto di lavoro, e non lo voglio dire per fare arrabbiare chi ci viene a raccontare questa esigenza occupazionale, ma ci devono essere in particolar modo i nostri ragazzi che vanno a scuola. Quindi ci deve essere un'immediatezza nella risposta, ci deve essere la necessità di dare il punto di riferimento e conseguentemente questa può esserci, se l'insegnante è del nostro territorio.

Ci hanno anche raccontato proprio gli insegnanti che alcune materie, come la storia dell'arte o la storia, sono più o meno rafforzate sulla base del territorio in cui quel tipo di insegnamento viene svolto. Allora diventa un po' difficile immaginare che un insegnante piemontese chiamato, e per necessità accetta, vada in Calabria a raccontare qualcosa di un impervio territorio che magari non conosce, oltre a quella che è la generalità delle nozioni che ogni insegnante è tenuto ad avere per poter insegnare.

Così ci dicono gli insegnanti. Sarà nazionale quanto volete, ma quando le mie figlie che fanno le elementari, le portano a fare la piccola gita, fuori da scuola, dalla scuola primaria raccontano del Broletto piuttosto che della cupola, per cercare di dare un po' più di storia legata al territorio. Vedo difficile che ciò possa accadere, se l'insegnante arriva dall'altro capo dell'Italia o viceversa.

Quindi al di là...

(Intervento fuori microfono)

Infatti l'esempio calzante che ho portato, è quello degli insegnanti ad esempio di storia dell'arte, perché gli insegnanti di storia dell'arte me l'hanno detto.

Gli insegnanti di inglese non mi preoccupa, ma certo che voi che siete per il pensiero unico, potete pensare solo alla lingua inglese. E ricordo che noi molto modestamente cerchiamo anche di insegnare il dialetto, e quanto sono importanti i dialetti. Sono veicolo di storia, di tradizione, di cultura. Se voi volete resettare tutto questo, non è un problema nostro. Questo sì, se le piace collega Rossetti, vuole essere un po' ideologico, ma in realtà riteniamo che sia anche necessario.

Vado a concludere, presidente, se posso e se l'aula è interessata. Se i colleghi sono interessati.

Vado a concludere, presidente, dicendo al collega Brivittello che ha fatto un intervento di impeto, magari programmando un percorso per cercare di dare voce all'assessore Fonzo, che oggi ha provato a fare da stampella sul tema ai colleghi, e non siete stati in grado di cogliere quello che Fonzo ha detto, perché forse avreste potuto dire: mazzetta che confusione! Ma perché proprio sulla base dell'articolo 51 della Costituzione non proviamo a mettere un po' d'ordine e a cercare di riorganizzare in particolar modo il territorio nell'interesse dei nostri giovani che vanno a scuola? E in subordine, ma a pari livello anche degli insegnanti che chiedono tutto questo.

Non lo avete fatto, allora è stato d'impeto l'intervento, fa sempre in tempo a ravvedersi Brivittello e tutto il suo gruppo, tanto se avete ascoltato, è praticamente impossibile che voi siate d'accordo sul tema. Se non avete ascoltato, siete d'accordo perché rischiate di eseguire un ordine, e meno male. Magari avete messo un po' d'ordine politico, ma non in favore delle necessità, perché è chiaro, presidente, che quando c'è un gruppo, pur nella libertà degli individui, se è vero quello che è vero, che taluni hanno detto che è ideologica, è altrettanto vero che l'opposizione può esserlo quanto quello che è stato richiamato. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO. Grazie presidente. Ritengo la mozione ottusa e ignorante. Regionalizzare, secondo me, è da ottusi e ignoranti. È un parere

personale. Credo che dobbiamo internazionalizzare per portare delle competenze maggiori.

La ritengo una mozione assurda, soprattutto nella scuola dovremmo portare qualcosa in più di quello che ha il territorio, dovremmo portare delle competenze maggiori, dovremmo parlare di merito e non territorio.

PRESIDENTE. Consigliere Spano e poi consigliere Canelli.

CONSIGLIERE SPANO. Grazie presidente. Non vorrei usare i suoi termini e non li uso, ma vorrei dire che secondo me è stato fatto un grosso torto agli insegnanti in un intervento precedente, perché gli insegnanti non insegnano perché si svegliano la mattina, vedono la cupola e cominciano a spiegare la cupola. Gli insegnanti studiano, soprattutto studiano prima di andare ad insegnare. Quindi studiano che siano al Sud, sia che siano al Nord. Poi c'è chi studia meno al Sud e c'è chi studia meno al Nord, ma insegnano perché hanno studiato.

L'altro esempio che non mi sembra assolutamente calzante, è quello della maternità. Se una donna di Novara, un'insegnante di Novara fosse stata chiamata e fosse stata incinta, avrebbe fatto esattamente la stessa cosa. Si presentava...

(Intervento fuori microfono)

Se poi non è incinta, se ha una gravidanza isterica, questa è un'altra cosa.

(Intervento fuori microfono)

Ma lo sanno anche prima...

(Intervento fuori microfono)

Non accetti il lavoro! Se un insegnante di Novara, di Bolzano o di qualsiasi posto viene chiamata perché è stata faticosamente in graduatoria, viene chiamata ed è incinta, la maternità è tutelata dallo Stato e dal buon senso, viene chiamata, accetta il posto e va in maternità. È una legge dello Stato che glielo permette, diversamente – e io su questo concordo – che se avesse mandato un generico certificato medico per dire: ho un po' di influenza, me ne sto a casa e via. Ma la maternità, scusate, è un esempio assolutamente non calzante.

Quindi vorrei ritornare proprio a spezzare una lancia in favore degli insegnanti, che mi sembra che vogliate tutelare, ma gli state dando addosso. Gli insegnanti insegnano, perché hanno studiato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Spano.
Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie presidente. Guardate, qua la questione è molto semplice, questa è una mozione che chiede a questo Consiglio comunale di impegnare il sindaco e l'Amministrazione nel fare una cosa molto semplice, di attivarsi affinché all'interno del nostro territorio regionale vengano create le condizioni, è una cosa difficilissima, lo sappiamo benissimo che è una cosa difficilissima, però attivarsi affinché all'interno del nostro territorio regionale vengano riservati dei posti per coloro i quali abitano e vivono nel nostro territorio, nella nostra regione, perché purtroppo statisticamente, non lo diciamo noi, oggettivamente, statisticamente la gran parte di coloro i quali vengono assunti all'interno degli istituti scolastici, provengono dal Sud.

Ma perché questo avviene? Se voi leggete bene anche in premessa quello che diciamo, noi scriviamo che pur non nutrendo dubbi sulla correttezza delle procedure, ci mancherebbe altro, vi sono delle situazioni che a livello centrale necessitano urgentemente di una verifica circa l'autenticità di molti punteggi.

Noi siamo d'accordo, in un paese normale dove ci sono condizioni di partenza uguali per tutti, questa mozione non avrebbe senso. Ma siccome in questo paese queste condizioni normali non ci sono, non soltanto nel mondo della scuola, ma in qualsiasi comparto pubblico, in qualsiasi comparto dove vai a fare concorsi ai quali tu chiedi determinate caratteristiche, determinati diplomi, determinati punteggi, allora bisogna in qualche modo riuscire a tutelare la gente del proprio territorio.

Quindi l'equità sta nel fatto che noi chiediamo che ci siano condizioni di partenza eque ed uguali per tutti. Siccome queste condizioni eque di partenza per tutti non ci sono, allora bisogna reagire in qualche modo, bisogna cercare di tutelare la gente del proprio territorio. Perché lo sappiamo benissimo come avviene in Italia.

Faccio un esempio, tanto tempo fa io mi ricordo che per diventare avvocato molti prendevano e andavano ad iscriversi ai concorsi che facevano in Calabria, perché là passavano. Anche dal Nord andavano giù a prendere l'abilitazione da avvocato in Calabria, perché là c'erano le commissioni...

Quindi non è una questione Nord e contro Sud o Sud contro Nord. È una questione di liceità nelle condizioni di partenza.

PRESIDENTE. Silenzio. Ognuno ha degli esempi personali da portare, non importa, sta dicendo altre cose.

CONSIGLIERE CANELLI. Se non capite questa cosa che è di una banalità enorme...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Silenzio in aula.

CONSIGLIERE CANELLI. Voi fate pure quello che volete, votate contro questa mozione. Sappiate che qua nei nostri territori a Novara, in provincia di Novara, in Piemonte ci sono tantissime persone che hanno studiato un sacco di tempo e che si vedono costantemente sorpassate nella graduatoria da persone che fanno i furbi.

Quindi se vogliamo veramente fare il nostro lavoro, il nostro mestiere, dobbiamo cercare di fare il possibile per tutelare le persone che noi rappresentiamo.

È questa l'idea di questa mozione, e non è ideologica, è una questione di giustizia, di equità territoriale. E noi ve la portiamo, ve la sottoponiamo. E non vediamo cosa ci possa essere di antidemocratico, di ingiusto nel votarla. È ingiusto non votarla.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.
Consigliere Diana, prego.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie presidente. Io proprio davvero breve, mi meraviglio molto, sinceramente, perché mi è sembrato dopo l'intervento del collega Perugini, che è anche un suo modo di porsi, di interloquire con noi in un certo modo rispetto a quello che pensa, mi è sembrato di capire che da parte invece di chi è intervenuto per ultimo ci fosse in qualche modo una correzione di rotta e quindi cercare di rendere davvero meno ideologico quello che è il messaggio che c'è all'interno della mozione.

Io mi chiedo questo, è davvero complicato, è riconosciuto perché è davvero complicato andare a modificare ciò che deriva dalle norme anche costituzionali che l'assessore ci ha elencato così precisamente prima. È davvero molto difficile. È molto difficile, anche perché...

(Intervento fuori microfono)

È vero, sì, magari gli insegnanti insegnano perché studiano. Questo è vero, questa è una grande verità, spesso.

Per cui dicevo, siccome sono comunque enunciazioni e pensieri, poi tradotti in norme anche costituzionali che sono state elaborate da persone, che credo tutti noi stimiamo in maniera indubbia, i padri della Costituzione hanno fatto queste cose, da quelle regole sono poi, sbagliate o giuste, meno sbagliate o meno giuste, sono derivate una miriade di leggi che hanno determinato quella che oggi è la situazione. Ma lasciando un principio fondamentale che è quello di considerare i cittadini italiani uguali, tutti uguali se vogliono lavorare per il pubblico, perché la nazione è una, i cittadini sono gli italiani e quindi pensare di – maccheronicamente dico io – dividere questo territorio in tante zone e quindi poi andare a compensare quelli che sono, e io ti do ragione su questo, quelli che possono essere i comportamenti scorretti, secondo voi naturalmente, perché ideologicamente continuate a pensare che in una parte d'Italia si sia più scorretti che in un'altra parte, ma continuate a pensarlo voi e tenetevelo per voi, però se così fosse, e noi vogliamo porre rimedio a questo, ripeto, maccheronicamente dando dei punti in più a chi abita nella zona.

Ma mi meraviglio per questo, mi vuoi spiegare che cosa abbiamo concluso? Abbiamo messo una toppa su un qualcosa che tu stesso dici non funzionare.

Allora è vero che ci sono sicuramente dei grossi problemi rispetto alla non possibilità di poter fare programmazione, poter rendere al massimo l'efficienza di certi uffici in certe zone. Ma per carità cerchiamo di porre rimedio all'interno di quelle norme che davvero vanno prese e scodinzolate per cercare di renderle più eque e più giuste. Soprattutto più efficienti. Ma non dando a chi, ripeto, risolvendo la questione, assegnando – perché il dispositivo della vostra mozione è quello poi alla fine – assegnando un punteggio in più a chi risiede nel territorio.

Davvero questo sposa, secondo me, un atteggiamento ideologico che è sempre il solito, cioè il vostro quello della Lega che pensate continuamente che chi arriva da altri posti, sia peggiore di voi. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana.

Io non ho altri interventi... Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Davvero veloce, perché l'intervento di Alessandro Canelli mi sollecita una considerazione. Quando il collega Canelli parla di iniquità, di scorrettezza e di dubbi sull'autenticità di molti punteggi, mi trova d'accordo, però non è questa mozione.

Allora dovevi fare una mozione che attacca la correttezza, che attacca la scorrettezza, l'iniquità e il dubbio sull'autenticità dei punteggi, perché scorretto, iniquo e punteggio non autentico ci può essere anche per quello residente se fa le cose scorrettamente. Quindi tu hai parlato di un'altra cosa che non c'entra con questa mozione. E nota bene che scorrettezza, iniquità e dubbi sull'autenticità del punteggio, quando sollevi quei problemi lì...

(Intervento fuori microfono)

Scusa Alessandro, io non ti ho interrotto.

Quando tu sollevi quei problemi, mi trovi d'accordo. Se tu mi fai una mozione in cui dici cerchiamo di adoperarci in tutti i modi per eliminare queste scorrettezze, mi trovi d'accordo. Ma questa mozione è un'altra cosa. Questa mozione cita solo, sfiora quel problema e poi dice che bisogna dare più punteggio, modificare per quelli residenti. Non c'entra niente con l'intervento che hai fatto tu.

Grazie presidente.

(Escono i consiglieri Giuliano, Gatti, Negri, Zampogna, Andretta; presenti n. 21)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Reali.

La consigliera Arnoldi mi ha chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Grazie presidente. Brevissimamente, vale anche come mia personale dichiarazione di voto ovviamente questo intervento, visto che l'ora è tarda.

Io sono d'accordo, purtroppo spesso questi dibattiti sono infarciti di troppe visioni ideologiche e non si riesce mai ad andare a vedere qual è la sostanza del problema. A me sono piaciuti gli ultimi due interventi dei colleghi di maggioranza, perché ho ravvisato un rispetto e un'attenzione ad un problema che hanno sollevato

i colleghi della Lega, che peraltro questa mozione che è stata definita assurda, inutile, abnorme, non è nulla di questo, è semplicemente prendere atto di una situazione che è oggettiva, che è stata rilevata anche...

PRESIDENTE. Per cortesia.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Chiedo scusa, se no non ve la voto più. Che è stata rilevata così addirittura dall'assessorato regionale, noi stiamo parlando qui di un'anomalia che è dentro il nostro sistema.

Ora, ha ragione Alfredo Reali quando dice che bisognerebbe correggere l'anomalia, ma purtroppo l'anomalia per come noi la conosciamo, è sistemica.

Ora, io non sono di quella parte che crede che un'anomalia sistemica non si possa correggere in assoluto, ma evidentemente richiede molto più tempo. Quando una situazione come quella di Torino, che si è manifestata non più tardi dell'estate scorsa, in una situazione come questa troviamo una situazione di centouno insegnanti provenienti da territori che non sono piemontesi su centocinque, questo è un problema. E attenzione, non è una questione di Nord, Sud o meridionalismo o meno, perché se l'insegnante è residente qui, purché sia nato e ovunque sia nato, è residente qui.

Qui non si parla di un discorso etnico, si parla di un discorso di vicinanza e di continuità didattica. Lo diceva bene la consigliera Moscatelli, quelli che poi sono i fruitori finali di questo servizio, sono i nostri figli e credo che per un bambino che frequenta la scuola elementare cambiare insegnante nel corso del percorso scolastico, è un danno che si va a sommare a tanti altri danni che la nostra scuola oggi vive, per tutta una serie di ragioni.

Ora, io sfrondo francamente da ogni considerazione di natura ideologica, eccetera questa mozione, perché secondo me questi contenuti non ci sono, vedo solo che c'è il tentativo di interessare il governo di un problema che è oggettivo e che sarebbe oltremodo poco costruttivo negare, perché tutti noi sappiamo che questo è un problema reale che esiste in questo paese, quindi io personalmente non certo in nome di motivi né ideologici, né etnici, ma motivi pratici e di interesse collettivo, credo che soprattutto oggi in un momento in cui i nostri territori, tutti i territori ma i dati della disoccupazione su Novara chissà perché, checché ne dica il sindaco, sembrano sempre peggiori rispetto a quelli del resto del Piemonte, quindi qualche il problema prima o poi se lo dovrà porre anche lui, noi ce lo stiamo ponendo, io credo che questa sia una mozione che non solo va votata, ma che deve essere votata.

Grazie.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Grazie consigliera Arnoldi.

Io non ho più nessuno iscritto a parlare, potrei quindi a questo punto chiudere il dibattito e passare alle dichiarazioni di voto.

Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Presidente, noi la mozione l'abbiamo presentata per evidenziare un problema, ma per evidenziare un problema che non è un problema della Lega, non è un problema di una parte politica o di una parte politica che vuole rappresentare una parte del paese, è un problema oggettivo.

E proprio per cercare di far capire anche all'attuale maggioranza che questo problema è un problema reale, noi nella mozione abbiamo utilizzato degli esempi, delle parole, delle frasi estrapolate dalle dichiarazioni di rappresentanti del vostro partito, rappresentati autorevoli come l'assessore regionale o come il vicepresidente dei senatori del Pd. Gli esempi sono presi da queste dichiarazioni.

Allora se il problema esiste, il problema va affrontato, altrimenti vi presenterete voi alla gente come sordi ai problemi reali, ammesso che si potesse parlare con l'aula e non con i fantasmi.

Quando il consigliere Santoro dà dell'ottuso o dell'ignorante ad una mozione di questo tipo, a me spiace, non per noi che oggettivamente non ci offendiamo, ma io credo che un minimo di rispetto da parte sua dovrebbe essere posto sia ai consiglieri che hanno presentato dei problemi reali, compreso un succo esponente di maggioranza, sia anche agli esponenti di partito che questo problema lo hanno evidenziato anche sugli organi di stampa, a cui facevo riferimento prima.

Nel momento che non volete vedere un problema, questo sì in modo ideologico, non volete vedere un problema vero e affrontarlo in termini concreti, siete i peggiori conservatori che vi sono in questo paese, siete coloro che non affrontando i problemi, legittimate i problemi, legittimate i furbi che sono stati richiamati prima dagli interventi dei colleghi. Legittimate una situazione che non funziona, e che voi ritenete possa andare avanti così.

Secondo me, dei cittadini che mi auguro vedano attraverso lo *streaming* queste vostre posizioni, siete identificati come persone che arrivano da Marte, perché non potete essere conniventi con una situazione di questo tipo e giustificarla. E voi

votando contro questa mozione, giustificate una situazione di fatto, una situazione che non funziona, che penalizza dei lavoratori, dei dipendenti pubblici, di coloro che si presentano ai concorsi e che sono, sì, in modo iniquo penalizzati, perché non sono sullo stesso piano di altri.

Allora se si vuole arrivare ad una situazione di equità, occorre muoversi. Questa mozione chiede di cominciare a muoversi, quello che voi da conservatori in questo caso, ma spesso vi succede, non fate, perché per voi questo paese è idilliaco, l'abbiamo visto quando si parla di sbarchi di profughi, di extracomunitari, tutto funziona, va bene così, ma è un altro esempio.

Faccio un esempio ulteriore e vado a chiudere, ovviamente annunciando il voto favorevole alla mozione. Parliamo di discriminazione territoriale. Ma quando si tratta di favorire i residenti, credo che non occorra fare e agire come la fisarmonica tirandosi da una parte o dall'altra in base all'opportunità, perché quando si è trattato di votare per esempio in quest'aula delle tariffe che favorivano i cittadini di Novara all'accesso per esempio allo *Sporting* o alla biblioteca, rispetto a coloro che arrivano da fuori Novara, abbiamo tutti votato a favore, compresi voi.

Allora noi non la riteniamo una discriminazione favorire i residenti, riteniamo che sia una agevolazione favorire i residenti per i loro servizi. Riteniamo che sia equità, e quindi in questa direzione noi continueremo ad andare.

Votate contro i problemi reali, votate contro le possibili soluzioni, votate contro i cittadini che dite di rappresentare. Avanti così. Noi voteremo ovviamente a favore.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Brevemente per sottolineare due aspetti. Io non sono contraria a questa delibera, ma la ritengo insufficiente ad affrontare i reali temi del mondo scolastico. Ecco perché il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliere Brivittello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie presidente. Rimanendo sul dispositivo della mozione e parlando del tema, ovvero dell'assunzione di persone, di vincolare, di cambiare le leggi per partecipare ai concorsi pubblici per

l'assegnazione dei punteggi, di dare merito al solo fatto di essere residenti in una regione piuttosto che in un'altra, come ho detto prima, è una cosa che va contro la nostra Costituzione della Repubblica.

Sono stati citati dei problemi, secondo me marginali, reali che ci sono, questo è vero, però che non si risolvono in questa maniera qua, dando al posto, per citare il consigliere Santoro, al posto di premiare il merito vanno a premiare la residenza.

Sono problemi facilmente risolvibili, dato che siamo anche in procinto di una riforma che riguarda il mondo della scuola, con il problema della valutazione.

La valutazione in Italia è una problematica che dura da anni se confrontata, faccio un esempio molto semplice, con i paesi anglosassoni, dove esistono enti terzi che valutano l'operato degli insegnanti e danno su quello determinate direttive.

È una cosa che in Italia manca, quindi quei casi rari che sono stati magari anche citati, non si risolvono – ripeto – in violazione della Costituzione, ma andando ad intervenire sulla valutazione che è un'altra cosa.

Poi sono state citate delle immagino truffe, però per quelle cose lì esiste un codice penale apposta, per cui non vanno neanche prese in considerazione come problematica. Per cui, questa mozione è assolutamente da respingere, perché chiede di modificare la legge in violazione della Costituzione. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Brivitello.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? No.

Allora passiamo alla votazione della mozione posta al n. 6 dell'ordine del giorno relativa a «Concorsi pubblici regionalizzati».

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 16, relativa al punto n. 6 dell'o.d.g., ad oggetto “Mozione relativa a Concorsi pubblici regionalizzati”, allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE. Prima di terminare i lavori, ci sono due comunicazioni.

La prima comunicazione la devo fare io, perché è stata sollecitata dal consigliere Raimondo Giuliano, lo faccio attraverso gli uffici dell'urbanistica e dell'edilizia privata e dei vigili urbani, è una richiesta di verifica in merito alle notizie riportate di una possibile apertura di un centro culturale islamico in via Magistrini, gli uffici comunali hanno dichiarato che non hanno ricevuto nessuna richiesta autorizzativa e che non è stata presentata alcuna istanza. L'unica istanza presentata è da parte di un cittadino privato di una ristrutturazione di immobile.

Questo non significa che a fronte di una segnalazione, a questo punto occorre eventualmente verificare, tenere la situazione monitorata attraverso il comando della polizia municipale, in modo tale che tutto ciò non avvenga contro naturalmente le norme e le regole non soltanto del diritto ma anche della convivenza civile di questa città.

La seconda comunicazione la vuole fare il sindaco, a cui do immediatamente la parola.

SINDACO. Grazie presidente. Una cosa molto veloce, però credo che sia opportuna e utile. In merito alla mozione che è stata presentata a firma direi di tutto il Consiglio comunale, adesso non sono stato a contarle, a vedere se c'erano tutte, avente ad oggetto «Esercizio cinematografico», questa mozione so che non è stata discussa oggi, e credo che l'ordine dei prossimi Consigli comunali essendoci in vista anche il bilancio, potrebbe far sì che venga discussa un po' in là nel tempo.

Ora, essendo questa una mozione firmata sostanzialmente dalla totalità del Consiglio comunale, diciamo che la do per votata in questi termini, quindi volevo comunicarvi che già da domani sarà mia cura interessare la Regione circa le richieste che vengono formulate in questa mozione, per verificare se esistono le possibilità, se esiste la possibilità che viene qua richiesta, piuttosto che no. In modo tale che l'*iter* decisionale, procedurale relativo al «Faraggiana», possa andare avanti nel modo più completo e spedito possibile. Dopodiché alla prima occasione quando avrò una risposta, ve la farò sapere.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Io credo che se questa è la volontà che potrebbe essere unanime o quasi unanime, potremmo discutere anche per avere formalmente la mozione approvata domani mattina. Domani mattina vi è Consiglio comunale, approviamo domani mattina la mozione.

PRESIDENTE. Il problema è che vi è stata l'espressione contraria di un consigliere e quindi... vedremo di convincerlo, ma per il momento la situazione è così, vediamo domani.

Io vi ringrazio per i lunghi lavori del Consiglio comunale che naturalmente si sospendano per oggi e riprenderanno domani mattina. Grazie a tutti voi.

La seduta termina alle ore 18.30